



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

**Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e
della Socializzazione (DPSS)**

Corso di laurea in Psicologia di Comunità, della
Promozione del benessere e del Cambiamento
sociale

Tesi di laurea magistrale

**Sessualità in rete: Analisi del fenomeno del
Sexting & delle strategie di prevenzione ed
intervento**

Sexuality on the net: Analysis of the phenomenon of
sexting & prevention and intervention strategies

Relatrice/Relatore

Professore: Vieno Alessio

Laureanda/o: Matricola: Padoin Ilaria

Anno Accademico 2021/2022

INDICE

CAPITOLO 1: FENOMENO DEL SEXTING	1
1.1 Introduzione	1
1.2 Definizione del sexting	2
1.2.1 <i>Sexting vs cybersex</i>	4
1.3 Tipologie di sexting	5
1.4 Diffusione e prevalenza del fenomeno	8
CAPITOLO 2: FATTORI DI RISCHIO E FATTORI DI PROTEZIONE	16
2.1 Fattori di rischio	16
2.1.1 <i>Modello dei determinanti motivazionali per la partecipazione al sexting</i>	21
2.2 Fattori di protezione	29
CAPITOLO 3: IMPATTO SULLA VITA DEGLI ADOLESCENTI	34
3.1 Conseguenze del sexting	34
3.1.1 <i>Conseguenze psicologiche</i>	35
3.1.2 <i>Conseguenze comportamentali</i>	39
3.1.3 <i>Conseguenze relazionali</i>	41
3.1.4 <i>Conseguenze legali</i>	42
3.2 Variabili associate al sexting	43
3.2.1 <i>Ruolo dell'auto-oggettificazione e dell'internalizzazione degli ideali proposti dai media</i>	44
3.2.2 <i>Ruolo del body shame, dell'ansia sociale relativa alla propria immagine corporea e della dipendenza dai social network</i>	47
CAPITOLO 4: IMPATTO DEL COVID-19 SUL FENOMENO DEL SEXTING ..	51
4.1 Sessualita' durante la pandemia	51
4.1.1. <i>Bisogni di sviluppo degli adolescenti durante la pandemia di covid-19</i>	53
4.2 Sexting durante la pandemia	55
4.2.1 <i>Sexting, covid-19 & teoria degli usi e delle gratificazioni</i>	58

CAPITOLO 5: PROGRAMMI DI PREVENZIONE E DI INTERVENTO	63
5.1 Prevenzione del sexting	63
5.1.1 <i>Educazione sessuale</i>	63
5.1.2 <i>Educazione digitale</i>	68
5.2 Programmi di intervento	71
CONCLUSIONI	85
BIBLIOGRAFIA	88
RINGRAZIAMENTI.....	88

CAPITOLO 1: FENOMENO DEL SEXTING

1.1 INTRODUZIONE

I giovani d'oggi rappresentano la prima generazione a crescere completamente collegata e "tecnologicamente fluente". Essendo nati all'incirca dopo il 1990, durante il periodo in cui l'accesso a Internet e alla tecnologia abilitata al web è diventato ampiamente disponibile, questi giovani adulti sono stati chiamati "nativi digitali", per distinguerli dagli "immigrati digitali" che li hanno preceduti (Prensky, 2001).

Alcuni studi hanno rilevato che i giovani trascorrono una parte considerevole della loro vita quotidiana interagendo attraverso i social media (Ahn, 2011).

I giovani adulti del giorno d'oggi sono infatti cresciuti con la possibilità di avere un accesso costante agli strumenti digitali e utilizzano regolarmente le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) (Michaud & Free, 2017) per condividere informazioni con famigliari e amici (McLeod, 2014).

In effetti, gli adolescenti si connettono ai social media molteplici volte durante l'arco di una giornata, in modo tale che la loro identità e i contesti della socialità siano costruiti attraverso l'uso della tecnologia (Ahn, 2011; Menjivar, 2010; Ringrose, Gill, Livingstone, & Harvey, 2012).

Alcuni studiosi (Ito et al., 2009; Jenkins, 2006) hanno messo in evidenza come il fenomeno della digitalizzazione abbia impattato considerevolmente, oltre che gli aspetti della vita personale anche quelli relativi alla sfera scolastica legata all'apprendimento; i giovani studenti infatti imparano e apprendono in modi nuovi usando i social media ed internet in generale; proprio a questo proposito educatori e insegnanti dovrebbero abbracciare queste nuove piattaforme per

permettere la piena espressione delle potenzialità e delle capacità di questa generazione quando utilizza questi mezzi.

I giovani adolescenti sono perciò, una popolazione unica di utenti nel mondo di internet e in quanto nativi digitali sono tra i primi ad essere cresciuti interamente circondati dalle tecnologie della comunicazione, oltre a questo, si deve tenere in considerazione che sono anche in un periodo di rapido sviluppo, crescita e maturazione.

Proprio all'interno di questa cornice contestuale si è deciso di analizzare il complesso e sfaccettato fenomeno del sexting e la sua diffusione nel mondo degli adolescenti in quanto nativi digitali, considerando anche, che la nascita di questa tipologia di comportamenti è associata al fenomeno della digitalizzazione avvenuto negli ultimi decenni e che ha investito questa specifica fascia di popolazione.

1.2 DEFINIZIONE DEL SEXTING

Come già anticipato nel paragrafo precedente, il mutamento costante e continuo del mondo digitale ha provocato una serie di cambiamenti nella vita degli adolescenti, in questo elaborato si fa riferimento soprattutto ad un cambiamento e ad un'evoluzione della sfera sessuale dei giovani.

Alcuni studi (Dahl et al., 2018; Diamond & Savin-Williams, 2009) hanno dimostrato che alcune delle funzioni chiave per lo sviluppo dell'adolescenza siano l'esplorazione delle relazioni sessuali e degli appuntamenti, insieme a una più ampia esplorazione dell'identità e alla negoziazione dell'autonomia con genitori e coetanei. Questa esplorazione sessuale si sta però verificando in un momento in cui oltre il 95% degli adolescenti ha accesso a un telefono cellulare e quasi la

metà dei giovani riferisce di essere online "quasi costantemente" (Smith & Anderson, 2018).

I media digitali hanno radicalmente trasformato il modo in cui gli adolescenti interagiscono con i contenuti online e con i coetanei fornendo delle potenzialità – come la disponibilità “24 ore su 24, 7 giorni su 7” e l'assenza di segnali sociali – a cui gli adolescenti si sono presto adattati (Nesi et al., 2018; Subrahmanyam & Smahel, 2011).

L'accessibilità e il relativo anonimato che vengono permessi dai media digitali hanno creato un ambiente unico in cui gli adolescenti possono esplorare la loro sessualità emergente, incluso il “consumo” di media sessuali e la costruzione delle proprie esperienze sessuali online (Greenfeld, 1984; Subrahmanyam & Smahel, 2011).

Basti pensare che, ad esempio, tre quarti dei giovani sono esposti alla pornografia online, intenzionalmente o accidentalmente (Behun & Owens, 2020; Chen et al., 2013; Peter & Valkenburg, 2016).

La definizione operativa del termine “sexting”, che combina “sex” e “text” viene intesa come l'invio, la ricezione o l'inoltro di messaggi, immagini o fotografie / video sessualmente espliciti in genere tramite mezzi elettronici (Field, 2019); questa terminologia specifica è apparsa per la prima volta nel dizionario Webster nel 2012, anche se alcuni rapporti di ricerca sono stati pubblicati prima di quel momento.

Per comprendere l'estensione e l'importanza di questo fenomeno basti pensare che almeno un quarto dei giovani ha ricevuto un “sext” (cioè una foto sessualmente esplicita condivisa tramite testo o app di messaggistica privata), con tassi in aumento negli ultimi anni (Madigan et al., 2018).

Tuttavia, Döring (2014) sottolinea che non tutte le foto e i video che espongono contenuti sessuali possono essere automaticamente considerati “prodotti” di sexting. Il download gratuito di foto e video sessualmente espliciti da Internet non rappresenta il sexting. Gli attori di sexting devono scattare foto di sé stessi e inviare il materiale all'altro utente tramite computer, tablet o telefono cellulare (Döring 2014).

Sono proprio le piattaforme digitali ad essere uno dei punti centrali di questo fenomeno poiché offrono agli adolescenti nuove opportunità per esplorare i loro interessi e desideri sessuali, esprimere la loro sessualità e avviare e / o espandere le loro relazioni sessuali.

Va comunque precisato che l'esplorazione della sfera sessuale nel mondo digitale presenta sia dei rischi ma anche dei benefici per gli adolescenti e può essere inteso come un comportamento che fa attivamente parte dell'apprendimento del sesso durante questo periodo di sviluppo.

1.2.1 Sexting vs cybersex

Negli ultimi dieci anni, l'informazione e la ricerca sull'uso della tecnologia digitale ai fini delle comunicazioni e delle interazioni sessuali sono diventate sempre più prevalenti nei media popolari, nonché nei discorsi legali, pedagogici, clinici e psicologici (Courtice & Shaughnessy 2017). Gran parte di questa attenzione si è concentrata su due fenomeni in particolare: il sexting e il cybersex.

Entrambi i termini si riferiscono, essenzialmente, agli stessi comportamenti: l'uso della tecnologia digitale per inviare, ricevere e / o scambiare contenuti auto-creati e sessualmente espliciti a un'altra persona specifica (Courtice & Shaughnessy 2017).

La differenza nell'utilizzo di queste terminologie, e quindi nella definizione di questi fenomeni specifici, risulta piuttosto sottile: il sexting viene inteso come "l'uso di dispositivi digitali come computer o telefoni cellulari per creare e scambiare contenuti sessualmente espliciti" (Ringrose, Gill, Livingstone, & Harvey, 2012) mentre il cybersex è definito come "lo scambio interattivo e in tempo reale (aspetto fondamentale per la distinzione dal fenomeno del sexting), mediato da Internet di messaggi sessualmente espliciti" (Shaughnessy, Byers, & Thornton, 2011).

1.3 TIPOLOGIE DI SEXTING

Gli esperti che hanno studiato per molto tempo e in maniera molto approfondita il fenomeno del sexting ed i comportamenti e le motivazioni ad esso associati sono arrivati a compiere delle fondamentali, ma tutt'oggi ancora controverse e discusse, distinzioni tra le diverse tipologie di sexting.

Negli ultimi dieci anni, vari professionisti hanno discusso di sexting primario e sexting secondario; tra questi Calvert (2009) fornisce le definizioni più complete ed esaustive: il sexting primario, secondo l'autore, si verifica quando una persona invia la propria fotografia personale con contenuti sessuali ad altre persone. Il sexting secondario invece, si riferisce all'inoltro di fotografie con contenuto sessuale ad altre persone, in cui la persona che le inoltra non è raffigurata nelle fotografie inviate.

Mentre il sexting primario è consensuale, cioè le fotografie con contenuto sessuale vengono inviate con il consenso della persona nelle immagini, nel caso del sexting secondario, può accadere che le fotografie vengano inviate ad altre persone senza la conoscenza o il consenso della persona raffigurata nelle fotografie (Calvert, 2009).

Calvert, che negli anni si è dedicato molto allo studio del sexting, dopo aver fornito questa distinzione di base tra sexting primario e secondario ne operazionalizza e ne definisce una terza, il cosiddetto revenge sexting, che lo stesso definisce come “la condivisione pubblica di contenuti sessualmente espliciti che mostrano un ex partner, senza il loro consenso” (Calvert, 2013). Tungate nel 2014 aggiunge a questa definizione una specifica, ovvero che questa forma di sexting può anche includere informazioni sull'identità della persona mostrata nelle fotografie ed avere, perciò, delle conseguenze molto importanti. Viene poi definito anche il self-sexting, termine con il quale si intende la condivisione di foto di nudo auto-postate online - ad esempio pubblicando foto e video sessualmente allusivi sui social network – (Hollá, 2020).

Altri autori (Dake, Price, Maziarz, & Ward, 2012; Tobin & Drouin, 2013) invece distinguono un'ulteriore tipologia di sexting da loro definita come “sexting indesiderato ma consensuale”, nel quale possiamo individuare come elemento chiave le pressioni esercitate da un partner o da un pari per inviare contenuti sessualmente espliciti alle quale la presunta “vittima” si sente in dovere di rispondere.

Risulta chiaro come sia complesso fornire una vera e propria distinzione di questo comportamento che possa altresì risultare valida e scientifica; le distinzioni proposte da questi autori sono, per certi versi, sovrapponibili tra loro rendendo così difficile una vera e propria distinzione metodologica delle tipologie di questo fenomeno.

Proprio per questa ragione si è scelto di vagliare e di approfondire ulteriori tipologie di distinzioni presentate in seguito e fornite dalla letteratura di altri autori con la speranza di ampliare il quadro di analisi.

Le ricerche scientifiche condotte fino al giorno d'oggi hanno permesso di categorizzare una divisione del sexting in attivo e passivo.

Il sexting attivo include la creazione, la visualizzazione, la pubblicazione e l'invio di contenuti sessualmente espliciti ad altre persone, mentre il sexting passivo si riferisce alla ricezione di tali contenuti (Temple & Choi, 2014).

Un'ultima distinzione viene compiuta da Michell et. al., 2012, i quali introducono diversi fattori per la valutazione del danno, ponendo così le basi per l'ultima tipologia di sexting trattata, ovvero l'analisi della differenza tra sexting problematico e sexting sperimentale.

Il sexting problematico include elementi criminali e / o elementi di abuso e può riguardare adulti coinvolti in scambi di contenuti sessualmente espliciti con minori o comportamenti violenti tra pari, come abusi sessuali, estorsioni, minacce e inoltro di contenuti contro la volontà o all'insaputa della persona raffigurata in esso. Da ciò ne deriva che questa tipologia di sexting include la violenza commessa su Internet e / o l'utilizzo di media digitali per la distribuzione di informazioni spiacevoli, false o ostili tra pari. Questa forma di sexting è considerata un comportamento rischioso che può portare a risultati negativi (O'Keeffe & Clarke-Pearson, 2011).

Dall'altro lato, il sexting sperimentale presuppone l'invio delle proprie fotografie o registrazioni video ad amici e / o partner intimi, nel contesto di una relazione romantica o di una ricerca del brivido. Questa forma non ha lo scopo di danneggiare una persona e non include elementi di comportamento criminale (Wolak & Finkelhor, 2011).

Gli autori hanno proposto il termine sexting sperimentale proprio perché non ci sono prove che questo comportamento vada oltre il quadro di comportamento caratteristico per il periodo dell'adolescenza, tra cui flirtare, cercare potenziali

partner, sperimentare la sessualità, attirare l'attenzione dei coetanei ecc. (Mitchell et al., 2012).

Possiamo concludere, quindi, dicendo che le tipologie di sexting sono definite dalla letteratura scientifica in modo molto vario e differente.

A questo punto va però menzionata una delle conseguenze legate a questo disaccordo in letteratura: senza una chiara e univoca denominazione delle tipologie di sexting, risulta molto complicato tracciare un corretto quadro sulla diffusione del fenomeno.

Una visione della prevalenza del sexting verrà comunque fornita nel paragrafo successivo.

1.4 DIFFUSIONE E PREVALENZA DEL FENOMENO

Come già riportato nel paragrafo precedente, risulta molto complicato tracciare un quadro che risulti essere completo ed esaustivo per quanto riguarda la prevalenza del fenomeno, poiché non è stato ancora raggiunto un accordo sulle definizioni delle diverse tipologie di sexting.

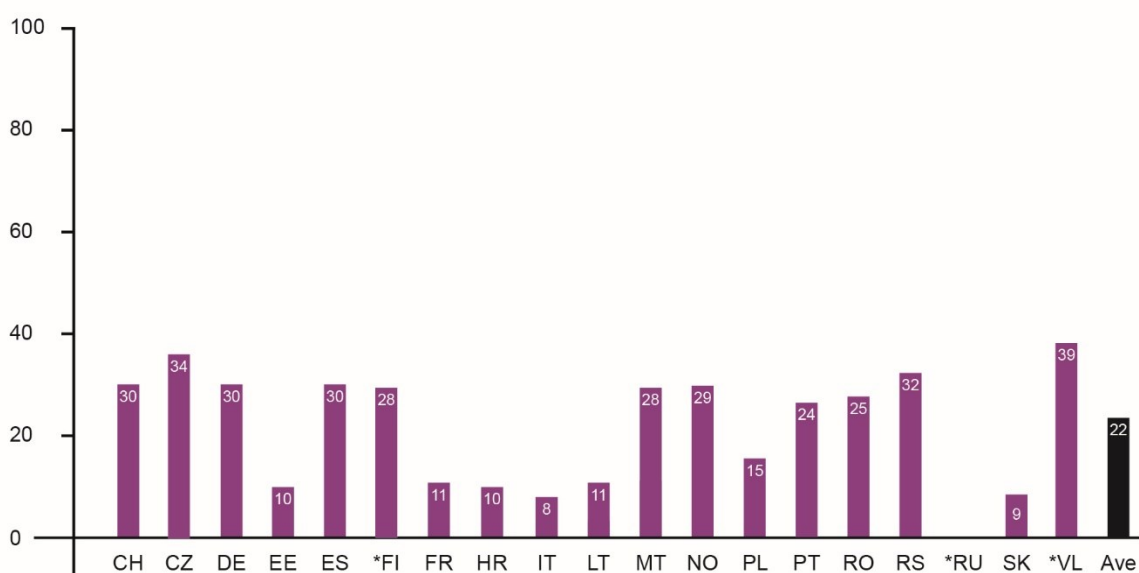
Ad oggi uno dei quadri più completi sulla diffusione di questo comportamento viene fornita dal report di “EU Kids online 2020” riconosciuto a livello internazionale come una fonte autorevole di dati di alta qualità e comparativi sulle opportunità e i rischi di internet per i minori di 33 paesi europei.

La raccolta dei dati di questa ricerca si è concentrata inizialmente sulla diffusione del fenomeno di “ricezione di messaggi con contenuti sessualmente espliciti” fornendo prima (a) un’immagine di diffusione del fenomeno a livello europeo e poi un’immagine delle (b) differenze di genere e (c) delle differenze legate all’età di chi riceve questo tipo di contenuti e successivamente anche sulla diffusione del comportamento di “invio di messaggi con contenuti sessualmente espliciti”.

Per quanto riguarda la ricezione di messaggi sessuali a livello europeo possiamo notare (Figura 1) come il numero di bambini di età compresa tra i 12 e 16 anni che hanno ricevuto questi contenuti nell'ultimo anno varia tra l'8% (Italia) e il 39% (Fiandre) con una media del 22%.

In Svizzera, Repubblica Ceca, Germania, Spagna, Malta, Norvegia, Romania, Fiandre, Finlandia e Serbia, la percentuale oscilla tra il 25% e il 39% dei bambini che riceve tali messaggi.

In Estonia, Croazia, Italia e Slovacchia, invece solo il 10% o meno dei bambini riceve questi messaggi.



* FI/VL: Data not weighted. RU: Question not asked.

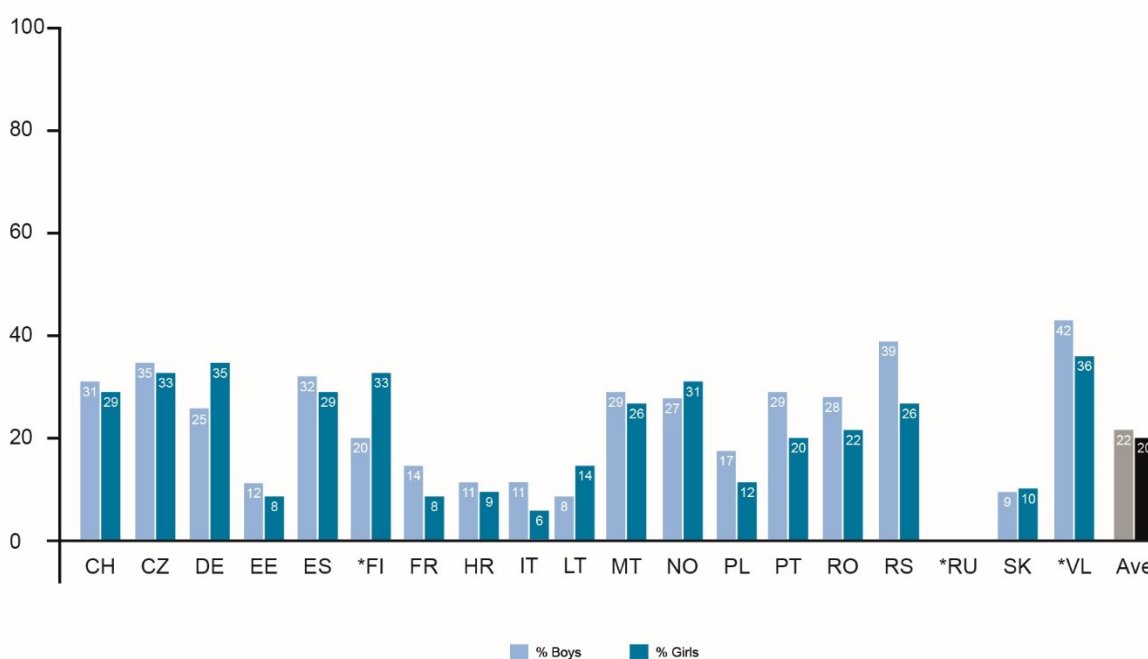
Figura 1: Percentuale di ricezione di messaggi sessualmente espliciti per nazione (Fonte: EUkids online 2020)

Vediamo invece, come mostrato nella figura 2, che nella maggior parte dei paesi le differenze di genere sono trascurabili, poiché pari o inferiori a 5 punti percentuali. In Francia, Portogallo, Fiandre e Serbia sono i ragazzi, in misura maggiore rispetto alle ragazze, a ricevere messaggi sessuali con la differenza di 13 punti

percentuali (e.g. Serbia) e meno. Mentre invece, in Finlandia, Germania e Lituania, le ragazze riportano maggiormente un'esperienza del genere, con una differenza di 13, 10 e 6 punti percentuali.

Il grafico in questione sembra quindi affermare che non ci sono sostanziali differenze di genere nella ricezione di messaggi caratterizzati da contenuti sessualmente espliciti.

Se prendiamo in considerazione la media (in percentuale) relativa a questo comportamento possiamo notare, infatti, come la ricezione di questa particolare tipologia di messaggi sia del 22% per i ragazzi e del 20% per le ragazze, con una differenza (relativa alla media) di soli 2 punti percentili.



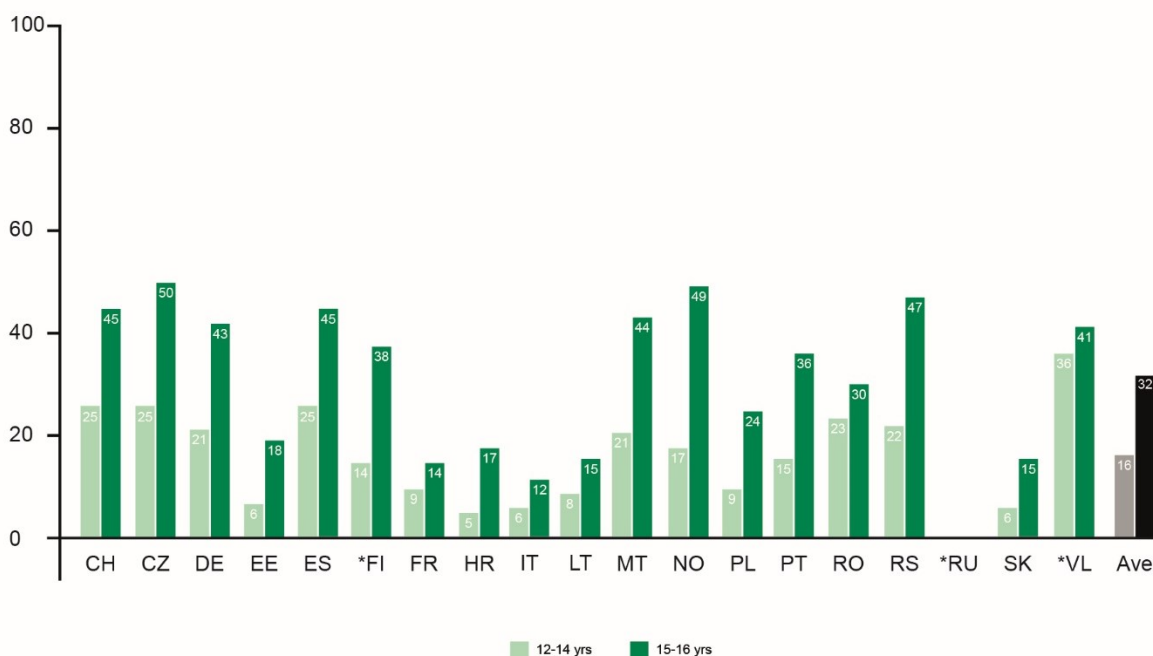
* FI/VL: Data not weighted. RU: Question not asked.

Figura 2: Differenze di genere nella ricezione di messaggi sessualmente espliciti
(Fonte: EUkids online 2020)

La ricezione di messaggi sessuali è, inoltre, correlata all'età (vedi Figura 3), con differenze sostanziali tra le categorie di età. In tutti i paesi, i bambini più grandi (tra i 14 e i 16 anni) riferiscono di ricevere messaggi sessuali rispetto ai bambini più piccoli, ovvero di età compresa tra 12 e 14 anni. Tuttavia, le differenze di età variano da un paese all'altro.

In otto paesi (Svizzera, Repubblica Ceca, Germania, Spagna, Malta, Norvegia, Serbia e Fiandre) tra il 40% e il 50% dei bambini nella categoria di età tra i 14 e i 16 anni ha ricevuto messaggi sessuali.

In conclusione, si può notare un'importante differenza relativa al fatto che i ragazzi più grandi ricevono, in media, una percentuale maggiore di messaggi sessualmente espliciti in confronto alla categoria di ragazzi più piccoli, nello specifico il 32% contro il 16%.



* FI/VL: Data not weighted. RU: Question not asked.

Figura 3: Differenze di età nella ricezione di messaggi sessualmente espliciti (Fonte: EUkids online 2020)

Come già detto in precedenza, il sexting può essere considerato come uno scambio intenzionale tra pari di contenuti sessualmente espliciti, ma può anche essere il risultato di una costrizione / imposizione da parte di adulti, nel quale un adulto attira dei bambini e li convince a inviare messaggi e / o immagini sessuali. Questo adulto può essere conosciuto o qualcuno che non si mai incontrato se non online. Pertanto, risulta interessante ma soprattutto di fondamentale importanza, esaminare anche in che misura i bambini dicono di aver inviato loro stessi messaggi con contenuti espliciti.

La Figura 4 mostra, per l'appunto, la percentuale di bambini in ogni paese che afferma di aver inviato messaggi sessuali (parole, immagini e / o video) a qualcuno nell'ultimo anno.

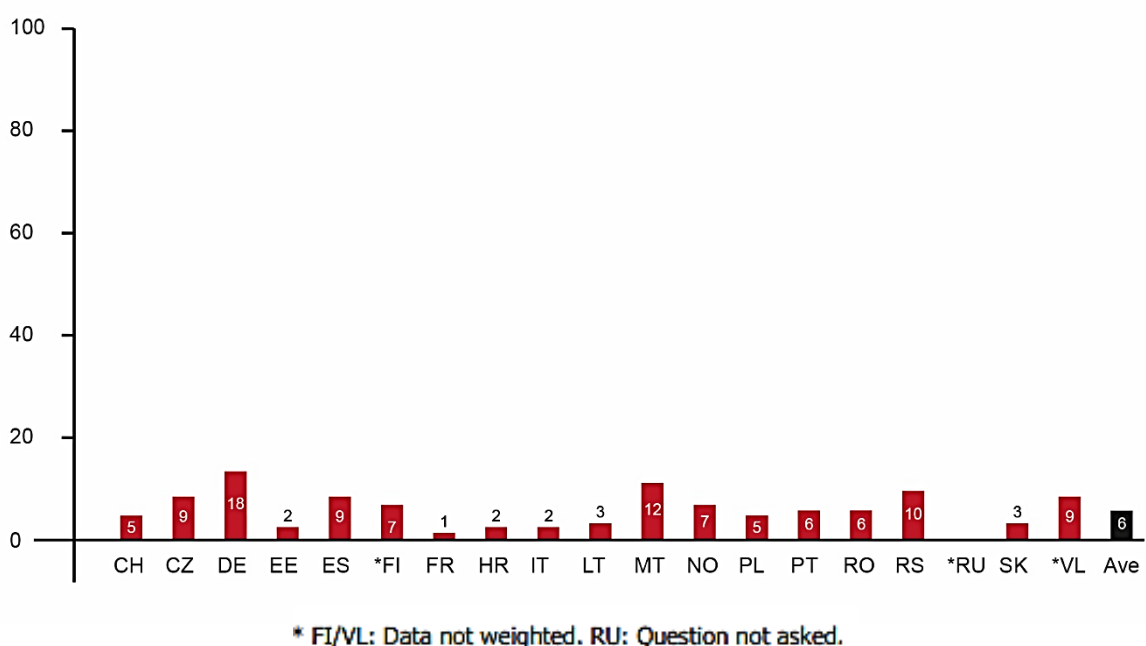


Figura 4: Percentuale di invio di messaggi sessualmente espliciti per nazione (Fonte: EUkids online 2020)

Si può subito notare come l'invio di messaggi sessuali sia meno diffuso rispetto alla ricezione di tali messaggi, che variano in un range tra l'1% (Francia) e il 18% (Germania). In Svizzera, Estonia, Francia, Croazia, Italia, Lituania, Polonia e Slovacchia, il 5% o meno dei bambini riferisce di aver inviato messaggi sessuali

a qualcun altro. Solamente in Germania, Malta e Serbia più del 10% (ma meno del 18%) dei bambini ha inviato alcuni messaggi sessuali. Questa esperienza (invio di messaggi espliciti) ha quindi una prevalenza piuttosto bassa: nella maggior parte dei paesi europei meno del 10% dei bambini di età compresa tra 12 e 16 anni ha inviato dei messaggi sessualmente espliciti nell'ultimo anno.

Tutti i dati che sono stati citati e mostrati nelle pagine precedenti in relazione alla diffusione del fenomeno del sexting fanno riferimento al report “EU Kids Online 2020”, quindi ad un contesto Europeo. Per fornire una visione ampia e completa della diffusione e della prevalenza va considerato, però, anche il contesto statunitense – scenario dove sono state condotte la maggior parte delle ricerche relative al fenomeno preso in esame.

Le recenti ricerche sul sexting adolescenziale negli Stati Uniti hanno dimostrato che l'incidenza del sexting varia dal 5% al 29%. In uno studio condotto su 6021 studenti della Pennsylvania, il 29% ha riferito di praticare sexting consensualmente (quindi circa 1.750 studenti), mentre solo il 3% ha riportato fenomeni di sexting non consensuale (180 studenti circa), suggerendo che la maggior parte degli studenti che mettono in atto questo comportamento con grande probabilità si conoscono (Frankel, Bass, Patterson, Dai & Brown, 2018). Una prevalenza leggermente diversa è stata riportata da uno studio (Temple, Paul, van den Berg, Le, McElhany & Temple 2012) che ha condotto ricerche su un campione di adolescenti che frequentano le scuole superiori, riscontrando che più della metà del campione (57%) era stato invitato / convinto ad inviare un messaggio sessualmente esplicito mentre il 31% ha riferito di aver chiesto a qualcuno un messaggio con questi contenuti. In conclusione, i tassi di prevalenza variano in un range che va da un minimo dello 0,9% ad un massimo del 60% circa (Field 2019).

Per quanto riguarda le differenze di genere, le studentesse hanno il 49% in meno di probabilità rispetto agli studenti maschi di segnalare il sexting, il quale è significativamente più diffuso negli studenti coinvolti anche in fenomeni di cyberbullismo, o che dimostrano sintomi depressivi, un uso corrente di tabacco e alcol e che sono coinvolti in attività sessuali (Field 2019).

La persistenza di differenze di genere nel sexting, seppure più moderate, è suggerita anche da uno studio longitudinale su studenti delle scuole superiori che hanno completato due sondaggi a quattro anni di distanza (Strassberg, Cann & Velarde, 2017). La prevalenza è risultata simile in entrambi i sondaggi pur essendo temporalmente distanti tra loro. Proprio i risultati di questo studio mettono in evidenza che il 16% dei maschi e il 14% delle femmine inviano foto esplicite mentre il 41% dei maschi e il 31% delle femmine ricevono questi messaggi.

Quando viene fatto un confronto tra il comportamento di invio e di ricezione di messaggi sext, la prevalenza è di nuovo maggiore per la ricezione rispetto all'invio. E i tassi di invio rispetto alla ricezione sono inferiori anche negli studenti delle scuole medie più giovani. Ad esempio, nella Youth Risk Behavior Survey di Los Angeles, il 20% degli studenti delle scuole medie ha riferito di aver ricevuto messaggi di sext rispetto al solo 5% che li ha inviati (Rice, Gibbs, Winetrobe, Rhoades, Plant et al., 2014).

Sebbene il sexting sia prevalente anche in giovane età, ovvero nelle scuole medie, i tassi sono più bassi rispetto a quelli relativi agli adolescenti che frequentano le scuole superiori. Questi dati sono confermati grazie ad un confronto tra la prevalenza del sexting all'età di 12 anni e a quella relativa all'età di 17 anni nello studio di Gamez-Guadix, de Santisteban & Ressett del 2017 dove

il tasso di sexting per gli adolescenti più giovani era solo del 12% mentre quello degli adolescenti più anziani del 36%.

In conclusione, quindi, il contesto Europeo e quello Statunitense sembrano concordare su molti aspetti relativi alla diffusione e alla prevalenza di comportamenti legati al fenomeno del sexting: in generale la ricezione di messaggi dal contenuto sessualmente esplicito è più diffusa rispetto al comportamento di invio di questi messaggi. Il fenomeno è più diffuso nella tarda adolescenza (periodo che si riferisce indicativamente alle scuole superiori) rispetto che alla giovane età (indicativamente durante le scuole medie).

Gli unici dati che sono leggermente discordanti e che non ci permettono di arrivare a una conclusione valida per entrambi i contesti è quella relativa alle differenze di genere, poiché nel contesto europeo non sembrano esserci differenze degne di nota mentre negli Stati Uniti risulta in generale una diffusione maggiore del fenomeno nei maschi, ma permane comunque un certo grado di contraddizione tra i diversi studi.

CAPITOLO 2: FATTORI DI RISCHIO E FATTORI DI PROTEZIONE

2.1 FATTORI DI RISCHIO

Sono stati identificati in letteratura (Field, 2019) diversi fattori di rischio per il comportamento del sexting (si veda tabella 1 per l'elenco dei fattori di rischio). Questi possono essere raggruppati in: (1) fattori demografici, tra cui sesso ed età, (2) caratteristiche della personalità come l'estroversione, (3) fattori interpersonali come la pressione tra pari e la mancanza di monitoraggio da parte dei genitori ed infine (4) problemi comportamentali come, ad esempio, l'impulsività.

Tabella 1. Fattori di rischio del sexting

FATTORI DI RISCHIO DEL SEXTING	
1- DEMOGRAFICI	<ul style="list-style-type: none">- Genere maschile- Età (adolescenza)
2- CARATTERISTICHE DI PERSONALITA'	<ul style="list-style-type: none">- Alti livelli di estroversione- Bassi livelli di coscienziosità- Bassa autostima
3- INTERPERSONALI	<ul style="list-style-type: none">- Pressione dei pari- Mancanza di controllo genitoriale
4- PROBLEMI COMPORTAMENTALI	<ul style="list-style-type: none">- Impulsività- Alti livelli di sensation-seeking- Alti livelli di aggressività- Alti livelli di depressione

1- FATTORI DEMOGRAFICI

Il genere maschile sembra essere un fattore di rischio demografico più frequentemente riportato per il comportamento di sexting, anche se tutt'oggi ci sono ancora dei dibattiti molto accesi che riguardano questa questione.

Esempi di questo fattore di rischio sono stati forniti in molti studi di indagine negli Stati Uniti e in altri paesi nel quale è risultato che le studentesse femmine hanno il 49% in meno di probabilità rispetto ai maschi di segnalare comportamenti di sexting (Frankel, et al., 2018).

In un altro studio i ragazzi riportano più alti tassi di sexting (35% vs 13%) rispetto alle ragazze (West et al., 2014).

Inoltre, gli studenti maschi che hanno riferito di praticare del sexting hanno maggiori probabilità di impegnarsi in altri comportamenti a rischio, tra cui cyberbullismo, attività sessuale e uso di alcol (Frankel, et al., 2018) tutti fattori che abbiamo visto essere associati al fenomeno del sexting.

L'età è un altro fattore demografico preso in analisi che è stato correlato al sexting, anche se i risultati su questo fattore sono discordanti.

In uno dei più grandi studi a livello europeo che ha coinvolto 25 paesi chiamato "*EU Kids Online II Project*" (per un totale di 17.016 adolescenti coinvolti), il sexting è un comportamento problematico sia nella prima che nella tarda adolescenza (Sevcikova, 2016). Tuttavia, gli effetti negativi del sexting sono diminuiti negli adolescenti più grandi, ad eccezione delle difficoltà emotive che sono rimaste relativamente alte sempre nei ragazzi più grandi.

Dall'altra parte invece, in uno studio longitudinale (Gamez-Guadix & de Santisteban, 2018), è stato riscontrato che l'età più alta in tempo uno (t1) ha previsto più sexting in tempo due (t2).

2- CARATTERISTICHE DI PERSONALITA'

Le caratteristiche della personalità che sono state associate allo sviluppo di comportamenti di sexting sono: bassa autostima, bassa coscienziosità e maggiori livelli di estroversione.

Iniziando dall'analisi dei livelli di autostima possiamo notare come bassi livelli di quest'ultima siano stati considerati un fattore di rischio per il sexting: gli adolescenti che condividono foto / immagini sessualmente esplicite hanno meno probabilità di avere un alto livello di autostima rispetto ai loro coetanei (Ybarra 2014).

In un articolo di review pubblicato lo stesso anno è stata verificata e confermata questa ipotesi, ovvero che la bassa autostima è uno dei fattori di rischio della personalità per la messa in atto di comportamenti di sexting (Livingstone & Smith, 2014).

Per quanto riguarda invece coscienziosità ed estroversione, uno studio (Gamez-Gaudix et al., 2018) ha esplorato i tratti della personalità secondo il modello Big Five (N = 1208 adolescenti). In questo campione, dei minori livelli di coscienziosità e punteggi di estroversione più alti al tempo uno hanno portato a un maggiore sexting al tempo due.

In base ai risultati di questo studio si può, quindi, affermare che ci sono tratti di personalità che sono associati ai comportamenti di sexting, nello specifico che la coscienziosità è negativamente associata al sexting (i.e. al crescere della coscienziosità diminuiscono i comportamenti di sexting) mentre i livelli di estroversione lo sono positivamente (i.e. al crescere dei livelli di estroversione aumentano i comportamenti di sexting).

3- FATTORI INTERPERSONALI

I principali fattori interpersonali che sono stati presi in analisi sono pressione dei pari e mancanza di controllo genitoriale, per quanto riguarda il primo è, senza grande sorpresa, un fattore di rischio molto importante per il sexting poiché il sexting è un'attività direttamente correlata con i pari.

Uno studio condotto nelle scuole superiori (Gregg et al., 2018) ha evidenziato che gli adolescenti che hanno una relazione sono particolarmente a rischio di sexting in risposta alla pressione dei coetanei (Vanden Abeele, Campbell, Eggermont & Roe, 2014). In questo studio sono state notate relazioni significative tra sexting e pressione da parte di partner e amici, nonché un bisogno di popolarità; i risultati mettono in evidenza delle associazioni significative tra sexting e pressione percepita da partner e amici.

Per quanto riguarda invece il secondo, lo scarso controllo da parte dei genitori è risultato essere un notevole fattore di rischio per il sexting adolescenziale.

Uno studio (Tomic, Buric & Stulhofer, 2018) ha osservato che a maggiori livelli di monitoraggio da parte dei genitori sono associati a comportamenti di sexting meno frequenti.

Un altro studio condotto invece su studenti delle scuole superiori (West et al., 2014), ha messo in luce come le regole dei genitori siano significativamente e negativamente correlate con gli sms sia per le ragazze che per i ragazzi, ovvero che all'aumentare delle regole imposte dai genitori diminuiscono i comportamenti di sexting. Gli autori hanno quindi concluso che i genitori dovrebbero stabilire regole e aspettative chiare sul sexting se vogliono concretamente ed attivamente prevenirne il manifestarsi.

Tutti questi dati evidenziano collettivamente l'importanza del monitoraggio dei genitori nel ridurre o nell'incentivare il sexting tra gli adolescenti.

4- PROBLEMI COMPORTAMENTALI

Le caratteristiche comportamentali che sono state considerate come dei fattori di rischio per il sexting includono: bassa capacità di regolazione delle emozioni, impulsività, sensation-seeking, depressione e aggressività.

I risultati di uno studio (Houck, Barker, Rizzo, Hancock, Norton, A. et al. 2014) hanno rivelato un'associazione positiva tra l'aver praticato il sexting e la mancanza di consapevolezza emotiva, nonché un'associazione - sempre positiva - tra sexting e mancanza di capacità nel regolare le proprie emozioni. Per quanto riguarda invece l'impulsività, uno studio (Gregg et al., 2018) ha evidenziato un'associazione positiva tra il processo di decision-making impulsivo ed i comportamenti di sexting nelle scuole superiori. Il sexting è stato anche associato a disturbi dell'aggressività negli adolescenti in uno studio di Gansner et al., del 2019.

È interessante notare che il sexting non viene collegato in modo diretto ai disturbi depressivi, ma è però associato ad intenzioni suicidarie (ibidem). Tuttavia, occorre precisare che questo studio è stato condotto su un'unità psichiatrica, quindi il suo campione potrebbe non essere rappresentativo.

Come ultima caratteristica comportamentale da presentare viene analizzato il livello di sensation-seeking. Con l'utilizzo di quest'ultimo termine si intende un tratto umano caratterizzato dal bisogno di "sensazioni ed espressioni nuove e complesse e dalla volontà di correre rischi fisici e sociali per il bene di tale spesa" (Zuckerman 1979), come una sorta di tendenza ad esporsi spesso a rischi con scopo di provare nuove esperienze e le emozioni a esse collegate. Alti livelli di sensation-seeking sono considerati come un fattore di rischio per il sexting (Livingstone et al., 2014) però queste conclusioni possono essere

tratte solamente dopo aver controllato il genere, l'età, lo stato di famiglia e la lo stress economico percepito dagli studenti (VanOuytsel et al., 2014).

2.1.1 Modello dei determinanti motivazionali per la partecipazione al sexting

Avendo preso in analisi la letteratura relativa ai fattori di rischio e i determinanti del sexting è interessante approfondire un approccio teorico che integri i vari risultati in un insieme significativo.

Esaminando la letteratura, sono stati trovati due modelli teorici, derivanti dalla teoria dell'apprendimento sociale (Akers, 1998; Akers & Jensen, 2006; Brown, Clasen, & Eicher, 1986; Burgees & Akers, 1966; Rebellon, 2006; Southerland, 1947) e del self-control (Gottfredson & Hirschi, 1990; Hirschi, 1979), che spiegano entrambi, indirettamente, la partecipazione a uno scambio di contenuti sessualmente espliciti.

Entrambe le teorie partono dall'assunto di base che i determinanti del comportamento delinquenziale siano gli stessi dei determinanti del sexting.

Gli assunti principali delle due teorie sono stati esemplificatamente riportati in tabella 2.

L'integrazione di questi approcci teorici ha permesso l'individuazione dell'importanza di due fattori centrali: quello contestuale (che deriva dalla teoria dell'apprendimento sociale) e quello individuale (che deriva dalla teoria del self-control). Sebbene questi modelli siano utili per definire i determinanti del sexting, poiché questo fenomeno esiste in diverse forme è certamente necessario porre l'accento sulla ricerca empirica intrapresa in questo campo fino ad oggi (Sesar, Dodaj & Šimić 2019).

Tabella 2. Assunti teorici delle teorie dell'apprendimento sociale e del self-control a confronto

<i>TEORIA DELL'APPRENDIMENTO SOCIALE</i>	<i>TEORIA DEL SELF-CONTROL</i>
<ul style="list-style-type: none"> - I ragazzi che socializzano con dei pari che sono più propensi a mettere in atto comportamenti delinquenti, copiano questi comportamenti con lo scopo di ricevere supporto e approvazione. - I giovani sviluppano quindi una convinzione riguardo alla positività di questi comportamenti delinquenti rafforzandoli di conseguenza poiché permettono di trarre alcuni vantaggi in quel contesto sociale (es. accettazione del gruppo dei pari divertimento ecc.) <p>➔ Un simile processo si applica anche alla messa in atti di comportamenti a rischio come quello del sexting</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Un basso livello di autocontrollo predice la tendenza a mettere in atto comportamenti delinquenti. - La mancanza di autocontrollo, intesa come un determinante individuale della delinquenza, aumenta la tendenza a delinquere e a ricercare gruppi dei pari che mettono in atto questo tipo di comportamenti. Innescando così un circolo vizioso che non fa altro che rafforzare questa tipologia di comportamenti. <p>➔ Lo stesso principio di azione può essere applicato anche ai comportamenti di sexting</p>

Il modello dei determinanti motivazionali per la partecipazione al sexting, che integra per l'appunto i due approcci teorici citati in precedenza, è stato creato con lo scopo di trarre delle conclusioni (indirette) riguardo alle cause e ai fattori di rischio legati al fenomeno del sexting.

In questo modello i fattori di rischio sono categorizzati in due tipologie principali: (1) fattori individuali - teoria del self-control - e (2) fattori contestuali – teoria dell'apprendimento sociale – come mostrato in figura 5.

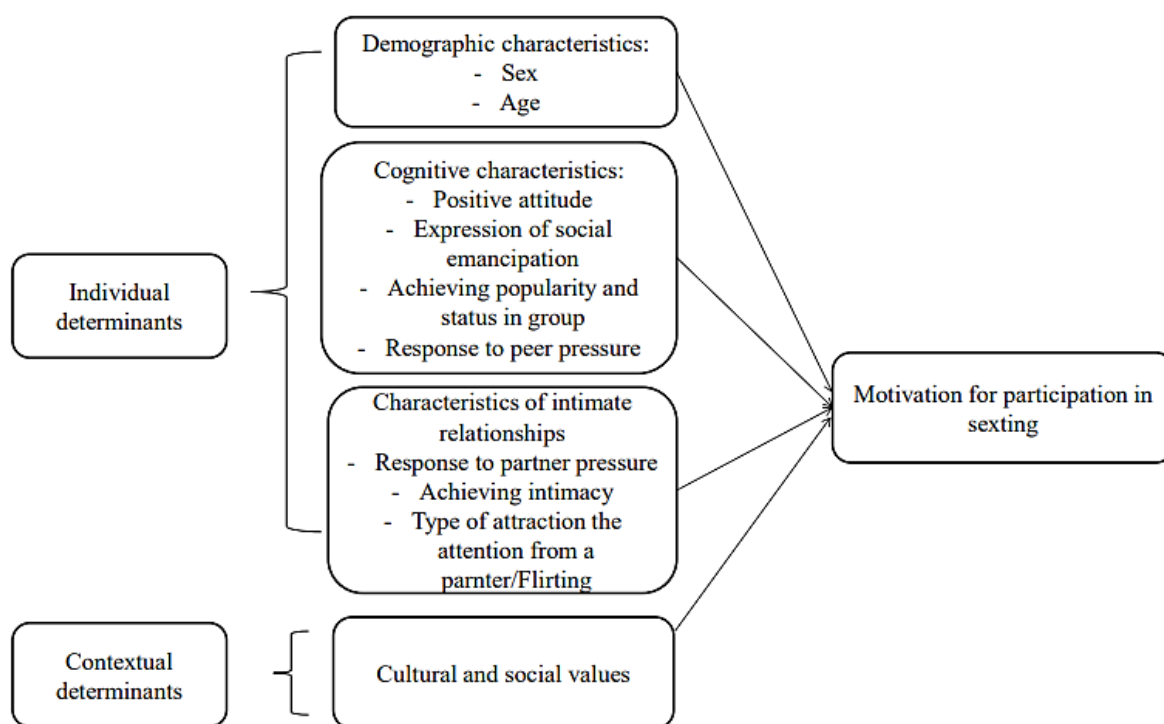


Figura 5 – Modello dei determinanti motivazionali per la partecipazione al sexting (Sesar, Dodaj & Šimić 2019).

Per quanto riguarda i determinanti individuali della motivazione per partecipare al sexting, i risultati della ricerca condotta da Sesar e colleghi (2019) indicano tre gruppi di determinanti (i.e. caratteristiche demografiche, caratteristiche cognitive e caratteristiche delle relazioni intime). Accanto a questi troviamo i determinanti contestuali, che denotano valori culturali e sociali.

Le variabili contestuali non contribuiscono però direttamente all'impegno nel sexting ma hanno un effetto indiretto attraverso la complessa relazione tra le singole variabili e il sexting.

Si procede quindi ad un'analisi più approfondita di questi determinanti.

DETERMINANTI INDIVIDUALI

Il primo gruppo di determinanti individuali del sexting include le caratteristiche demografiche: che fanno un particolare riferimento alle differenze di genere e di età nel sexting.

Per quanto riguarda le differenze di genere possiamo osservare come, i risultati della ricerca intrapresa finora, abbiano prodotto risultati contrastanti anche con quelli presentati nel paragrafo precedente (vedi fattori di rischio demografici pag. 17).

Alcune ricerche dimostrano che ragazzi e ragazze si scambiano contenuti sessualmente espliciti in egual misura (Dake et al., 2012; Hinduja & Patchin, 2010; Rice et al., 2012), mentre altri riportano che le ragazze sono più attive dei ragazzi (Martinez-Prather & Vandiver, 2014; Mitchell et al., 2012). In alcuni studi le ragazze mostrano, infatti, una maggiore tendenza all'invio di contenuti sessuali rispetto ai ragazzi, che hanno però una maggiore probabilità di ricevere tali messaggi espliciti (Gordon-Messer, Bauermeister, Grodzinski, & Zimmerman, 2013; Strassberg, McKinnon, Sustaita, & Rullo, 2013).

In contrasto con i risultati della ricerca menzionata sopra, Jonsson, Priebe, Bladh e Svedin (2014) hanno scoperto invece, che gli adolescenti maschi partecipano più spesso ad attività come la pubblicazione di contenuti sessualmente espliciti.

A differenza delle ragazze, per i giovani uomini produrre e soprattutto condividere contenuti sessualmente espliciti garantisce uno status più elevato tra i loro

coetanei. I ragazzi sono di solito incoraggiati a raccogliere e/o a collezionare contenuti sessualmente espliciti provenienti dalle loro coetanee per affermare la loro mascolinità e acquisire ammirazione e approvazione da parte dei loro coetanei (Ringrose, Harvey, Gill, & Livingstone, 2013).

Dall'analisi di tutti questi dati contrastanti possiamo conseguire che il sexting è tutt'altro che un fenomeno neutro dal punto di vista del genere (Simpson, 2013).

Per quanto riguarda invece le differenze legate all'età le ricerche indicano che la prevalenza di questo fenomeno aumenta con l'aumentare dell'età.

Infatti, gli adolescenti di età compresa tra 16 e 17 anni si scambiano contenuti sessualmente espliciti più spesso degli adolescenti di età compresa tra 12 e 15 anni (Dake et al., 2012; Mitchell et al., 2012; Rice et al., 2012; Strassberg et al., 2013). Questa tendenza di aumento del sexting durante l'adolescenza può essere spiegata dal maggiore interesse sessuale sviluppato in quello specifico periodo di sviluppo (DeLamater & Friedrich, 2002).

Questi risultati sono supportati anche dal fatto che gli adolescenti più vecchi usano i telefoni cellulari o internet di più, e sono anche meno controllati dai genitori rispetto agli adolescenti più giovani (Lenhart, Madden, & Hitlin, 2005; Livingstone, Haddon, Görzig, & Olafsson, 2011), tutti fattori che alla fine contribuiscono alla creazione di maggiori opportunità ad intraprendere il sexting. Oltre ai determinanti individuali demografici, per una comprensione completa ed esaustiva del fenomeno del sexting, vanno considerare le caratteristiche relative ai processi cognitivi che influenzano i processi decisionali che spingono gli individui a partecipare al sexting. Questa è una questione di atteggiamenti, un'espressione di emancipazione sociale e un modo per raggiungere la popolarità e lo status in un gruppo di pari.

Sono stati messi a confronto da vari studi, gli atteggiamenti delle persone che sono state coinvolte nel sexting con persone che non lo sono state, ed è risultato che coloro che hanno fatto sexting riportano un grado più alto di atteggiamenti positivi in generale (Jewel & Brown, 2012; Strassberg et al., 2013). Lo studio di Ferguson (2011) ha inoltre dimostrato la correlazione tra sexting e atteggiamenti positivi: è stato infatti evidenziato che gli atteggiamenti nei confronti del sexting sono in positivamente correlati con delle norme soggettive, che determinano a loro volta l'intenzione, l'approvazione e il comportamento effettivo legati al sexting. Secondo i risultati di questa ricerca, gli atteggiamenti positivi sono il più forte predittore dell'intento alla futura ed eventuale partecipazione ad attività di sexting da parte di persone che non lo hanno ancora sperimentato.

Un ulteriore fattore cognitivo riguarda l'emancipazione sociale. L'adolescenza è un periodo dello sviluppo specifico, caratterizzato dall'emancipazione sociale, dal bisogno di autonomia e libertà (Ling, 2004, 2005).

Le comunicazioni mobili (i.e. smartphone, internet, tablet ecc.) hanno infatti un ruolo fondamentale nel processo di emancipazione stesso, consentendo agli adolescenti di creare e mantenere il contatto con i loro coetanei in modo semplice, rapido e flessibile. In questo modo, è possibile spiegare perché proprio gli adolescenti sono pionieri nella completa accettazione delle comunicazioni mobili, come mezzo di interazione sociale.

Infatti, Ling (2004) ritiene che i telefoni cellulari siano diventati la risorsa più importante attraverso la quale gli adolescenti sviluppano nuova autonomia e posizionamento con i loro coetanei. Per un adolescente, possedere un telefono cellulare significa avere il controllo sul proprio canale di comunicazione personale, che consente loro di avere una relazione indipendente con gli altri.

Per quanto riguarda invece il determinante cognitivo della pressione da parte dei pari molti autori concordano sul fatto che nessuna forma di comportamento potenzialmente rischioso nei giovani esercita così tanta pressione da parte dei coetanei come il sexting (Collins & Steinberg, 2006; Lippman & Campbell, 2014; Vanden Abeele, Campbell, Eggermont, & Roe, 2014).

Nel periodo dell'adolescenza, impegnarsi in comportamenti potenzialmente rischiosi deriva dal desiderio di accettazione all'interno di un gruppo di pari (Brown, Clasen, & Eicher, 1986).

I risultati di recenti ricerche dimostrano che, le ragazze che partecipando al sexting, acquisiscono attenzione, popolarità e accettazione da parte dei ragazzi (Lippman & Campbell, 2014; Ringrose et al., 2012; Vandeen Abeele, Roe, & Eggermont, 2012; Walker et al., 2013). Dall'altra parte, i ragazzi acquisiscono abilità comunicative, che includono persuadere le ragazze a mostrare loro i loro corpi. Ricevere e inoltrare fotografie di parti del corpo delle ragazze, secondo la ricerca fino ad oggi, permette di dimostrare la propria attività sessuale e acquisire di conseguenza status tra i loro coetanei (Ringrose et al., 2012).

Infine, per quanto riguarda i determinanti cognitivi, è necessario menzionare anche il ruolo delle caratteristiche delle relazioni intime, poiché il sexting può essere in sé considerato come una forma di intimità.

Proprio durante le relazioni intime si percepisce più spesso la pressione in situazioni in cui uno dei partner chiede all'altro partner, con il quale si trova in una relazione intima, di inviare fotografie sessualmente esplicite (Döring, 2012).

Lippman and Campbell (2014) mettono in evidenza quanto le ragazze temano che i ragazzi non parlino più con loro se non accettano di inviare una fotografia (semi)nuda, o che le troveranno poco interessanti se si rifiutano di partecipare a tali attività.

I risultati di altre ricerche riportano costantemente che le ragazze accettano di essere coinvolte nel sexting principalmente per una forma di "allineamento sessuale" o come un "prezzo indesiderabile" che devono pagare, al fine di mantenere una relazione romantica con il loro partner (Lippman & Campbell, 2014; Renfrow & Rollo, 2014)

DETERMINANTI CONTESTUALI

È importante sottolineare che i determinanti contestuali hanno funzioni di moderatori e mediatori nel rapporto tra sexting e caratteristiche individuali, e viceversa.

Negli ultimi anni, la sessualità è diventata fenomeno che ha destato molta attenzione in quanto è stata commercializzata e tematizzata nella cultura popolare, attraverso social network, film e pubblicità (Ringrose et al., 2012).

Gli elementi della nostra cultura - in cui le relazioni intime sono discusse in modo molto aperto, dove c'è un facile accesso alla pornografia su Internet, e la pubblicità con contenuti sessuali è molto presente nei media - hanno contribuito a creare un contesto sociale in cui la sessualità non è più un argomento tabù (Ringrose et al., 2012). Ne consegue, perciò, che il sexting può essere considerato nel contesto di una cultura consumistica marcatamente di stampo sessuale e / o sessualizzante.

Proprio per questo motivo il sexting e più in generale la percezione della sessualità in maniera così aperta, sfacciata e senza nessun tabù sono diventate una parte integrante e caratterizzante del comportamento sessuale dei giovani adolescenti degli ultimi anni.

A questo punto il ruolo delle società gioca un ruolo fondamentale, in quanto, come spiegato sopra, influenza tutta la popolazione. Si può quindi compiere una

distinzione fondamentale nella percezione della sessualità tra le società repressive e quelle permissive: nelle società sessualmente restrittive, i valori tradizionali sono dominanti, vengono enfatizzati i ruoli di genere tradizionali e viene promossa la passività sessuale delle donne e il dominio degli uomini (Kiefer & Sanchez, 2007). Al contrario, nelle società sessualmente permissive le differenze di genere nella sessualità sono in generale meno chiare (Petersen & Hyde, 2010).

Possiamo convenire sul fatto che sia prevedibile che i valori culturali – quindi la società - influenzino la prevalenza del sexting, il peso di questi valori sociali e della cultura non sono perciò trascurabili.

Il contesto odierno, all'interno del quale la sessualità non è più vissuta come un tabù, contribuisce alla volontà di un individuo di partecipare al sexting.

L'analisi del modello dei determinanti motivazionali per la partecipazione al sexting offre una panoramica chiara e approfondita di quelli che possono essere i determinanti / fattori di rischio che sono coinvolti nel fenomeno del sexting.

La spiegazione del modello teorico presentato risulta centrale per poter comprendere il fenomeno del sexting nella sua totalità e, piuttosto sfaccettata, complessità generale.

2.2 FATTORI DI PROTEZIONE

Quando parliamo di fattori di protezione intendiamo l'insieme di tutte quelle caratteristiche e di quegli elementi (personali, familiari, contestuali, comunitari ecc.) in grado di contrastare o ridurre l'impatto dei fattori di rischio, ovvero che permettono di non sviluppare / non mettere in atto il comportamento in questione.

Per quanto riguarda i fattori protettivi del sexting, sono stati notevolmente presi in considerazione, in accordo con la letteratura recente, le caratteristiche personali che un individuo può o meno possedere, nello specifico sono stati esaminati i fattori relativi alla personalità.

Alcuni ricercatori hanno approfondito, infatti, la relazione tra sexting e tratti della personalità; la maggior parte degli studi in letteratura sono stati condotti basandosi sul Five-factor model riscontrando che coloro che sono coinvolti in comportamenti di sexting ottengono punteggi più bassi sulla piacevolezza e sulla coscienziosità e più alti sull'estroversione e sull'impulsività, suggerendo anche che coloro che sono considerati come emotivamente vulnerabili praticano sexting per poter essere accettati nei gruppi dei pari (Alonso & Romero, 2019).

Tuttavia, la relazione tra sexting e tratti della personalità può essere analizzata anche tramite il modello di personalità proposto da Peterson e Seligman (2004): questi autori introducono il concetto dei "punti di forza del carattere", che vengono considerati come caratteristiche della personalità con una componente morale e che sono visibili attraverso le emozioni, i comportamenti e nei pensieri degli individui (Park & Peterson, 2008). Questi autori analizzano quindi, quali sono i punti di forza del carattere che possono fungere da fattori protettivi contro il coinvolgimento nel sexting.

I risultati hanno dimostrato che il sexting è positivamente correlato ai punti di forza del carattere in relazione alla curiosità e all'umorismo, ovvero che all'aumentare di questi due tratti aumenta la probabilità di incorrere nel sexting mentre, quest'ultimo si è dimostrato essere negativamente correlato all'onestà / correttezza, alla prudenza, all'amore e all'autenticità, cioè che all'aumentare di queste caratteristiche diminuiscono i comportamenti di sexting e si sperimentano

inoltre meno problemi comportamentali, meno sintomi di depressione e livelli più bassi di ansia (Park & Peterson, 2008).

I punti di forza del carattere possono funzionare perciò come fattori protettivi contro determinati problemi psicologici e comportamenti sessuali rischiosi nell'adolescenza, nello specifico Yépez-Tito, Ferragut e Blanca (2021) ne individuano due principali: (1) onestà / correttezza, definita come un processo attraverso il quale le persone determinano ciò che è moralmente giusto o sbagliato (Peterson & Seligman, 2004) o come abilità di trattare tutti allo stesso modo secondo eguali criteri di giustizia (Park et al., 2004) ed (2) autenticità, ovvero la capacità di vivere in modo genuino, che implica l'assunzione di ragionevolezza per le proprie azioni e sentimenti (Peterson & Seligman, 2004).

I punti di forza caratteriali dell'onestà e dell'autenticità sembrano quindi proteggere in maniera sistematica dall'coinvolgimento nel sexting, suggerendo che gli adolescenti che cercano di essere fedeli a sé stessi e di trattare gli altri in modo equo e giusto avranno maggiori probabilità di comportarsi in modo responsabile nella loro relazione con i coetanei (Yépez-Tito, Ferragut e Blanca 2021). Oltre a quelli che vengono considerati come "punti di forza del carattere" vengono individuati dalla letteratura altre caratteristiche di personalità che possono svolgere un ruolo protettivo nello sviluppo di comportamenti legati al fenomeno del sexting e sono resilienza e autostima.

La resilienza si riferisce alla capacità di superare e far fronte con successo a situazioni stressanti e traumi (Davey, Eaker, & Walters, 2003), gli individui con alti livelli di resilienza sviluppano perciò la capacità di riprendersi da esperienze di vita negative.

Fergus e Zimmerman (2005) hanno scoperto che livelli più elevati di resilienza e autostima nei giovani potrebbero ridurre la quantità di comportamenti sessuali in

cui si impegnano (inclusi i comportamenti legati al sexting). La resilienza è stata anche collegata al controllo degli impulsi, il che implica che gli individui con livelli più elevati di resilienza hanno probabilmente livelli più elevati di autocontrollo e mostrano comportamenti meno impulsivi (Armstrong, Galligan e Critchley, 2011), comportamenti impulsivi che abbiamo appunto visto in precedenza essere positivamente correlati con la possibilità di praticare sexting.

Harden (2014) ha suggerito inoltre, che livelli più elevati di resilienza possono aumentare la probabilità di relazioni sessuali positive con i partner nei giovani, mentre livelli più bassi di resilienza possono portare i giovani a impegnarsi in comportamenti sessuali più rischiosi, come relazioni sessuali occasionali o coinvolgimento sessuale con estranei.

Ringrose et al. (2012) hanno evidenziato inoltre, che molti giovani prendono parte al sexting a causa di pressioni sociali e di un'iper-sessualizzazione legata al proprio corpo e all'immagine del sé, o addirittura a causa di norme sociali percepite riguardanti le espressioni della sessualità maschile e femminile.

Ad esempio, ci si aspetta che gli uomini siano aperti e navigati sulla loro sessualità e sulle loro esperienze sessuali, mentre le donne dovrebbero essere più riservate, pur tentando di sostenere gli standard sessuali spesso contrastanti stabiliti dalla società e dalla pornografia (Whisnant, 2004).

Per quanto riguarda invece l'altra caratteristica citata come fattore protettivo si considera l'autostima, che viene definita come il modo in cui gli individui percepiscono sé stessi, compresi i loro livelli di autoefficacia (Crocker & Wolfe, 2001).

La ricerca ha indicato che le donne con minori sentimenti di autostima e autoefficacia hanno maggiori probabilità di impegnarsi in sesso occasionale e hanno più partner sessuali (Grello, Welsh e Harper, 2006). Ciò può essere dovuto

al fatto che quest'ultime usano il sesso come meccanismo per ottenere la convalida dagli altri al fine di aumentare i loro sentimenti di autostima, meccanismo che può essere paragonato a quello che spingerebbe le ragazze a farsi coinvolgere nel sexting.

Houck et al. (2014) hanno riferito che gli adolescenti possono impegnarsi in sexting senza comprenderne le conseguenze. Questi comportamenti potrebbero essere utilizzati come meccanismo per aumentare i livelli di autostima, senza considerare i potenziali rischi e ripercussioni. I contenuti sessuali autoprodotti (e.g. foto di nudo) possono essere inviati con lo scopo di ottenere riconoscimento e gratificazione sessuale da altri.

Oattes e Offman (2007) hanno scoperto che gli individui con livelli più elevati di autostima e autoefficacia presentano anche livelli più elevati di "autostima sessuale", gli individui con livelli più elevati di questa tipologia di autostima si impegnerebbero in misura minore in comportamenti di sexting rispetto a quelli con una minore autostima sessuale, ciò nonostante, in contrasto con quanto appena affermato, questa ricerca ha scoperto anche che livelli più elevati di autostima sessuale aumentano le comunicazioni sessuali tra individui in generale. Ciò suggerisce che il sexting non è utilizzato solo dagli individui in cerca di una conferma dal punto di vista sessuale, ma anche da quelli con alti livelli di autostima nelle relazioni intime, complicando ulteriormente la comprensione dell'associazione tra questa caratteristica di personalità e il sexting.

CAPITOLO 3: IMPATTO SULLA VITA DEGLI ADOLESCENTI

3.1 CONSEGUENZE DEL SEXTING

Come osservano Cooper et al. (2016), una serie di fattori influenzano le esperienze, gli atteggiamenti e le percezioni del sexting dei giovani. Il sexting sembra essere associato a una serie di fenomeni sia positivi che negativi.

Per organizzare i risultati, le conseguenze e gli effetti sperimentati nel sexting e riportati dai giovani nella letteratura, questi sono stati suddivisi, come mostrato in figura 6, nelle seguenti categorie: psicologico, comportamentale, relazionale e legale.

Gli stessi autori riconoscono che c'è un'assenza di confini chiari tra queste categorie e che i risultati identificati all'interno della letteratura recente si sovrappongono.

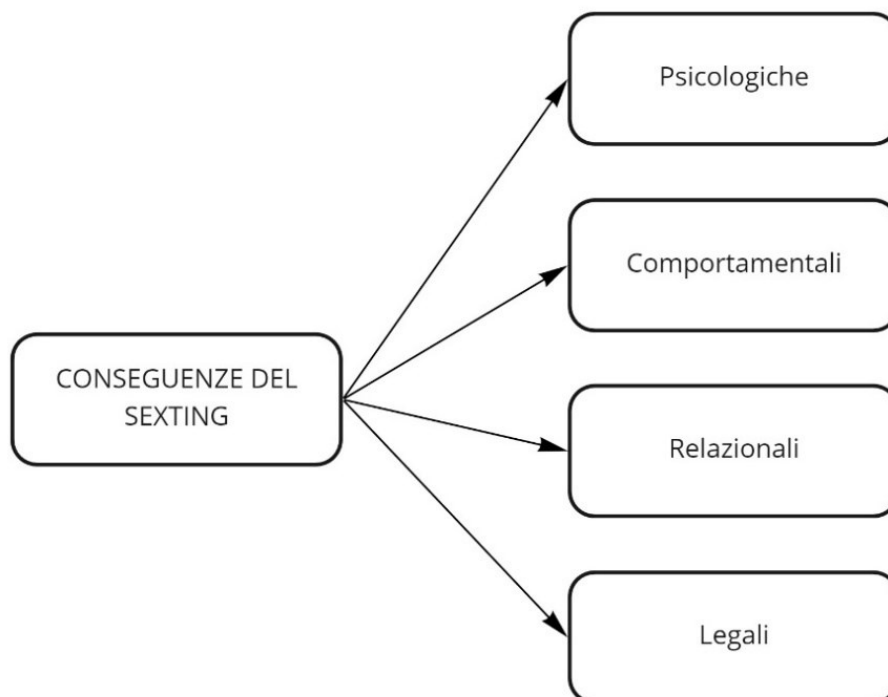


Figura 6 - Conseguenze del sexting

3.1.1 Conseguenze psicologiche

Le conseguenze psicologiche del sexting analizzate di seguito fanno riferimento a: problemi legati alla salute mentale, stati emotivi di bambini e adolescenti ed esperienze di trauma e vittimizzazione.

Sorprendentemente, a differenza di altri problemi legati ai social media adolescenziali associati a problemi di salute mentale (e.g. dipendenza da Internet - Field, 2018, il cyberbullismo - Field, 2019a - e il gioco - Field, 2019b) , la letteratura è divisa riguardo l'associazione tra sexting e problemi di salute mentale: alcuni studi hanno suggerito che alcuni problemi di salute mentale siano significativamente associati al sexting, mentre altri non hanno trovato alcuna relazione tra questo fenomeno ed i problemi di salute mentale.

Dodaj et al. (2020) hanno scoperto che i sexter adolescenti hanno riportato tassi più elevati di stress percepito, depressione e ansia: i sintomi di ansia e stress sono infatti più diffusi tra gli adolescenti che hanno ricevuto sext, inoltre lo stress viene identificato come un predittore significativo in relazione all'invio di sext mentre la depressione risulta predittiva sia nei comportamenti di ricezione che di invio di sext.

Nella Youth Risk Behavior Survey (N = 6021 studenti delle scuole superiori), il sexting era significativamente più diffuso negli studenti che hanno riportato sintomi depressivi e negli studenti che hanno segnalato tentativi di suicidio (Frankel, et al., 2018). Allo stesso modo, in uno studio basato sui 1028 adolescenti, il sexting era significativamente legato alla depressione (Van Ouytsel, Van Gool, Ponnet & Walrave 2014).

Questi risultati vengono confermati anche da uno studio recente condotto da Razi et al. (2020) che evidenzia come il sexting sia associato a diverse conseguenze negative sulla salute mentale, tra cui l'autolesionismo e l'ideazione suicidaria.

Wachs et al. (2021) hanno inoltre trovato prove di una correlazione positiva tra sexting non consensuale e sintomi depressivi e autolesionismo senza intenzioni suicidarie, anche se il sexting consensuale non è risultato correlato a nessuno degli esiti negativi appena citati.

Lu et al. (2021) ha approfondito la relazione tra le molteplici forme di sexting e una serie di problemi di salute psicosociale riscontrando una serie di interessanti risultati:

- a- Il sexting consensuale non è significativamente associato a una cattiva salute psicosociale;
- b- Il sexting non consensuale oppure esercitato con un certo grado di pressione da parte degli altri è associato a comportamenti ostili e ad un temperamento aggressivo;
- c- Ricevere sext non richiesti è associato a depressione, impulsività, ostilità, disregolazione emotiva e temperamento aggressivo;
- d- L'inoltro di sext senza permesso / consenso è associato ad ostilità;
- e- Chiedere a qualcuno di inviare un sext è associato a impulsività e temperamento aggressivo;
- f- La richiesta di inviare un sext è associata a depressione, ansia, impulsività, ostilità, disregolazione delle emozioni e temperamento aggressivo;

A conferma quindi, di tutti i dati sopracitati, una review sistematica di 94 articoli ha evidenziato che l'eccessivo sexting è correlato alla qualità del sonno e al benessere mentale in generale (Bilgrami et al., 2017).

Per quanto riguarda invece gli studi che non hanno trovato nessuna correlazione tra sexting e problemi di salute mentale, Mori et al. (2021) hanno scoperto che il sexting e i sintomi depressivi hanno mostrato un'associazione concomitante ma non a lungo termine. Mentre Morelli et al., (2016) evidenziano un'associazione tra l'uso di sexting e violenza negli appuntamenti (offline e online), senza riscontrare però delle differenze significative tra utenti riguardo al disagio psicologico, inclusi i sintomi di ansia e depressione.

Per quanto riguarda invece gli aspetti emotivi legati al fenomeno del sexting possiamo analizzare delle ricerche che hanno risultati contrastanti tra loro.

Un sondaggio condotto da Mitchell et al. (2012) ha rilevato che il 21% dei partecipanti adolescenti che sono apparsi o che hanno creato immagini sessualmente esplicite, si sono sentiti molto o estremamente turbati, imbarazzati o spaventati, mentre il 25% dei partecipanti che hanno ricevuto immagini esplicite ha sperimentato turbamento, imbarazzo e paura.

Setty (2019) invece, riscontra come le donne adolescenti riferiscano di provare sentimenti di shock, offesa e molestie dopo aver ricevuto messaggi sessuali non richiesti e vergogna in relazione alla produzione e all'invio di contenuti sessuali. Tuttavia, i risultati di questo stesso studio mostrano anche come, diverse partecipanti di sesso femminile, riportino sentimenti di piacere, sia a fidarsi sia nel ricevere fiducia dagli altri, in relazione alla generazione e alla condivisione di immagini sessuali con altre persone.

Del Rey et al. (2019) hanno scoperto però, che il sexting non sempre genera emozioni esclusivamente negative (ad esempio, rabbia, depressione), almeno a breve termine; piuttosto, il coinvolgimento nel sexting a breve termine è risultato essere associato a emozioni attive (ad esempio, vivace, soddisfatto, determinato).

Come ultimo aspetto delle conseguenze psicologiche generate dal coinvolgimento nel sexting viene presa in considerazione l'associazione tra sexting e le varie forme di vittimizzazione.

Couturiaux et al. (2021) hanno osservato che per i ragazzi e le ragazze, l'esperienza di vittimizzazione emotiva è circa tre volte più probabile tra gli adolescenti che hanno riferito di aver avuto rapporti sessuali o di aver condiviso con altri un'immagine sessualmente esplicita successivamente ri-condivisa senza il loro consenso.

Maas et al. (2019) hanno inoltre dimostrato che le adolescenti con una maggiore probabilità di impegnarsi in specifiche esperienze sessuali online, incluso il sexting, avevano maggiori probabilità di subire aggressioni sessuali al follow-up di un anno rispetto ai coetanei che non avevano intrapreso alcun tipo di esperienza sessuale online.

De Santisteban e Gamez-Guadix' (2018) hanno inoltre scoperto che il coinvolgimento nel sexting è correlato alla ricezione di richieste sessuali e di interazioni sessuali con adulti.

Diversi studi suggeriscono quindi, che esiste una relazione tra il coinvolgimento dei giovani sexting e l'esperienza di vittimizzazione / abuso sessuale, sia di persona che online.

Il sexting può essere infatti considerato come una sorta di estensione online di forme off-line di coercizione sessuale. In un sondaggio nazionale sugli studenti delle scuole medie e superiori degli Stati Uniti (N = 5.568), il sexting è stato associato alla "sexortion" - ovvero una forma di ricatto in cui le informazioni o le immagini sessuali vengono utilizzate dal sexting per estorcere favori sessuali alla vittima (Patchin & Hinduja, 2018). In questo campione, il 5% degli studenti ha riferito di essere stato vittima di coercizione mentre il 3% ha riferito di aver

minacciato qualcuno che aveva condiviso un'immagine con loro in via confidenziale.

Il sexting “in cambio di qualcosa”, come nella sextortion (forma di ricatto a sfondo sessuale), è stato correlato sia al ricorso alla violenza durante gli appuntamenti che alla vittimizzazione della violenza (Bianchi, Morelli, Nappa, Baiocco & Chirumbolo, 2018).

Il sexting e le esperienze sessuali online sono perciò stati associati alla violenza negli appuntamenti: le chat e lo scambio di contenuti sessuali sono associate ad un maggior numero di partner fisicamente violenti e al verificarsi di aggressioni sessuali (Maas et al., 2019).

3.1.2 Conseguenze comportamentali

Gli outcomes comportamentali si riferiscono alle azioni, alla propensione di mettere in atto comportamenti rischiosi e alla condotta in generale di bambini e adolescenti, in relazione al loro coinvolgimento nel sexting.

Lippman e Campbell (2014) hanno suggerito che il sexting potrebbe essere un'alternativa sicura al coinvolgimento in rapporti fisici in quanto evita i rischi di rimanere incinta o di contrarre una malattia sessualmente trasmissibile.

Tuttavia, i dati di molti studi hanno suggerito che il sexting non solo porta ad attività sessuali più precoci e più frequenti, ma anche a problemi correlati considerati rischiosi tra cui pornografia e sviluppo di infezioni sessualmente trasmissibili (e.g. HIV).

Studi longitudinali hanno infatti documentato il sexting come un predittore significativo dell'attività sessuale precoce. Ad esempio, in uno studio (Brinkley, Ackerman, Ehrenreich & Underwood, 2017) il sexting all'età di 16 anni è stato associato ad attività sessuale precoce, al fatto di avere più partner sessuali e al

coinvolgimento in misura maggiore nell'uso di droghe in combinazione con l'attività sessuale all'età di 18 anni.

Mentre Maas et al. (2019) hanno dimostrato che le donne adolescenti con una maggiore probabilità di impegnarsi in determinate esperienze sessuali online, incluso il sexting, hanno maggiori probabilità di impegnarsi in comportamenti a rischio HIV (ad esempio, sesso non protetto; più partner sessuali concomitanti).

Rodríguez-Castro et al. (2021) infine, hanno scoperto che gli adolescenti che eseguivano più sexting e consumavano più pornografia eseguivano il maggior numero di cyberstalking dei loro partner. I risultati di questo studio hanno inoltre documentato una forte correlazione positiva tra sexting e consumo di pornografia.

Il sexting si è inoltre dimostrato un fattore estremamente correlato alle dipendenze (come l'abuso di sostanze e / o di alcol) e a comportamenti relati al fenomeno del cyberbullismo. Non è chiaro se il sexting sia un fattore che provoca le altre dipendenze, se sono le altre dipendenze a causare il sexting oppure se siamo di fronte ad un problema sviluppo di dipendenze multiple.

Il sexting è stato quindi, come menzionato sopra, associato all'abuso di alcol indipendentemente dall'età e dal sesso (Sevcikova, 2016). Risultato confermato da altri studi (Temple et al., 2014 e Ybarra et al., 2014) dove si mette in evidenza che il sexting è significativamente associato sia all'abuso di alcol che all'uso di droghe / sostanze illecite: i risultati di questi studi suggeriscono che il 79% degli studenti che inviano un sext fanno uso di sostanze.

Per quanto concerne la forte associazione tra sexting e cyberbullismo si analizzano i risultati di uno studio condotto da Seiler e Navarro (2014), i quali suggeriscono che la probabilità di essere vittime di cyberbullismo è cinque volte maggiore per i bambini che inviano foto / video sessualmente espliciti rispetto ai

bambini che non lo fanno. Risultati successivamente confermati da uno studio di Frankel, et al. (2018), dove si evidenzia che il sexting è significativamente più diffuso negli studenti che hanno riferito di essere stati vittime cyberbullismo.

3.1.3 Conseguenze relazionali

I risultati relazionali del sexting sono quelli riguardanti le connessioni e l'interazione dei giovani con il/la loro partner, amici, familiari e altri membri della loro comunità (ad esempio, coetanei e insegnanti).

Riguardo alle connessioni personali con gli altri lo studio di Setty (2019) ha riportato risultati relazionali positivi: come, ad esempio, lo stabilimento di connessioni, la costruzione di intimità e l'affermazione di legami con gli altri. Questa ricerca, però, ha anche evidenziato esiti relazionali negativi del coinvolgimento del sexting sia per le ragazze sia per i ragazzi.

Ad esempio, quando le ragazze si rifiutano di inviare immagini sessuali di sé stesse su richiesta, possono essere soggette ad aggressività, rifiuto e ostracismo; mentre i giovani uomini hanno paura di non aderire agli standard di mascolinità eterosessuale (e.g. non sembrare "disperati" inviando immagini non richieste di sé stessi) e di conseguenza possono essere pesantemente giudicati e sperimentare sentimenti di vergogna.

Se parliamo invece degli esiti reputazionali, citiamo la serie di esperimenti condotti sempre da Setty (2019; 2020), dove viene dimostrato come il coinvolgimento nel sexting abbia delle importanti implicazioni reputazionali per gli adolescenti che, questa volta, differiscono tra maschi e femmine: i maschi sembrano ottenere risultati positivi come l'acquisizione di popolarità attraverso l'ottenimento, la visualizzazione e la distribuzione di immagini raffiguranti giovani donne. Mentre al contrario, le implicazioni reputazionali del sexting risultano

spesso negative per le donne, che sperimentano disprezzo, social-shaming da parte dei coetanei e di conseguenza sentimenti di vergogna causati dal costante giudizio degli altri.

3.1.4 Conseguenze legali

Uno degli effetti più importanti del sexting è che i sexters (i.g. coloro che praticano sexting) possono essere perseguiti ai sensi delle leggi statali o federali sulla pornografia infantile o delle leggi sul sexting specifiche dello stato (Holoyda, Landess, Sorrentino & Friedman, 2018), anche se non tutti gli stati, per non dire la maggior parte, al momento attuale prevedono delle leggi specifiche contro questa tipologia di comportamenti.

Il rischio di esposizione pubblica è riconosciuto da molti giovani come una conseguenza potenziale e osservata del sexting, i risultati di Meehan (2021) mostrano come la distribuzione non consensuale e l'esposizione pubblica delle immagini intime ed esplicite degli adolescenti possono verificarsi a seguito del loro coinvolgimento in pratiche di sexting. La distribuzione / esposizione pubblica di immagini sessuali costituisce quindi un rischio importante del coinvolgimento del sexting per i bambini e gli adolescenti stessi.

Considerando ciò, questo potrebbe essere considerato uno degli effetti più gravi e un importante conseguenza che potrebbe causare a sua volta suicidi e altre tragedie di questo tipo.

Molte giurisdizioni stanno perciò tentando di creare reati di sexting che sono separati dalla pornografia infantile e che sono meno gravi (Cornwell, 2013), ma al momento le leggi sulla pornografia ignorano il consenso e l'età del sexter.

Pur essendo molto importanti questo tipo di conseguenze non sono ben approfondite dalla letteratura anche a causa delle diverse giurisdizioni e leggi

vigenti nei diversi paesi del mondo, basti pensare che per esempio già al solo interno degli Stati Uniti ogni singolo stato detiene le proprie leggi; mentre per quanto riguarda lo scenario giuridico italiano non sono previsti reati che riguardano il sexting ma solamente quelli per diffusione di materiale pornografico (diffusione di foto / video sessualmente espliciti) e pedopornografico (che presume quindi uno scambio di sext tra un minorenne e un maggiorenne).

Come già detto nei capitoli precedenti ci sono delle differenze nella motivazione per cui gli individui mettono in atto comportamenti di sexting che possono essere del tutto normali (e.g. costruzione di relazioni e esplorazione / sperimentazione della sessualità e del piacere), ma ci sono anche delle motivazioni che sono illegali e che hanno a che fare con la pornografia infantile (e.g. sfruttamento e abuso) proprio per questo motivo i paesi dovrebbero prendere una chiara posizione per poter tutelare e proteggere le persone che sono coinvolte in questa tipologia di conseguenze fornendo una chiara posizione di condanna per quanto riguarda gli aspetti illegali associati al sexting (e.g. revenge porn, diffusione di materiale pedopornografico, sfruttamenti e / o abusi ecc.) e un quadro giuridico a cui poter far riferimento.

3.2 VARIABILI ASSOCIATE AL SEXTING

Essendo il sexting un fenomeno complesso si ritiene necessaria, per un'ulteriore comprensione, l'analisi di tutte quelle variabili che possono influire in maniera significativa su questo comportamento.

Nei paragrafi successivi verranno perciò prese in considerazione le analisi relative ai ruoli e al peso che questi hanno relativi all'auto-oggettificazione e all'internalizzazione degli ideali proposti e dai media e ai ruoli del body shame, dell'ansia sociale relativa al proprio corpo e alle dipendenze da social network

che sono considerati dalla letteratura come fattori particolarmente e significativamente incisivi per il fenomeno del sexting.

3.2.1 Ruolo dell'auto-oggettificazione e dell'internalizzazione degli ideali proposti dai media

In questo paragrafo si esamina il sexting adolescenziale utilizzando la teoria dell'oggettivazione come riferimento teorico, ipotizzando che il sexting sia una manifestazione di auto-oggettivazione e dell'interiorizzazione degli ideali mediatici che riguardano ciò che viene considerato come attraente e ciò che non lo è (Steer & Tiggemann; 2008).

Gli individui che hanno la tendenza ad auto-oggettivarsi sono abituati a pensare a sé stessi come ad oggetti per il consumo e la valutazione da parte degli altri (Fredrickson & Roberts, 1997). Possono essere infatti più propensi ad impegnarsi in comportamenti di sexting perché, così facendo, confermano l'immagine auto-oggettivata che hanno di loro stessi. In altre parole, la partecipazione al sexting può essere concettualizzata come una tendenza generale ad auto-oggettivarsi.

I ricercatori che si sono occupati della teoria dell'oggettivazione hanno concettualizzato l'interiorizzazione degli ideali di attrazione proposti dai media come componente cruciale nel processo di auto-oggettivazione multidimensionale (Vandenbosch & Eggermont, 2012).

In poche parole, gli adolescenti che hanno interiorizzato gli ideali proposti dai media credono che il modo in cui dovrebbero apparire si basi sui modelli specifici che vedono nei media, una convinzione che è anche correlata all'auto-oggettivazione (Ibidem). Gli adolescenti che hanno interiorizzato questi standard vedono nel sexting un veicolo per presentarsi in modi che si avvicinano a questi ideali proposti. Sperimentare l'oggettivazione sessuale, in prima persona o per

procura (ad esempio, guardando media visivi che raffigurano lo sguardo sessualmente oggettivante), può portare all'auto-oggettificazione (Aubrey, 2006; Vandenbosch & Eggermont, 2012).

A sua volta, l'auto-oggettivazione può portare a una miriade di esiti negativi, come il senso di colpa nei confronti del proprio corpo (Calogero & Pina, 2011), la vergogna per il proprio corpo (Calogero, 2004; Harrison & Fredrickson, 2003), insoddisfazione corporea generale (Calogero, Herbozo & Thompson, 2009), disfunzione sessuale (Steer & Tiggemann, 2008; Vencill, Tebbe, & Garos, 2015), diminuzione delle capacità cognitive (Fredrickson, Roberts, Noll, Quinn, & Twenge, 1998; Quinn, Kallen, Twenge, & Fredrickson, 2006), diminuzione dei sentimenti di conforto e autenticità nelle interazioni con il sesso opposto (Garcia, Earnshaw, & Quinn, 2016), mangiare in maniera estremamente controllata (Fredrickson et al., 1998), e la depressione (Mitchell K. S. & Mazzeo, 2009).

I risultati delle ricerche sul sexting che utilizzano questa cornice teorica di riferimento hanno evidenziato nello specifico che le adolescenti di sesso femminile riportano atteggiamenti meno positivi nei confronti del sexting rispetto agli adolescenti maschi, anche se è stato dimostrato che le intenzioni di sext, qual ora gli adolescenti abbiano una certa fiducia nel destinatario del sext, non differiscono tra adolescenti maschi e femmine.

Le differenze tra i partecipanti di sesso femminile e maschile nell'intraprendere sexting si estendono però ai correlati legati all'aspetto. L'auto-oggettivazione del sé è direttamente associata ad atteggiamenti più favorevoli nei confronti del sexting per le adolescenti, ma l'interiorizzazione degli ideali dei media non lo è. Al contrario, l'interiorizzazione degli ideali mediatici da parte degli adolescenti maschi è associata ad atteggiamenti di sexting favorevoli, mentre l'auto-oggettivazione non lo è (Steer & Tiggemann; 2008).

La differenza, quindi, è che le valutazioni positive del sexting sono state associate a diversi processi legati all'aspetto per le adolescenti di sesso femminile rispetto agli adolescenti di sesso maschile.

Le ragazze e le donne che hanno la tendenza ad auto-oggettivarsi spesso pensano a sé stesse come oggetti per il piacere sessuale degli altri (Bartky, 1990) e tendono a mettere i desideri sessuali dei loro partner prima dei propri, inoltre questi comportamenti possono fornire loro la conferma che sono sessualmente attraenti per gli altri.

Mentre invece gli individui di sesso maschile che si auto-oggettivano sono meno focalizzati sulla propria soddisfazione sessuale e sono più concentrati sui loro corpi come oggetti per i quali cercano l'approvazione degli altri (Rousseau, Beyens, Eggermont, & Vandenbosch, 2017). Nel caso attuale, il sexting potrebbe essere visto come un "sintomo performativo" di auto-oggettivazione.

Perciò, quando gli adolescenti maschi credono che i modelli che vedono nei media rappresentino standard salienti e veritieri di attrattiva, potrebbero essere ispirati a impegnarsi in comportamenti di sexting come un modo per farli sembrare più sessualmente attraenti per gli altri.

È infatti possibile che gli adolescenti maschi, che hanno interiorizzato le credenze sull'attrattiva ritratte nei media, percepiscano il sexting come un modo positivo di accumulare esperienze sessuali che potrebbero, a loro volta, creare la percezione di essere più sessualmente attraenti (Steer & Tiggemann; 2008).

Tutte queste informazioni ci permettono di capire il ruolo giocato dai media e dall'auto-oggettivazione nei confronti del sexting e della volontà ad intraprendere questo tipo di comportamenti; tutti questi aspetti vanno considerati nella loro sfaccettata complessità poiché ci permettono di comprendere in modo

ancora più approfondito tutti quelli che sono i fattori significativamente relati a questo fenomeno.

3.2.2 Ruolo del Body Shame, dell'ansia sociale relativa alla propria immagine corporea e della dipendenza dai Social Network

Come già ripetuto in precedenza, lo sviluppo di nuove tecnologie di comunicazione ha favorito l'insorgenza di una nuova modalità di comunicazione tra le persone di tutto il mondo, compresa la nascita di nuove e diverse possibilità di stabilire relazioni intime e sessuali.

L'utilizzo, sempre più frequente, dei social media e di Internet in generale, comporta una maggiore propensione degli adolescenti a pubblicare materiale sessuale sui social network (Villanueva Blasco & Serrano Bernal 2019), il sexting attraverso smartphone, internet o siti di social networking è infatti diventato un'abitudine comune degli adolescenti (Alonso & Romero 2019).

Inoltre, l'uso dei social network è particolarmente diffuso tra gli adolescenti e, tra queste popolazioni, l'uso dei social è a sua volta correlato a preoccupazioni relative alla propria immagine corporea (De Vries, Peter, De Graaf & Nikken 2016), che viene intesa come una variabile intrapersonale e interpersonale mutevole nel corso della vita che è determinata dai sentimenti relativi al corpo e all'aspetto fisico in generale e che viene considerata, perciò, dagli adolescenti come una variabile di fondamentale importanza per il loro benessere (Tiggemann & Slater 2013).

Nel corso della vita, l'adolescenza risulta una fase particolarmente vulnerabile per sperimentare sentimenti di insoddisfazione corporea (e.g. problemi di peso e forma del corpo), a causa dei numerosi cambiamenti fisici e sociali che gli adolescenti sperimentano (Presnell et al., 2007, Güemes-Hidalgo et al., 2017).

Questi cambiamenti fanno sì che i loro corpi siano sottoposti a valutazione da parte dei coetanei (Webb & Zimmer-Gembeck 2014, Fredrickson & Roberts 1997) e, di conseguenza, il processo di valutazione sociale colpisce gli adolescenti aumentando le loro preoccupazioni corporee (Güemes-Hidalgo et al., 2017) rendendo l'adolescenza una fase vulnerabile della vita in cui può insorgere un disturbo dell'immagine corporea (Hoffmann & Warschburger 2018).

La continua esposizione ai siti di social network, quindi, non fa altro che alimentare standard di bellezza interiorizzati e di conseguenza sentimenti di vergogna in relazione al proprio corpo (Lawler & Nixon 2011, Slater & Tiggemann 2015).

La vergogna per il proprio corpo nell'adolescente porta a sentimenti di preoccupazione per il giudizio sociale espresso dagli altri, che si trasforma in ansia per la valutazione del corpo da parte degli altri (Hart, Leary & Rejeski 1989). L'ansia sociale in relazione al proprio aspetto fisico è stata concettualizzata come una risposta efficace che riflette le preoccupazioni relative al corpo (Leary 1992), un numero crescente di studi ha messo in evidenza il body shame in quanto predittore dell'ansia sociale in relazione agli aspetti fisici (Sicilia et al., 2020).

Pertanto, i sentimenti di vergogna provati dagli adolescenti a seguito del confronto del proprio corpo con lo standard culturale di bellezza implicano un aumento dell'ansia fisica sociale quando si affronta la situazione di valutazione del corpo (Moradi & Huang 2008) che porta a un funzionamento sociale inefficiente (Bartky 2015).

L'ansia derivante da una possibile valutazione corporea potrebbe promuovere una maggiore propensione all'evitamento dell'interazione sociale faccia a faccia negli adolescenti e la ricerca di alternative meno invasive per interagire con altre persone, come Internet e i siti di social network. (Sabiston et al., 2007).

Internet e i social network sono perciò percepiti come un modo per replicare le interazioni faccia a faccia prive però di ansia sociale grazie ad una più facile gestione di come appare il proprio corpo (Prizant-Passal 2014).

La dipendenza da social network è una sottocategoria delle dipendenze dalla tecnologia o dello spettro di addiction da internet (Karaiskos, Tzavellas, & Paparrigopoulos 2010) e recentemente è stata suggerita come dipendenza comportamentale (Andreassen 2015), poiché ha un notevole impatto sulla vita degli adolescenti; infatti, l'uso di social network influisce sull'esperienza sessuale degli adolescenti, incluso il sexting (Eleuteri, Saladino & Verrastro 2017, Vannucci et al., 2020).

Attraverso il sexting, gli adolescenti possono avere un maggiore controllo sull'immagine corporea per sperimentare liberamente la loro sessualità, riducendo così l'ansia relativa alla loro immagine corporea che potrebbe derivare da situazioni faccia a faccia (Bianchi, Morelli, Baiocco & Chirumbolo 2017).

Considerato questo contesto d'azione uno studio (Ruiz, Sáez, Villanueva-Moya & Expósito 2021) ha voluto analizzare la relazione tra il body shame e la partecipazione al sexting tra gli adolescenti esaminando i ruoli di mediazione giocati dall'ansia sociale riguardo l'aspetto fisico e dalla dipendenza dai siti di social network (SNS).

I risultati hanno mostrato delle correlazioni positive tra il body shame e l'ansia sociale relativa agli aspetti fisici, e tra body shame e dipendenza da social network, confermando che esiste una relazione tra questi elementi. Nello specifico, per quel che riguarda la dipendenza da social network è stata evidenziata una relazione positiva e significativa tra il coinvolgimento in comportamenti di sexting e i sintomi di dipendenza da SNS.

Infine, l'ansia sociale e i sintomi della dipendenza da social network sono positivamente e significativamente correlati, anche se non c'è una correlazione significativa tra l'ansia sociale e la partecipazione al sexting.

È stata inoltre eseguita un'analisi di mediazione per testare gli effetti indiretti del body shame sulla partecipazione ai comportamenti di sexting. I risultati hanno indicato uno specifico effetto indiretto del body shame sulla partecipazione al sexting attraverso l'ansia sociale e i sintomi di dipendenza da social network.

Il risultato più rilevante di questo studio è proprio il ruolo mediatore dell'ansia sociale e della dipendenza dai social network nell'associazione tra body shame e coinvolgimento in comportamenti di sexting che hanno a loro volta dimostrato una relazione tra body shame e punteggi più alti di ansia sociale (Alcaraz-Ibáñez & Sicilia 2018, Tiggemann & Williams 2012) derivante da continue preoccupazioni su potenziali valutazioni negative dei corpi degli individui rispetto agli standard di bellezza. Questi risultati hanno mostrato come, l'immagine corporea e l'ansia sociale, portino a una maggiore dipendenza da social network, questo potrebbe essere spiegato dal fatto che gli individui che non hanno fiducia nella loro rappresentazione, ovvero coloro che soffrono di ansia sociale, preferiscono intraprendere interazione online (e.g. sexting), che alla fine porta a sua volta ad un uso compulsivo di Internet. (Caplan 2005). I risultati di questo studio sono fondamentali nell'evidenziare il ruolo cruciale che hanno i professionisti che lavorano con gli adolescenti, nell'identificare quegli adolescenti che potrebbero essere a rischio nell'utilizzare il sexting come veicolo per sperimentare e iniziare la propria vita sessuale come conseguenza del body shame che hanno sperimentato.

CAPITOLO 4: IMPATTO DEL COVID-19 SUL FENOMENO DEL SEXTING

4.1 SESSUALITA' DURANTE LA PANDEMIA

Nella primavera del 2020, ben oltre 100 paesi e miliardi di persone sono state sottoposte ad un isolamento per prevenire la diffusione della nuova malattia da coronavirus (COVID-19).

La maggior parte (57%) delle persone coinvolte in uno studio (Nelson, Gordon, John, Stout, & Macapagal, 2020) ha riferito di essere notevolmente preoccupata per COVID-19 e quasi tutti i partecipanti (91%) hanno riferito di impegnarsi nel distanziamento fisico al momento del sondaggio; i partecipanti hanno inoltre riferito che il COVID-19 ha cambiato molteplici aree della loro vita, tra cui quella scolastica (menzionata dal 40%), quella relativa tempo trascorso a casa (menzionata dal 22%), quella che fa riferimento alla sfera lavorativa (menzionato dal 17%) e quella della vita familiare (menzionato dal 10%).

Molti giovani hanno anche sottolineato che il COVID-19 ha ridotto drasticamente la loro capacità di socializzare (menzionata dal 35%) e ha avuto un effetto deleterio sulla loro salute mentale (menzionato dal 32%) riducendo il loro senso di connessione sociale provocando sintomi elevati di depressione o ansia soprattutto tra bambini e adolescenti (Fish et al., 2020).

Poiché la paura del contagio e le misure di contenimento della pandemia hanno costretto gli individui a ridurre al minimo il contatto fisico (Dunford, 2020), la comunicazione mediata dalla tecnologia ha acquisito una notevole importanza nel soddisfare il bisogno di intimità percepito dagli individui in queste particolari circostanze (Ballester-Arnal et al., 2020).

L'impatto del lockdown e del COVID-19 sui comportamenti sessuali è attualmente un argomento di ricerca emergente (recensioni di Döring, 2020; Eleuteri & Terzitta, 2021).

Quando è iniziata la pandemia, le istituzioni sanitarie pubbliche hanno sostenuto con gran voce la necessità di evitare contatti di qualsiasi genere con gli altri, compresi quelli di tipo sessuale, suggerendo di praticare questo tipo di attività online in quanto alternativa più sicura per prevenire il contagio (International Society for the Study of Women's Sexual Health, 2020).

Molti adolescenti hanno perciò riportato una frequenza di contatti sessuali ridotta o quasi assente di persona, poiché hanno esplicitamente affermato di non avere alcun interesse a rischiare l'esposizione a COVID-19 per avere incontri sessuali di persona; molti non hanno però rinunciato ad esplorare la propria sessualità e hanno dichiarato di aver aumentato i comportamenti sessuali virtuali, ovvero quelli svolti tramite chat di testo o video ed elevati tassi di utilizzo di applicazioni di incontri, anche di tipo sessuali (Nelson, Gordon, John, Stout, & Macapagal, 2020) come da suggerimento.

Sebbene limitare il contatto sessuale di persona durante la pandemia possa aver avuto un impatto positivo sulla salute pubblica (ad esempio, conseguenti tassi più bassi di HIV e altre infezioni sessualmente trasmissibili tra gli adolescenti), l'aumento concomitante dei comportamenti sessuali virtuali può avere altre conseguenze sociali e legali negative.

Queste conseguenze includono potenziali violazioni dei termini di servizio su applicazioni / siti che vietano contenuti sessualmente espliciti, foto o video sessualmente espliciti condivisi o visualizzati da altri all'insaputa dell'adolescente e incontri sessuali online non consensuali tra minori e adulti.

4.1.1. Bisogni di sviluppo degli adolescenti durante la pandemia di COVID-19

Come già ampiamente sostenuto in precedenza, l'adolescenza è un particolare periodo di sviluppo fisico, psicologico ed emotivo caratterizzato da cambiamenti ormonali e biologici che si accompagnano a trasformazioni psicologiche e sociali (Lerner et al., 2010).

Uno di questi cambiamenti ormonali principali costituisce l'innalzamento dei livelli di eccitazione sessuale, che segnano in maniera significativa lo sviluppo sessuale degli adolescenti (Fortenberry, 2013).

Gli adolescenti rispondono perciò ai sentimenti di eccitazione sessuale esplorando la propria sessualità attraverso delle interazioni con il proprio corpo e con gli altri, queste interazioni a volte fanno parte della creazione di una (prima) relazione romantica (Furman & Rose, 2015).

Tali relazioni sono molto preziose per lo sviluppo sessuale e sociale degli adolescenti, poiché creano un contesto in cui i sentimenti e i comportamenti sessuali che ne emergono possono essere esplorati, ma formano anche elementi costitutivi per il graduale sviluppo delle abilità sociali e la scoperta di responsabilità emotive (Furman & Shaffer, 2003).

Il contesto interpersonale gioca quindi un ruolo significativo nello sviluppo degli adolescenti (Furman & Rose, 2015), tuttavia, con il recente emergere della pandemia di COVID-19, l'esplorazione dello sviluppo adolescenziale in questo specifico contesto potrebbe essere stata bruscamente interrotta o comunque compromessa (Fegert et al., 2020).

In particolare, le politiche attuate per ridurre l'ulteriore diffusione del coronavirus (cioè il rigoroso distanziamento sociale e il lockdown) hanno cambiato l'ambiente

sociale in cui gli adolescenti rispondono ai cambiamenti relativi al proprio sviluppo (Orben et al., 2020).

Con l'implementazione delle linee guida sul distanziamento sociale, gli adolescenti non sono stati appunto in grado di scoprire e rispondere agli emergenti sentimenti di eccitazione sessuale attraverso il contatto fisico intimo (Doring, 2020). Come se ciò non bastasse, recenti rapporti mostrano che gli adolescenti hanno sperimentato noia e solitudine a causa del distanziamento sociale durante il rigoroso periodo di lockdown (Common Sense Media, 2020).

Inoltre, le misure di distanziamento sociale hanno anche messo a dura prova gli adolescenti che avevano intenzione di intraprendere e / o mantenere relazioni romantiche (anche occasionali) poiché le interazioni faccia a faccia sono state drasticamente limitate.

Gli studi esistenti sulle relazioni a distanza indicano infatti che le persone coinvolte hanno delle esigenze specifiche di intimità fisica e di contatto non verbale che mancano durante il distanziamento fisico (Dainton & Aylor, 2001) che possono essere quindi sperimentare in maniera parallela anche durante il lockdown.

Inoltre, l'assenza di intimità e segnali non verbali può innescare preoccupazioni e dubbi sulle relazioni romantiche, cioè ansia relazionale (Pistole et al., 2010).

Gli individui che sperimentano tale ansia relazionale in genere mostrano un aumento dei bisogni di affermazione del loro partner o di una persona che non è (ancora) il loro partner (Chorney & Morris, 2008)

A causa delle ridotte interazioni faccia a faccia, gli adolescenti non sono stati in grado di connettersi e di comunicare di persona con i coetanei. Una recente revisione sugli effetti della deprivazione sociale per gli adolescenti (Orben et al., 2020) suggerisce che è probabile che gli adolescenti abbiano sperimentato un

bisogno più articolato di approvazione tra pari e feedback sociali, tale approvazione risulta necessaria per sviluppare ulteriormente le loro identità (Upreti, 2017).

In sintesi, la letteratura sullo sviluppo (Lerner et al., 2010) e i recenti rapporti sull'impatto della pandemia COVID-19 sulla vita quotidiana degli individui (Orben et al., 2020) indicano la preminenza di diversi bisogni di sviluppo tra gli adolescenti, che includono (1) eccitazione sessuale, (2) mantenimento della relazione (cioè intimità e affermazione relazionale), (3) approvazione dei pari, (4) accettazione del corpo e (5) regolazione emotiva (cioè solitudine, noia e stress).

4.2 SEXTING DURANTE LA PANDEMIA

Come quanto già esposto nei paragrafi precedenti, il distanziamento fisico che è stato imposto per il contenimento del virus, ha ridotto drasticamente i contatti con le altre persone e quindi anche con i partner sessuali ma, allo stesso tempo, è ampiamente dimostrato che i giovani abbiano comunque voluto sperimentare delle esperienze sessuali e lo hanno potuto fare grazie alle risorse virtuali a loro disposizione (Brennan et al., 2020), come la condivisione di foto e video sessualmente espliciti, meglio nota anche come "sexting".

Proprio in considerazione di ciò, il sexting, come altri comportamenti sessuali virtuali sono stati incoraggiati durante il lockdown, anche se i loro rischi per il benessere psicologico sono rimasti una delle principali preoccupazioni (Alpalhão & Filipe, 2020).

Molti giovani hanno dovuto vivere e trascorrere le loro intere giornate a casa con le loro famiglie, situazione che, a sua volta, ha causato una condizione in grado di ridurre drasticamente la loro indipendenza (Hall & Zygmunt, 2021), e la

comunicazione sessuale online è diventata uno dei pochi mezzi disponibili per esprimere la propria sessualità.

Di conseguenza, un aumento generale dei comportamenti sessuali online, incluso il sexting, è stato registrato durante il lockdown per il COVID-19 (Ballester-Arnal et al., 2020; Gabster et al., 2021; Lehmillier et al., 2020).

Durante la quarantena, le attività sessuali in generale online sono state infatti segnalate in percentuali comprese tra il 28% e il 38% (Ballester-Arnal et al., 2020; Gabster et al., 2021), e il loro aumento rispetto ad una condizione pre-pandemica è stato associato a una riduzione del sesso occasionale tradizionale (Gabster et al., 2021).

Per quanto riguarda i dati a disposizione specifici del sexting, uno studio (Maes, & Vandenbosch 2022) ha riportato che il 40,9% degli adolescenti ha dichiarato di essersi impegnato in almeno una tipologia di sexting (i.e. tipo uno = testuale, tipo due = contenuto visivo con biancheria intima / costumi da bagno, tipo tre = rappresentazione visiva di parti intime, tipo quattro = rappresentazione visiva di atti sessuali).

I bisogni relativi all'eccitazione sessuale e al suo soddisfacimento sono stati collegati a delle frequenze più elevate delle prime tre tipologie di sexting. I bisogni di affermazione relazionale sono legati al coinvolgimento nella seconda tipologia di sexting, mentre la pressione del partner è correlata al sexting di tipo tre e quattro. Per quanto riguarda quest'ultimo, è stato inoltre trovato un legame significativo con la regolazione dello stress (Bianchi et al., 2021).

Siamo tutti pienamente consapevoli del fatto che i periodi di lockdown hanno fatto sì che le persone non fossero in grado di incontrare altre persone ad esclusione dei membri della propria famiglia. All'esterno, erano attive rigide misure di

distanziamento sociale secondo cui gli individui dovevano mantenere una distanza di minimo 1,5 / 2m l'uno dall'altro e indossare una maschera chirurgica. Gli studiosi hanno quindi recentemente sostenuto che gli adolescenti si sono rivolti alla comunicazione digitale (cioè alla comunicazione attraverso gli usi della tecnologia) per far fronte a rigidi periodi di lockdown (Ellis et al., 2020).

In particolare, evidenziano la rilevanza dei comportamenti di sexting durante periodi eccezionali di distanziamento sociale (Lehmiller et al., 2020).

Date le circostanze uniche causate dalla pandemia, il sexting rappresenta un mezzo che può consentire agli adolescenti di gratificare i loro bisogni (di sviluppo) pur essendo socialmente distanti.

Il confinamento all'interno delle mura domestiche può infatti aver incentivato il sexting tra i giovani adulti in molteplici e svariati modi.

Da un lato, le coppie non conviventi sono state improvvisamente costrette a vivere a distanza (Wijayanti, 2021) e il sexting è risultato come una buona alternativa per mantenere l'intimità e il desiderio sessuale.

Gli studi pre-pandemia indicano che gli adolescenti usavano il sexting per conversare con partner reali o potenziali, per alimentare la passione e l'intimità nelle relazioni consolidate e per mantenere il desiderio sessuale nelle relazioni a distanza (Van Ouytsel et al., 2020) Pertanto, il sexting durante il blocco COVID-19 potrebbe essere stato utilizzato come strumento di coping, per ridurre i sentimenti negativi associati alla pandemia, e per mantenere i contatti sessuali durante il confinamento domestico.

D'altra parte, diversi adolescenti erano abituati ad avere incontri sessuali occasionali o relazioni sessuali non impegnative, che durante la pandemia sono state in gran parte, se non del tutto, vietate (Wignall et al., 2021)

4.2.1 Sexting, Covid-19 & teoria degli usi e delle gratificazioni

Al fine di contestualizzare i comportamenti di sexting degli adolescenti durante il periodo di lockdown, uno studio (Maes & Vandebosch 2022) si è appoggiato alla cornice teoretica basata sulla Teoria degli usi e delle gratificazioni (U & G) di Katz et al. (1973).

Questa chiave di lettura teorica può facilitare la comprensione riguardo al come e al perché le persone cercano e / o utilizzano specifici media per soddisfare determinate esigenze.

All'interno di questo quadro, Katz et al. (1973) si riferiscono alle gratificazioni ricercate come “delle motivazioni per un particolare utilizzo dei media che si basa su delle aspettative di risultato”. Pertanto, gli utenti dei media e della tecnologia tentano di soddisfare determinati bisogni sociali e psicologici, questi bisogni guidano a loro volta la loro decisione di utilizzare un certo tipo di canale mediatico piuttosto che un altro.

Dalla letteratura qualitativa e quantitativa analizzata (Maes & Vandebosch, 2022) che riguarda il sexting, sono emerse diverse gratificazioni ricercate che riflettono le esigenze degli adolescenti durante di lockdown come, ad esempio, la pressione dei pari, la paura di ricevere valutazioni negative da parte del partner, l'accettazione del proprio corpo, il bisogno di essere accettati, l'essere fisicamente distanti dal partner, lo stato di sviluppo precoce e il bisogno di intimità. Alcune gratificazioni sono considerate parte di un sano sviluppo sessuale, ad esempio, l'intimità sessuale, mentre altre possono essere considerate dannose, come la pressione da parte del partner (Bianchi et al., 2018).

Ci sono quindi diversi fattori che vanno ad incidere sulla propensione degli adolescenti ad intraprendere questa tipologia di comportamenti durante un

lockdown, in particolare, gli studi di Weisskirch et al., (2017) sostengono che gli individui si impegnano nel sexting per paura di una valutazione negativa da parte del/della loro compagno/a e, quindi, cercano l'affermazione del loro valore come partner.

Le evidenze che esaminano tali processi tra gli adolescenti sono carenti, ma è probabile che siano simili nelle conclusioni, specialmente durante un lockdown.

Per quanto riguarda invece la percezione della pressione in un contesto sessuale, è stato dimostrato che può essere correlata a livelli di stress dei perpetratori (Hoffmann & Verona, 2018), e perciò il periodo di lockdown potrebbe aver creato un contesto che faciliti l'esercizio tale pressione.

Pertanto, gli adolescenti che potrebbero essere stati vittime di pressioni di sexting hanno risposto a queste continue sollecitazioni con il fine di mantenere la loro relazione intima durante la pandemia e il periodo di restrizioni (Maes & Vandebosch 2022). Possiamo quindi concludere affermando che, data l'assenza di interazioni tra pari di persona durante la pandemia, potrebbe essere plausibile che gli adolescenti si siano fatti coinvolgere o abbiano coinvolto a loro volta altri nel sexting con lo scopo di ottenere l'approvazione dei pari rispondendo o esercitando pressione su di essi.

Elencando ulteriori gratificazioni ricercate esaminate dalla letteratura, in linea con i risultati di Currin, Pascarella e Hubach (2020) tra gli adulti, lo studio di Maes & Vandebosch 2022 dimostra anche che l'essere fisicamente separati da un partner o da qualcuno che gli adolescenti considerano un potenziale partner è una ragione rilevante per impegnarsi in comportamenti di sexting, specialmente durante il periodo di lockdown.

Essere fisicamente distanti può aver alimentato preoccupazioni relazionali e, quindi, può aver stimolato gli adolescenti a mostrare sempre più il loro corpo nei

loro messaggi di sexting al fine di mantenere la propria relazione intima. Allo stesso tempo, gli studiosi hanno anche sostenuto che gli adolescenti hanno comunicato di più online durante la pandemia (Hamilton et al., 2020), il che può anche implicare che la comunicazione online tra partner intimi sia aumentata.

Un'altra motivazione ampiamente riportata per il comportamento di sexting include l'approvazione tra pari.

Sebbene i giovani adulti si siano rivolti più frequentemente ai social media per connettersi con i loro coetanei durante la pandemia di COVID-19 (Cauberghe et al., 2021), l'incapacità degli adolescenti di incontrare i coetanei di persona potrebbe aver creato un contesto in cui l'influenza diretta dei pari offline era quasi del tutto o totalmente assente.

Il sexting come risposta alle esigenze di approvazione tra pari sperimentate durante la pandemia da Covid-19 può però anche implicare una conseguenza positiva: in effetti, l'autoefficacia e il controllo sui propri comportamenti sessuali sono particolarmente rilevanti per uno sviluppo sano e normativo della sessualità degli adolescenti (Harden, 2014). Diverse gratificazioni ricercate potrebbero essere collegate agli impegni degli adolescenti in specifici tipi di sexting durante un periodo di lockdown.

Per quanto riguarda le gratificazioni ricercate che riguardano la precocità degli adolescenti, è stato dimostrato (Bianchi et al., 2019) che coloro che si trovano in uno stato di sviluppo precoce hanno maggiori probabilità di impegnarsi nel tipo di sexting più esplicito per accettare i loro corpi.

Potrebbe anche essere possibile che a questo fattore della precocità si vada a sommare quello riguardante l'accettazione del proprio corpo. Gli adolescenti e i pre-adolescenti infatti, potrebbero aver percepito un maggior bisogno di accettazione dei propri corpi poiché quest'ultimi hanno una bassa probabilità di

riflettere quelli degli influencer idealizzati e, quindi, risultanti come più maturi sui social media.

Gli adolescenti con uno stato di sviluppo precoce devono ancora sviluppare le capacità cognitive per razionalizzare e far fronte ai cambiamenti della loro percezione corporea e ai corpi ideali promossi dai social media (Maes et al., 2021). Questo li rende vulnerabili al voler costantemente inseguire gli ideali di bellezza che vengono loro mostrati dalla società; presumibilmente il sexting in questo caso risulta essere un meccanismo tramite il quale essi provano ad accettare il loro corpo (Currin & Hubach, 2019).

Più specificamente, i risultati dello studio di Bianchi et al. (2019) implicano che i giovani si rivolgano al sexting per ricevere feedback positivi sul proprio corpo. Poiché in precedenza è stato suggerito che essi potrebbero aver sperimentato maggiori bisogni di accettazione del corpo durante il rigoroso periodo di lockdown, potrebbe essere possibile sostenere che i giovani adulti in questione si siano rivolti al sexting per ragioni simili.

L'ultima motivazione condizionale che è emersa dimostra che gli adolescenti "single" hanno maggiori probabilità di impegnarsi in sexting, nello specifico nella tipologia in cui si indossa biancheria intima o costumi da bagno come risposta ai bisogni di intimità (Maes & Vandenbosch 2022).

Esaminando tutte queste particolari motivazioni, è possibile raggiungere una comprensione più approfondita delle esperienze provate dagli adolescenti durante la pandemia di COVID-19.

Dopo tutte le considerazioni e le analisi che sono state riportate in questo capitolo, risulta chiaro come l'impatto che il COVID-19 ha avuto - sulla sessualità

in generale, ma soprattutto nello specifico fenomeno del sexting - una certa rilevanza. La pandemia ha cambiato le vite di ogni individuo, colpendo in misura maggiore adolescenti e preadolescenti che hanno purtroppo visto le loro abitudini stravolgersi.

Anche se sono già stati condotti molti studi su questa tematica, solamente con il passare degli anni e con ulteriori approfondimenti si potranno fornire dei dati più precisi riguardanti l'effettiva gravità dell'impatto che questa pandemia ha avuto nella vita e, nello specifico, sulla sfera sessuale del target di individui menzionati finora.

CAPITOLO 5: PROGRAMMI DI PREVENZIONE E DI INTERVENTO

5.1 PREVENZIONE DEL SEXTING

Quando si tratta di prevenzione del rischio riguardo al sexting, gli adolescenti di oggi sono esposti a diversi e svariati messaggi di prevenzione.

Senza divagarci sulle numerose tipologie e modalità con cui possono essere diffusi, possiamo concentrarci sulle due fondamentali caratteristiche che rappresentano le fondamenta di qualsiasi messaggio si voglia poi diffondere ai giovani su questo tema: l'importanza di ricevere una completa ed efficace educazione sessuale e di ottenere delle competenze digitali tramite una corretta ed esaustiva educazione digitale.

Queste tipologie di educazione sono due degli strumenti principali che i giovani possono concretamente utilizzare per prevenire tutti gli effetti e le conseguenze negative che abbiamo visto essere strettamente collegate al fenomeno del sexting.

5.1.1 Educazione Sessuale

Quando si parla di educazione sessuale si intende il processo di apprendimento relativo agli aspetti cognitivi, emotivi, sociali, relazionali e fisici della sessualità; essendo il sexting un fenomeno strettamente legato alla sfera sessuale di chi lo pratica, ricevere un adeguata, corretta e completa educazione su questo tema e sulla sessualità più in generale risulta quindi un aspetto fondamentale per poter praticare in modo consapevole e responsabile questo comportamento, per essere consci dei pericoli in cui si può eventualmente incorrere e per poter

affrontare le conseguenze che possono derivare dalla messa in pratica di azioni collegate a questo fenomeno.

Approfondendo quindi il concetto di educazione sessuale, nello specifico quella che utilizza un approccio detto “sex-positive”, si può osservare come questa inizi fin dall’infanzia e continui sia durante l’adolescenza, sia durante la vita adulta con l’obiettivo di sviluppare e proteggere lo sviluppo sessuale di ogni singolo individuo, aumentando l’empowerment di coloro che saranno gli adulti di domani, fornendo loro le informazioni, le competenze e i valori positivi per comprendere a pieno la propria sessualità e permettergli così di comportarsi responsabilmente e rispettosamente nei confronti della salute e del benessere sessuale propri e delle persone che li circondano (Cereghino et al. 2020).

Educare alla sessualità, perciò, non coincide con la mera divulgazione di informazioni scientifiche e / o biologiche relative alla sfera della salute sessuale; il costrutto “salute” integra in tal senso pratiche di igiene con la cura di sé, degli altri e dell’ambiente circostante perché possa appunto essere salutare per i cittadini in quel contesto, ma non si esaurisce considerandolo solo sotto questo punto di vista. Educare alla sessualità è molto di più: “significa accompagnare una persona lungo il cammino della vita alla ricerca di una direzione, di un’identità, di un ruolo sociale, costruire e far proprio un concetto di salute come valore assoluto cui far riferimento” (Ibidem).

Instaurare delle buone relazioni sessuali e ricevere un’adeguata educazione sessuale (intesa come forma di istruzione) appropriata all’età, sex-positive, culturalmente rilevante, inclusiva e fornita con competenza professionale è quindi considerata un’importante risorsa per permettere alle persone di avere una vita sessuale sicura e piacevole (Pound et al. 2017).

L'obiettivo è quello di "comprendere il proprio corpo e quello dell'altro, considerando tutti i propri aspetti fisici, emotivi, intimi e psicologici. Le pratiche sessuali e le fantasie, nel rispetto di sé stessi e degli altri, non sono giudicate moralmente, ma semplicemente vissute come diverse dalle proprie" (Vannucchi, & Nimbi (n.d.).

Secondo Cereghino et al. (2020) infatti, "la sessualità è un qualcosa di intimo, che ognuno di noi possiede. Indagare questo aspetto dell'animo umano vuol dire indagare noi stessi, chi siamo e cosa ci piace. Scoprire la sessualità con un approccio positivo può aiutarci a diventare individui che hanno più consapevolezza di sé e del rapporto con gli altri".

Uno dei concetti chiave da comprendere quindi, quando si parla di educazione sessuale, è sicuramente la definizione e le relative implicazioni del termine "salute sessuale".

L'Organizzazione Mondiale della Sanità definisce infatti la salute sessuale come "uno stato di benessere fisico, emotivo, mentale e sociale in relazione alla sessualità; non è semplicemente assenza di malattia, disfunzione o infermità". La salute sessuale richiede un approccio sex-positive e rispettoso alla sessualità e alle relazioni sessuali, nonché la possibilità di avere esperienze sessuali piacevoli e sicure, libere da coercizione, discriminazione e violenza e include nei diritti umani ratificati a livello internazionale quello che riguarda la possibilità di ricevere un'educazione sessuale adeguata all'età (WHO 2006).

L'educazione sessuale ha perciò un effetto estremamente positivo sulla salute generale degli individui e nello specifico su quella sessuale, che coinvolge direttamente alcuni degli aspetti implicati nel fenomeno del sexting, poiché il modo in cui la sessualità è vissuta fa la differenza rispetto a come i ragazzi la

vivranno da adulti e si porranno in relazione con loro stessi (e.g. livelli di autostima e di autostima sessuale) e con gli altri (e.g. rapporto con i pari).

Va quindi sostenuta con forza l'importanza di implementare programmi di educazione sessuale fin dai primissimi anni, in modo da fornire nozioni sulla parità di genere e sul rapporto sessuale come qualcosa di "piacevole e intimo" (Laws, 2013). Anche molti esperti di salute pubblica affermano questa necessità, con lo scopo di ridurre i rischi per la salute che i giovani corrono quando si trovano a ricavare unicamente dalla pornografia nozioni rilevanti a proposito di sesso (Laws, 2013; Sexuality Information and Education Council of the United States, 2014).

I programmi istituzionali tradizionali di educazione alla sessualità sembrano però, poco orientati agli aspetti relazionali dei rapporti, concentrandosi prevalentemente sulle spiegazioni anatomiche (Brown, Halpern & L'Engle, 2005; West, 1999).

Infatti, i programmi educativi tradizionali solitamente presentati a scuola escludono completamente qualsiasi forma di erotismo, strutturandosi come più asettici e neutri possibile (Allen, 2006). Gli adolescenti, però, cercano informazioni realistiche ed esplicite riguardo l'atto sessuale, e che non neghino l'erotismo (ibidem). L'attenzione limitata che viene rivolta ad argomenti come amore, piacere, sessualità, attrazione, erotismo, relazioni, pratiche sessuali (tra cui il sexting) e consenso mette in evidenza numerose lacune nelle esigenze informative degli adolescenti.

Infatti, la priorità data alle informazioni strettamente biologiche, tipica degli approcci tradizionali, mette in ombra l'apprendimento degli aspetti emotivi e relazionali della sessualità (Macintyre et al. 2015) che sono costrutti molto importanti per raggiungere una buona salute sessuale.

I programmi di educazione sessuale dovrebbero, quindi, modificare la loro attenzione a seguito del cambiamento delle norme sociali e anche alla luce dell'aumento dell'esposizione alla pornografia, che distorce le aspettative che i giovani hanno nei confronti del sesso e della sessualità.

La maggior parte dei paesi europei ha dunque reso obbligatorio l'insegnamento dell'educazione sessuale nelle scuole già da molti anni. In Svezia è obbligatorio dal 1956, inizia alle elementari proseguendo per tutta la carriera scolastica. Nei Paesi Bassi la sessualità è affrontata a partire dalla scuola primaria e si incoraggiano dialoghi e confronti che non demonizzino l'argomento. In Germania l'argomento viene trattato da diversi punti di vista (approccio bio-psico-sociale) dal 1970, come in Danimarca, Finlandia e Austria, mentre in Francia dal 1973. In Norvegia a partire dal 1971 sono stati inseriti nella trattazione della materia argomenti come sessualità, desiderio sessuale, masturbazione e malattie sessualmente trasmissibili (MTS). Eppure, l'Italia è uno dei pochi paesi dell'Unione Europea (insieme a Bulgaria, Cipro, Lituania, Polonia e Romania) in cui ancora oggi l'educazione sessuale non è obbligatoria e, quindi, non inserita all'interno dei programmi educativi scolastici.

A luce di quanto detto in questo paragrafo risulta inevitabilmente chiaro come l'educazione sessuale, oltre che ad essere una risorsa e un diritto importante per il corretto sviluppo degli esseri umani nel corso della loro vita, sia anche strettamente correlata al fenomeno del sexting considerata l'elevata influenza che questo tipo di educazione può esercitare sui comportamenti ad esso associati.

Volendo quindi adottare un'ottica preventiva del fenomeno non si può non tenere conto di questa tipologia di educazione e degli importanti sviluppi che essa può comportare.

5.1.2 Educazione Digitale

I bambini oggi trascorrono molto tempo online per svariati scopi come ad esempio l'istruzione, l'intrattenimento, la comunicazione e l'interazione sociale.

Essere online offre una vasta gamma di nuove opportunità per realizzare i diritti dei bambini, ma pone anche nuovi rischi per la loro violazione e abuso (Committee on the Rights of the Child, 2021).

Per essere al sicuro, i bambini hanno bisogno di essere istruiti sulle opportunità e sui rischi in cui possono incorrere online, su come gestire i danni e le minacce che possono eventualmente ricevere, devono dunque essere indirizzati ad un utilizzo di internet in modo protetto, rispettoso e responsabile.

A questo proposito, le scuole svolgono un ruolo vitale nella promozione e nell'insegnamento della sicurezza online (Patterson, Ryckman e Guerra, 2022; Polanin et al., 2021) che è anche comunemente nota come educazione digitale. Per "educazione digitale" o "alfabetizzazione digitale" intendiamo dunque, i processi di insegnamento, apprendimento e di utilizzo della tecnologia digitale in maniera corretta e responsabile negli spazi educativi (Bayne & Ross, 2011; Goodfellow, 2011; Selwyn, 2011).

Tutto ciò può essere esemplificatamente riassunto nella precisazione di Fraillon et al. (2013) che definiscono questo processo come la capacità di un individuo di utilizzare i computer e la tecnologia in generale per indagare, creare e comunicare in maniera efficace al fine di vivere una vita soddisfacente a casa, a scuola, sul posto di lavoro e nella società.

Con l'aumento delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione nella vita di tutti i giorni, molti paesi hanno riconosciuto l'importanza dell'implementazione dei media digitali nelle scuole e nell'istruzione e il ruolo dell'alfabetizzazione

informatica (computer and information literacy - CIL) (Kozma, 2003; Voogt et al., 2013). L'interesse crescente per le competenze relative alla tecnologia risulta evidente anche nella dichiarazione della Commissione europea che afferma che *"l'alfabetizzazione tecnologica sta diventando sempre di più una competenza essenziale per la vita e l'incapacità di accedervi o di utilizzarla correttamente può diventare effettivamente una barriera all'integrazione sociale e allo sviluppo personale"* (European Commission 2008).

Ferrari (2012) descrive infatti il processo di alfabetizzazione digitale come un requisito ed un diritto dei cittadini di poter vivere nella società di oggi. L'autore indica sette aree di competenza chiave: gestione delle informazioni, collaborazione, comunicazione e condivisione, creazione di contenuti e conoscenze, etica e responsabilità, valutazione e risoluzione dei problemi e operazioni tecniche.

Lo studio ICILS - International Computer and Information Literacy Study - del 2018 descritto nel report di Fraillon, Ainley, Schulz, Friedman & Duckworth (2020) misura l'alfabetizzazione informatica degli studenti nei paesi partecipanti e nei sistemi educativi. I livelli di competenza sono suddivisi come segue:

- 1 livello: livello di competenza più basso che comprende rudimentali abilità ricettive e abilità applicative molto semplici come fare clic su un collegamento o inviare un'e-mail.
- 2 livello: descrive la gestione competente delle conoscenze di base e le capacità di gestione delle informazioni molto semplici, ad esempio la semplice elaborazione dei documenti.
- 3 livello: gli studenti che raggiungono questo livello di competenza possono utilizzare la tecnologia e le sue risorse per trovare ed elaborare

informazioni e creare semplici contenuti informativi (come basilari documenti di testo).

- 4 livello competenza: comprende la determinazione e l'organizzazione indipendenti delle informazioni e la creazione indipendente di documenti elaborati e contenuti informativi più laboriosi rispetto al livello precedente.
- 5 livello: il livello più alto competenza descrive abilità informatiche e informative molto elaborate, che includono la valutazione e l'organizzazione di informazioni sicure e verificate che determinano in modo la creazione di contenuti informativi molto complessi.

Diversi studi hanno inoltre dimostrato che le caratteristiche relative al background degli studenti hanno una certa influenza sul loro livello di educazione digitale.

Ad esempio, gli studenti con un migliore accesso alle tecnologie e in generale con uno status socioeconomico più elevato hanno ottenuto risultati relativi all'alfabetizzazione digitale migliori (Fraillon et al., 2020; Australian Curriculum Assessment and Reporting Authority [ACARA], 2015; Claro et al., 2012; Hatlevik et al., 2015).

Aesaert et al. (2015) sostengono anche che, oltre alle caratteristiche socioeconomiche degli studenti, devono essere presi in considerazione anche gli atteggiamenti dei loro genitori e il loro uso della tecnologia dell'informazione.

Possiamo concludere mettendo in luce come, al giorno d'oggi, sia assolutamente necessario ricevere una corretta e completa educazione digitale che ci permetta di vivere e sopravvivere nell'era tecnologica in cui viviamo.

I giovani soprattutto, che vivono giornalmente a stretto contatto con la tecnologia, dovrebbero essere educati ad utilizzarla in modo responsabile per essere in grado di sfruttare a pieno le numerose potenzialità che essa offre e ripararsi dalle conseguenze negative in cui si può facilmente incorrere se non si è ben formati.

5.2 PROGRAMMI DI INTERVENTO

Nonostante sia innegabile l'importanza di prevenire le potenziali conseguenze negative del sexting e di intervenire in modo adeguato e concreto su questo fenomeno (Van Ouytsel, Van Gool, Ponnet, & Walrave, 2014; Van Ouytsel, Walrave, & Van Gool 2014), le informazioni su come farlo in modo efficace sono, al momento, piuttosto scarse.

C'è un'ovvia necessità di sviluppare strategie e programmi di intervento basati su studi scientifici (Livingstone & Smith, 2014), identificando aree e linee d'azione che possono aiutare ricercatori e educatori a creare e valutare programmi per affrontare con successo il sexting.

Il sexting, come ampiamente già dimostrato e discusso in precedenza, si è trasformato in una nuova forma di esplorazione ed espressione sessuale adolescenziale (Schubert, 2014). Tuttavia, è diventata anche una nuova sfida che i professionisti che lavorano con i bambini devono capire adeguatamente per poterla affrontare in modo efficace (Bhat, 2018; Kopecký, 2012).

Pochissima letteratura scientifica al momento presenta un intervento specifico per quanto riguarda il fenomeno del sexting. Ciò può essere dovuto al fatto che la letteratura e le campagne educative si sono concentrate principalmente sull'analisi del sexting come problema, sulla promozione dell'astinenza e sulla condanna della pratica, ma non tanto sull'individuazione di concrete best practice per contrastare questo fenomeno o quanto meno permettere agli adolescenti di mettere in atto questi comportamenti in modo sicuro e consapevole.

Verranno perciò di seguito presentati alcuni programmi di intervento che sono risultati validi per contrastare il fenomeno del sexting e, successivamente, verrà fornita un'analisi di quelle che sono le migliori pratiche (best practice) che devono

essere indispensabilmente presenti per poter giudicare un programma di intervento come efficace.

Uno dei programmi evidence-based che è stato ampiamente implementato è il “Norwegian Olweus Bullying Prevention Program” (Limber et al. 2004).

Gli elementi fondamentali di questo programma sono stati originariamente testati tra il 1995 e il 1997 in 18 scuole medie della Carolina del Sud (Limber et al. 2004).

Durante la sua implementazione, sono state testate diverse componenti cruciali in termini di politica scolastica e coinvolgimento del personale (ad esempio, regole a livello scolastico contro il bullismo (che comprendeva al suo interno anche i comportamenti di bullismo legati al sexting – e.g. revenge porn, sextortion), formazione del personale, comitati di coordinamento della prevenzione, supervisione del comportamento degli studenti, comportamento pro-sociale premiato), coinvolgimento multistakeholder (ad esempio, genitori e comunità più ampia) e lo sviluppo di risorse antibullismo (ad esempio, un manuale per insegnanti, newsletter del programma, video o un opuscolo sul programma).

I risultati della valutazione hanno rivelato diverse sfide durante l'attuazione del programma, come il diverso impegno del personale scolastico, una mancanza di tempo ed energia da parte del personale già stressato e / o una mancanza di comfort o comprensione di questo particolare modello di intervento (Limber et al. 2004).

Inoltre, l'adozione del programma è stata spesso considerata dall'amministrazione scolastica come una soluzione a breve termine anziché un impegno a lungo termine. Nonostante ciò, si è comunque verificata una diminuzione degli episodi segnalati ai genitori e agli studenti e un maggiore

intervento - da parte di studenti e genitori – per contrastare il fenomeno del bullismo.

Un altro programma antibullismo che viene sempre più implementato nelle scuole è KiVa. Il programma finlandese KiVa Antibullying mira a ridurre il bullismo avvicinandosi ai bystanders (i.g. osservatori) e influenzando le norme di gruppo (Van Ouytsel, Walrave & Van Gool 2014). Il bullismo si verifica infatti sempre più spesso nelle aule in cui è attivamente o passivamente rafforzato dai coetanei. Pertanto, questi bystanders / osservatori possono svolgere un ruolo fondamentale nel bullismo (e perciò anche nel sexting) poiché possono o premiare socialmente il comportamento, o stare passivamente a guardare o difendere attivamente la vittima.

Il programma KiVa insegna, dunque, agli studenti come reagire quando si assiste al bullismo, come sostenere le vittime e come non incoraggiare questa tipologia di comportamenti.

I risultati di applicazione di questo programma hanno evidenziato come la prevalenza di studenti vittime di bullismo diminuisca del 20%, mentre i tassi di studenti che diventano vittime di cyberbullismo vengano ridotti della metà (Salmivalli et al. 2013).

Inoltre, è stato riscontrato che il programma presenta alcuni “effetti collaterali” interessanti, come la riduzione dell'internalizzazione del problema (Williford et al. 2012) e l'aumento degli atteggiamenti positivi verso la scuola, la motivazione accademica e il miglioramento delle prestazioni accademiche (Salmivalli e Poskiparta 2012).

La quantità di sforzi che gli insegnanti e le scuole mettono in campo e il grado di attuazione sono considerati due fattori fondamentali per influenzare l'efficacia del programma.

Nei programmi di intervento contro gli effetti dannosi del sexting può essere utile insegnare ai giovani ciò che contraddistingue un sext dannoso da uno non dannoso, gli adolescenti possono essere anche istruiti sugli effetti negativi della condivisione e della distribuzione di sext, comprese le implicazioni sociali e legali e le punizioni informali e formali previste (Van Ouytsel, Walrave & Van Gool 2014).

A questo proposito, nel Wisconsin uno di questi programmi di diversione del sexting adolescenziale sta mostrando ottimi risultati che fanno ben sperare nelle implementazioni future di questo programma.

Il programma Social Media and Sexting Intervention (SMSI) è un vero e proprio programma di diversione, ovvero un programma che devia i partecipanti dal sistema giudiziario ad un programma educativo (Beck, Richie, Wright & Jones 2021).

Circa il 90% dei partecipanti viene indirizzato al programma dai funzionari delle risorse scolastiche, l'altro 10% dei partecipanti è inviato dai tribunali per i minorenni e dai tribunali per adolescenti locali.

Il Social Media and Sexting Intervention program (SMSI) ha l'obiettivo di sottolineare la relazione tra sexting e una cultura della violenza sessuale.

Gli obiettivi specifici del programma sono: (1) aiutare i partecipanti a riconoscere che l'influenza dei social media può essere sia positiva che negativa; (2) educare i partecipanti sul potere distruttivo degli stereotipi di genere negativi; (3) aiutare i partecipanti a riconoscere gli effetti che i social media hanno sull'autostima di una persona; (4) assistere i partecipanti nello sviluppo di modi più adeguati per comunicare e stabilire confini più sani nelle relazioni; e (5) incoraggiare i partecipanti a sostenere uno stile di vita online salutare in mezzo a influenze e pressioni sociali.

Per raggiungere questi obiettivi, l'intervento viene diviso in cinque moduli educativi sequenziali che affrontano questioni di: stereotipi di genere (settimana 1); influenza dei media sull'iper-sessualizzazione e sulla colpevolizzazione delle vittime (settimana 2); autostima (settimana 3); mentalità da perpetratore / bullo (settimana 4); e leggi sul sexting (settimana 5).

Il programma Social Media and Sexting Intervention (SMSI) fornisce quindi un'alternativa alle sanzioni legali potenzialmente dure che possono essere imposte contro gli adolescenti che si impegnano nel sexting.

Nonostante gli ostacoli e le limitazioni incontrate nel corso di questo intervento, il programma SMSI ha certamente dimostrato di essere promettente nell'affrontare un nuovo problema sociale adolescenziale come quello del sexting.

Aspetto ancora più importante è, che il programma, protegge i giovani dalle rovinose conseguenze di un sistema giudiziario eccessivamente punitivo, poiché le pene inflitte dal sistema giudiziario per i reati sessuali (nei quali rientra appunto il sexting) sono severe e miopi poiché molto spesso applicano delle leggi alla lettera senza considerare in modo appropriato le circostanze in cui questi comportamenti si verificano.

Programmi come SMSI non solo impediscono il verificarsi di risultati deleteri del sistema di giustizia penale sui giovani, ma promuovono un sano processo decisionale, incoraggiando i giovani a comunicare la loro sessualità in modi sani e sottolineando gli effetti dannosi della condivisione e della distribuzione di sext (Beck, Richie, Wright & Jones 2021).

Infine, l'ultimo ma non per importanza, intervento preso in considerazione è il corso di prevenzione Sextorsion, che viene erogato nelle scuole superiori per insegnare agli studenti come praticare il sexting sicuro.

La metodologia di apprendimento combina lezioni tradizionali, che forniscono una descrizione generale dell'argomento, con l'apprendimento attivo / coinvolgimento diretto durante le fasi di apprendimento degli studenti (Ojeda & Del Rey, 2021).

Il contenuto del corso include la concettualizzazione del fenomeno e le caratteristiche del sexting e della sextortion, i rischi associati, l'empatia verso la vittima, le conseguenze legali, le pratiche sicure e le misure e i protocolli per affrontare il fenomeno. In particolare, l'apprendimento attivo è stato effettuato simulando diversi scenari di sexting e sextortion, incoraggiando gli studenti ad essere più indipendenti e costruendo la loro capacità di cercare informazioni rilevanti relative a queste due particolari circostanze.

Sono state utilizzate diverse risorse come video, discussioni di gruppo, analisi e simulazioni di casi e incontri di gruppo. Per quanto riguarda la valutazione, gli studenti hanno risposto a un questionario pre e post-corso sulla loro conoscenza dell'argomento e su quanto fossero soddisfatti del corso.

Tuttavia, l'impatto complessivo dell'attività non è stato riportato (Palop et al., 2016), ma offre sicuramente dei concreti e validi spunti di riflessione.

Ci sono quindi, numerose prove scientifiche a sostegno della necessità di un intervento di sexting. In particolare, questi sforzi, devono concentrarsi sui diversi modi in cui questo fenomeno viene vissuto ed espresso: invio, ricezione e inoltro di materiale sessualmente esplicito.

Dopo aver quindi esaminato una serie di interventi / programmi realmente condotti e considerati efficaci dalla comunità scientifica, si procede con l'analisi di una review di Ojeda & Del Rey (2021), che considera un totale 456 articoli e che ha cercato di riassumere le linee d'intervento e di azione proposte ed

esaminate dalla letteratura per contrastare il sexting e per aiutare ricercatori e educatori a creare e valutare programmi affettivi.

Sono stati quindi identificate 15 “best practice” principali da seguire poiché considerate di essenziale importanza per affrontare correttamente ed efficacemente il fenomeno del sexting:

- 1) Sviluppare programmi specifici per il sexting: l’implementazione di attività e programmi di formazione / sensibilizzazione che affrontano il sexting in modo specifico (definizione, caratteristiche, motivi di partecipazione, strategie di coping, possibili conseguenze, come effettuare sexting sicuro, ecc.).

Intraprendere attività sia proattive che reattive è perciò fondamentale (Albury et al., 2017). Alcuni esempi sono: l'uso di casi di studio (Kopecký, 2015; Palop et al., 2016), discussioni (Gregg et al., 2018; Siegle, 2010), campagne educative, conferenze e workshop (Dobson & Ringrose, 2016; Hinduja & Patchin, 2012), la creazione di risorse informative, una raccolta di pratiche efficaci (Döring, 2014; McEachern et al., 2012), testimonianze reali (Arias et al., 2013; Van Ouytsel, Van Gool, Ponnet, & Walrave, 2014; Van Ouytsel, Walrave, & Van Gool 2014), dibattiti (Dobson & Ringrose, 2016; Van Ouytsel et al., 2015) e progetti trasversali in aula (Laguado et al., 2018; Theodore, 2011).

- 2) Promuovere un uso sano e sicuro delle ICT, di Internet e dei social network: che si traduce concretamente nello sviluppo di attività e programmi per fornire strategie che incoraggino comportamenti online sicuri.

Anche la promozione di un uso sicuro e sano delle ICT, di Internet e dei social network è quindi degna di importanza, poiché gli adolescenti usano i loro telefoni cellulari come principale connessione Internet e anche considerando il fatto che trascorrono molto tempo connessi, e perciò, hanno maggiori

probabilità di ricevere richieste di sexting (Atwood et al., 2017), è dunque importante insegnare loro come utilizzare la tecnologia in modo appropriato. Questa formazione dovrebbe affrontare le aspettative personali sulla privacy digitale (Albury et al., 2017; Soriano-Ayala & González-Jiménez, 2014), la questione del controllo dei dati personali su Internet (Diliberto & Matthey, 2009; Patrick et al., 2015), quelli che sono considerati i comportamenti sicuri online (Mura et al., 2014; O'Keefe, 2016) e la conoscenza dei diritti e delle responsabilità quando si tratta di tecnologia digitale (Gámez-Guadix et al., 2017; Uhler & Smith, 2012).

- 3) Sensibilizzazione sulle conseguenze e sui rischi del sexting: si fa riferimento alla necessità di discutere ed analizzare le conseguenze e i rischi specifici che il sexting può comportare. È importante dare una chiara, concreta e diretta visione agli adolescenti di quelle che potrebbero essere le conseguenze da affrontare, in modo tale da sviluppare un senso di consapevolezza qualora decidessero di intraprendere tali comportamenti.
- 4) Incorporare informazioni sul sexting nei programmi di educazione sessuale: ovvero l'integrazione del sexting come un'altra forma di comportamento sessuale socialmente adeguata.

Va perciò sostenuta la necessità di riconoscere e accettare il sexting consensuale come mezzo intimo di comunicazione contemporanea (Döring, 2014; Strassberg et al., 2017).

Va considerato il fatto che attualmente il sexting può essere appunto visto come un modo per mantenere la comunicazione intima con un partner in una relazione sana (Van Ouytsel, Van Gool, Ponnet, & Walrave, 2014; Van Ouytsel, Walrave, & Van Gool 2014) e non necessariamente come un comportamento negativo e / o socialmente non accettato.

In molte occasioni il sexting è infatti usato per mostrare un interesse romantico o sessuale in un'altra persona, costruire nuovi legami emotivi, approfondire lo sviluppo della propria identità sessuale o semplicemente come un'altra forma di attività sessuale in una relazione a distanza (Döring, 2014; Walker et al., 2011).

- 5) Formare professionisti: ovvero prevedere attività di formazione e sviluppo continui per professionisti che lavorano con minori e giovani. Fornire adeguata e comprensiva formazione a queste figure (e.g. insegnanti, educatori) li aiuterebbe a sentirsi più capaci di affrontare l'argomento del sexting e li doterebbe delle competenze per reagire correttamente alle situazioni di difficoltà causate dal sexting.

Pertanto, è necessario rimanere aggiornati con le app utilizzate dagli adolescenti, discutere la sessualità in modo professionale (Van Ouytsel, Van Gool, Ponnet, & Walrave, 2014; Van Ouytsel, Walrave, & Van Gool 2014), avere le risorse per affrontare questa realtà (Brown et al., 2009), sapere cos'è il sexting e cosa spinge gli adolescenti a parteciparvi (Frankel et al., 2018) ed essere consapevoli dei conseguenti obblighi legali e morali (Schubert & Wurf, 2014).

- 6) Promuovere l'etica sessuale: che operativamente significa incentivare lo sviluppo delle competenze necessarie per prendere decisioni etiche riguardanti le relazioni intime. Il suo obiettivo è lo sviluppo delle competenze necessarie per costruire e mantenere una relazione intima, etica ed equilibrata (Walker et al., 2011) e per sapere come prevenire e / o individuare la coercizione e la pressione in una relazione sessuale romantica.
- 7) Sensibilizzare riguardo ai ruoli e agli stereotipi di genere: riconoscere quindi le norme e i valori culturali che sono alla base del comportamento sociale è

essenziale per affrontare con successo i fenomeni che si manifestano nelle interazioni personali.

Pertanto, è necessario comprendere e mettere in discussione i valori eteronormativi associati alla femminilità e alla mascolinità che fanno parte della cultura digitale e che influenzeranno / determineranno le dinamiche e i ruoli svolti dagli individui che si impegnano nel sexting (Karaian, 2014; Wood et al., 2015).

- 8) Sviluppare regole comportamentali e implementare protocolli operativi: che significa in concreto elaborare delle regole scolastiche chiare che disciplinino possibili situazioni conflittuali legate alle nuove tecnologie e al sexting e che allo stesso tempo aiutino i professionisti a sapere come reagire e affrontare queste situazioni, sia a livello legale che a livello personale-emotivo.
- 9) Incoraggiare e promuovere la coerenza tra le diverse parti coinvolte: ciò significa che coinvolgere la comunità educativa nelle azioni intraprese risulta fondamentale per affrontare il sexting, così come altre istituzioni e la società in generale (quando possibile); questo è un aspetto chiave quando si tratta di promuovere azioni coerenti e stabili attraverso i diversi contesti in cui i giovani si muovono all'interno e tra loro, unendo così gli sforzi e le strategie per affrontare questo fenomeno (Frankel et al., 2018).
- 10) Lavorare sui fattori di rischio associati al gruppo di pari: ovvero, intraprendere azioni che affrontino l'importanza della cultura tra pari e il ruolo degli spettatori; Insegnare, dunque, agli studenti come reagire quando si assiste al bullismo legato al sexting (i.g. sextortion), come sostenere le vittime e come non incoraggiare questa tipologia di comportamenti.
- 11) Considerare le idee e le esperienze degli adolescenti: dare quindi voce alla necessità di costruire le attività sulla base delle percezioni degli adolescenti e

di integrarle concretamente alle modalità di intervento che si intendono mettere in atto.

È ampiamente dimostrato dalla letteratura che le tattiche che si basano sulla paura e sull'astinenza dovrebbero essere evitate, dato che possono rendere i giovani sempre più interessati a questa pratica e poiché non forniscono ai giovani approcci alternativi (Gómez & Ayala, 2014).

È importante anche non giudicare le vittime e gli individui che si impegnano in questa pratica, ma piuttosto concentrare l'attenzione su coloro che infliggono danni e inoltrano contenuti senza consenso (Wood et al., 2015).

Il lavoro di prevenzione a diretto contatto con gli adolescenti potrebbe perciò includere: (a) una discussione su come comportamenti di disinibizione online potrebbero aver contribuito a casi di cyberbullismo / sexting riportati dai media e (b) l'incorporazione di valutazioni come la Scala di disinibizione online (Udris, 2014) nei programmi di formazione con gli studenti.

Questo tipo di lavoro potrebbe aiutare i giovani a diventare più consapevoli di come la disinibizione online potrebbe influenzare i comportamenti in rete in modi più che dannosi.

Un fattore da considerare perché strettamente correlato a questo aspetto disinibitorio è sicuramente il processo decisionale che riguarda bambini e adolescenti e che è a sua volta direttamente legato alla maturazione e allo sviluppo del cervello.

La ricerca (Albert, Chein, & Steinberg, 2013) indica infatti, che il sistema di ricompensa socio-emotiva del cervello degli adolescenti può renderli più sensibili agli stimoli correlati ai pari e che premiano i comportamenti rischiosi in un periodo di tempo in cui il sistema di controllo cognitivo sta ancora maturando.

Questo aspetto dello sviluppo del cervello aiuta a spiegare molti comportamenti rischiosi attuati in rete che i giovani si impegnano ad intraprendere con i loro coetanei.

L'insegnamento di strategie operativo-cognitive per aiutare gli studenti a rallentare il processo decisionale e per poterli permettere di considerare tutte le possibili conseguenze delle loro azioni, potrebbe essere molto utile e dunque vale la pena di considerare il prezioso contributo che queste potrebbero dare ad un eventuale programma di intervento.

12) Migliorare l'ambiente scolastico: ovvero incoraggiare relazioni positive, premurose e rispettose all'interno della comunità educativa.

Alcuni esempi di buone pratiche includono: mantenere alte aspettative per le prestazioni degli studenti, offrire agli alunni l'opportunità di partecipare e contribuire in classe, a scuola e nella comunità educativa (West et al., 2014), implementazione della peer education / coaching (Ferrari et al., 2016; Siegle, 2010) e promuovere la sicurezza degli studenti a scuola, ad esempio, adottando misure che li incoraggino a segnalare casi preoccupanti di sexting e altri comportamenti negativi senza timore di ritorsioni (Gregg et al., 2018; McEachern et al., 2012). In particolare, risulta essere particolarmente efficace intervenire sul clima scolastico.

I climi scolastici positivi sono stati infatti collegati a marcatori di successo degli studenti [e.g. risultati più elevati, tassi di abbandono più bassi e minori incidenze di violenza (NSCC, 2017)].

Il sostegno alle iniziative scolastiche sul clima deve però provenire dal più alto livello all'interno del distretto scolastico e non deve essere il risultato di un'azione di un singolo ma invece dovrebbe rappresentare la volontà di un movimento dell'intera comunità scolastica (Hinduja & Patchin, 2012).

Nelle scuole con climi scolastici positivi, l'incidenza dell'aggressione interpersonale, incluso il cyberbullismo e la vittimizzazione tramite sexting, è risultata inferiore rispetto alle scuole con climi scolastici negativi (Bhat, 2018).

- 13) Sviluppare misure adeguate ai gruppi vulnerabili: che si possono concretizzare tramite la progettazione e l'implementazione di attività e strategie specifiche rivolte a diversi gruppi che hanno mostrato una maggiore probabilità di essere danneggiati, come la comunità LGBTQIAPK+, minoranze etniche, studenti con un alto rischio di vittimizzazione online o maggiore impulsività, ecc.
- 14) Applicare misure disciplinari o legali, quando necessario: stabilire perciò delle chiare sanzioni comportamentali scolastiche che la comunità educativa di riferimento ritiene opportune; identificare ed adottare misure disciplinari / legali è perciò un passo cruciale nei casi in cui questo tipo di contenuti vengono condivisi in modo non consensuale oppure quando si manifestano atteggiamenti aggressivi (Davis & Schmidt, 2016; Russo & Arndt, 2010) e nei casi in cui il sexting è associato al bullismo (Van Ouytsel, Walrave, & Van Gool 2014).
- 15) Incorporare il sexting in programmi preventivi che affrontano altri rischi associati: la sensibilizzazione sull'impatto e sui rischi del sexting è molto importante. Il sexting può portare a conseguenze indesiderate, che possono trasformarsi in scenari problematici insieme ad altri rischi come già elencato nei precedenti paragrafi. Per questo motivo, i giovani devono essere consapevoli dei rischi.

I risultati hanno evidenziato la necessità di rispondere ai comportamenti relati al sexting e di affrontare le conseguenti situazioni di conflitto. Sebbene siano raccomandati interventi in diverse aree (ad esempio, salute, famiglia, politiche, consulenza legale, forze dell'ordine, esperti di tecnologia e persino la società nel suo complesso), la maggior parte degli studi concorda sul fatto che la scuola sia l'ambiente più pratico per intervenire direttamente.

Pertanto, le 15 linee d'azione identificate in questa revisione devono essere tutte considerate per poter affrontare efficacemente il sexting nell'infanzia e nell'adolescenza.

Se si considerassero gli aspetti positivi degli interventi attualmente presenti e con un'efficacia comprovata dalla comunità scientifica di riferimento sopracitati, in combinazione con le best practice precedentemente riportate, si potrebbero facilmente e concretamente operazionalizzare una serie di interventi che potrebbero avere dei risvolti molto interessanti per il contrasto del fenomeno del sexting, anche se ulteriori approfondimenti e ricerche risultano ancora necessari.

CONCLUSIONI

Dopo aver presentata un'attenta analisi di questo fenomeno possiamo concordare sul fatto che il sexting negli ultimi anni ha avuto una grande espansione anche grazie allo sviluppo di nuove tecnologie di comunicazione ed informazione legate al mondo di internet che hanno facilitato il divagare di questo fenomeno, soprattutto nei giovani e giovanissimi.

Il fatto che il panorama digitale sia costantemente mutevole e in continua evoluzione ha portato ad un conseguente cambiamento del panorama relativo alla sessualità degli adolescenti. Un compito chiave di sviluppo dell'adolescenza risulta essere proprio l'esplorazione delle relazioni sessuali e di appuntamenti, insieme a una più ampia esplorazione dell'identità e alla negoziazione dell'autonomia con genitori e coetanei.

Non si può più quindi negare che ormai le più recenti generazioni di adolescenti sperimentino la propria sessualità anche attraverso l'utilizzo della tecnologia e di internet, soprattutto se consideriamo il fatto che, recentemente, i giovani adulti hanno dovuto fare i conti con una pandemia mondiale che ha ulteriormente stravolto le loro abitudini e il loro modo di rapportarsi con i pari.

Comportamenti sessuali online come sexting, visualizzazione di pornografia e utilizzo di internet per intraprendere relazioni intime sono dunque diventati dei comportamenti molto comuni tra gli adolescenti, eppure la ricerca scientifica sta faticando a tenere il passo con l'approfondimento di questi fenomeni e delle relative conseguenze che esse comportano.

Con questa analisi si vorrebbe incoraggiare i ricercatori, non solo a prestare maggiore attenzione alle opportunità dei social media e soprattutto ai rischi ad esso associati, ma anche a pensare all'eventuale implementazione di programmi

di prevenzione ed intervento che possano risultare concretamente utili, che incontrino dunque le effettive necessità degli adolescenti così da poter risultare realmente efficaci.

Il percorso di laurea magistrale che ha caratterizzato la mia formazione personale, ovvero quello in Psicologia di comunità, della promozione del benessere e del cambiamento sociale si presta come approccio ottimale per poter compiere un'analisi completa ed esaustiva del fenomeno del sexting, poiché questa tipologia di formazione è caratterizzata da un forte approccio multidisciplinare volto alla progettazione di interventi professionali in grado di agire sull'interazione tra l'individuo e l'ambiente con competenze specifiche.

L'oggetto di studio e di intervento sono proprio le persone nei contesti, nel nostro caso sono dunque gli adolescenti all'interno del complesso e sfaccettato contesto di internet, delle varie modalità di diffusione delle tecnologie e per concludere del contesto della sessualità.

Tenendo in considerazione le numerose variabili che il fenomeno del sexting coinvolge non si può non pensare di adottare un approccio multidisciplinare come quello che, solitamente, caratterizza la psicologia di comunità.

I programmi di intervento finora presenti in letteratura adottano proprio un approccio di questo genere, infatti non si può pensare di modificare questa tipologia di comportamenti con un approccio che lavora solamente sul singolo e sul comportamento da lui manifestato, occorre agire in modo più ampio coinvolgendo e tenendo in considerazione tutte le molteplici variabili che abbiamo visto essere collegate a questo fenomeno (e.g. coetanei, ambiente familiare, ambiente scolastico, sfera relazionale e sessuale caratteristica del periodo dell'adolescenza, ambiente di internet ecc).

In conclusione, possiamo quindi affermare la necessità di compiere ulteriori ricerche future che riguardano il fenomeno del sexting e la progettazione di interventi di prevenzione per poter contrastare gli effetti negativi di questo fenomeno senza privare gli adolescenti della loro libertà di espressione e della possibilità di esplorare la propria sessualità nei modi che ritengono più opportuni, senza però tralasciare degli aspetti fondamentali quali la loro tutela e la loro protezione.

Il sexting di per sé non è da considerarsi come un comportamento negativo, se fatto consapevolmente e responsabilmente può essere un modo come un altro per approfondire meglio la propria sessualità – individuale e / o di coppia.

Va purtroppo specificato però, che in questo momento storico e con gli scarsi strumenti a disposizione degli adolescenti per tutelarsi o per svolgere questo comportamento in modo sicuro e consapevole, attualmente siamo ben lontani da una realtà dove si possa tranquillamente accogliere questo fenomeno senza demonizzarlo.

Ciò non toglie che comunque gli adolescenti praticano questa tipologia di comportamenti, spesso inconsapevoli di tutti i rischi in cui potrebbero incorrere, motivo per il quale si ritiene necessario un ulteriore e costante approfondimento del fenomeno, legato anche alla continua evoluzione della tecnologia.

BIBLIOGRAFIA

Abeele, M. V., Roe, K., & Eggermont, S. (2012). An exploration of adolescents' sexual contact and conduct risks through mobile phone use.

AC Nielsen Company. (2009). *How Teens Use Media: A Nielsen report on the myths and realities of teen media trends*. Nielsen.

Aesaert, K., Van Nijlen, D., Vanderlinde, R., Tondeur, J., Devlieger, I., & van Braak, J. (2015). The contribution of pupil, classroom and school level characteristics to primary school pupils' ICT competences: A performance-based approach. *Computers & Education*, 87, 55-69.

Ahn, J. (2011). The effect of social network sites on adolescents' social and academic development: Current theories and controversies. *Journal of the American Society for information Science and Technology*, 62(8), 1435-1445.

Akers, R. L. (1998). *Social learning and social structure: A general theory of crime and deviance*. Boston: Northeastern University Press.

Akers, R. L., & Jensen, G. F. (2006). The empirical status of social learning theory of crime and deviance: The past, present and future. In F. T. Cullen, J. P. Wright, & K. R. Blevins (Eds.), *Taking stock: The status of criminological theory* (pp. 37-76). New Brunswick, NJ: Transaction Publishers.

Albert, D., & Steinberg, L. (2011). Peer influences on adolescent risk behavior. In *Inhibitory control and drug abuse prevention* (pp. 211-226). Springer, New York, NY.

Albury, K., Hasinoff, A. A., & Senft, T. (2017). From media abstinence to media production: Sexting, young people and education. In *The Palgrave handbook of sexuality education* (pp. 527-545). Palgrave Macmillan, London.

Alcaraz-Ibáñez, M., & Sicilia, A. (2018). Psychometric evaluation and sex invariance of the Spanish version of the Body and Appearance Self-Conscious Emotions Scale. *Body Image*, 25, 78-84.

Allen, L. (2006). "Looking at the Real Thing": Young men, pornography, and sexuality education. *Discourse: Studies in the Cultural Politics of Education*, 27(1), 69-83.

Alonso, C., & Romero, E. (2019). Sexting behaviours in adolescents: Personality predictors and psychosocial outcomes in a one-year follow-up. *Anales de psicología*, 35(2), 214.

Alpalhão, M., & Filipe, P. (2020). The impacts of isolation measures against SARS-CoV-2 infection on sexual health. *AIDS and Behavior*, 24(8), 2258-2259.

Andreassen, C. S. (2015). Online social network site addiction: A comprehensive review. *Current Addiction Reports*, 2(2), 175-184.

- Arias, J. M., López, R. D., & Valiente-Barroso, C. (2013). Use of social media in secondary education students and impact of a risk prevention programme associated to the internet. In INTED2013 Proceedings (pp. 82-86). IATED.
- Armstrong, A. R., Galligan, R. F., & Critchley, C. R. (2011). Emotional intelligence and psychological resilience to negative life events. *Personality and Individual Differences*, 51(3), 331-336.
- Atwood, R. M., Beckert, T. E., & Rhodes, M. R. (2017). Adolescent Problematic Digital Behaviors Associated with Mobile Devices. *North American Journal of Psychology*, 19(3).
- Aubrey, J. S. (2006). Effects of sexually objectifying media on self-objectification and body surveillance in undergraduates: Results of a 2-year panel study. *Journal of Communication*, 56(2), 366-386.
- Australian Curriculum, Assessment and Reporting Authority [ACARA]. (2015). National Assessment Program – ICT Literacy. Years 6 and 10. Report 2014. Sydney: Australian Curriculum Assessment and Reporting Authority.
- Ballester-Arnal, R., Nebot-Garcia, J. E., Ruiz-Palomino, E., Giménez-García, C., & Gil-Llario, M. D. (2021). “INSIDE” project on sexual health in Spain: sexual life during the lockdown caused by COVID-19. *Sexuality Research and Social Policy*, 18(4), 1023-1041
- Bartky, S. L. (2015). *Femininity and domination: Studies in the phenomenology of oppression*. Routledge.
- Bayne, S., & Ross, J. (2011). “Digital Native” and “Digital Immigrant” discourses: A critique. In R. Land & S. Bayne (Eds.), *Digital difference: Perspectives on online learning* (pp. 159–169). Rotterdam: Sense
- Beck, V. S., Richie, M., Wright, B., & Jones, D. (2021). Social Media and Sexting Intervention: A New Juvenile Diversion Program. *Justice Evaluation Journal*, 1-18.
- Behun, R. J., & Owens, E. W. (2020). *Youth and internet pornography: The impact and influence on adolescent development*. Routledge
- Bhat, C. S. (2018). Proactive cyberbullying and sexting prevention in Australia and the USA. *Journal of psychologists and counsellors in schools*, 28(1), 120-130.
- Bianchi, D., Baiocco, R., Lonigro, A., Pompili, S., Zammuto, M., Di Tata, D., ... & Laghi, F. (2021). Love in Quarantine: Sexting, Stress, and Coping During the COVID-19 Lockdown. *Sexuality Research and Social Policy*, 1-14.
- Bianchi, D., Morelli, M., Baiocco, R., & Chirumbolo, A. (2017). Sexting as the mirror on the wall: Body-esteem attribution, media models, and objectified-body consciousness. *Journal of Adolescence*, 61, 164-172.

Bianchi, D., Morelli, M., Nappa, M. R., Baiocco, R., & Chirumbolo, A. (2021). A bad romance: Sexting motivations and teen dating violence. *Journal of interpersonal violence, 36*(13-14), 6029-6049.

Bianchi, D., Morelli, M., Baiocco, R., & Chirumbolo, A. (2021). Individual differences and developmental trends in sexting motivations. *Current Psychology, 40*(9), 4531-4540.

Bilgrami, Z., McLAUGHLIN, L., Milanaik, R., & Adesman, A. (2017). Health implications of new-age technologies: a systematic review. *Minerva pediatrica, 69*(4), 348-367.

Brennan, D. J., Card, K. G., Collicot, D., Jollimore, J., & Lachowsky, N. J. (2020). How might social distancing impact gay, bisexual, queer, trans and two-spirit men in Canada?. *AIDS and Behavior, 24*(9), 2480-2482.

Brinkley, D. Y., Ackerman, R. A., Ehrenreich, S. E., & Underwood, M. K. (2017). Sending and receiving text messages with sexual content: Relations with early sexual activity and borderline personality features in late adolescence. *Computers in human behavior, 70*, 119-130.

Brown, B. B., Clasen, D. R., & Eicher, S. A. (1986). Perceptions of peer pressure, peer conformity dispositions, and self-reported behavior among adolescents. *Developmental psychology, 22*(4), 521.

Brown, J. D., Halpern, C. T., & L'Engle, K. L. (2005). Mass media as a sexual super peer for early maturing girls. *Journal of adolescent Health, 36*(5), 420-427

Brown, D., Sarah, K., & Susannah, S. J. (2009). Sex, sexuality, sexting, and sex ed. *Integrated Research Services, 16*, 12-17.

Burgess, R. L., & Akers, R. L. (1966). A differential association-reinforcement theory of criminal behavior. *Soc. Probs., 14*, 128.

Calogero, R. M. (2004). A test of objectification theory: The effect of the male gaze on appearance concerns in college women. *Psychology of women quarterly, 28*(1), 16-21.

Calogero, R. M., Herbozo, S., & Thompson, J. K. (2009). Complimentary weightism: The potential costs of appearance-related commentary for women's self-objectification. *Psychology of Women Quarterly, 33*(1), 120-132.

Calogero, R. M., & Pina, A. (2011). Body guilt: Preliminary evidence for a further subjective experience of self-objectification. *Psychology of Women Quarterly, 35*(3), 428-440.

Calvert, C. (2009). Sex, cell phones, privacy, and the first amendment: When children become child pornographers and the Lolita effect undermines the law. *CommLaw Conspectus, 18*, 1.

Calvert, C. (2013). Revenge porn and freedom of expression: Legislative pushback to an online weapon of emotional and reputational destruction. *Fordham Intell. Prop. Media & Ent. LJ, 24*, 673.

- Caplan, S. E. (2005). A social skill account of problematic Internet use. *Journal of communication*, 55(4), 721-736.
- Cauberghe, V., Van Wesenbeeck, I., De Jans, S., Hudders, L., & Ponnet, K. (2021). How adolescents use social media to cope with feelings of loneliness and anxiety during COVID-19 lockdown. *Cyberpsychology, Behavior, and Social Networking*, 24(4), 250-257.
- Cereghino, A., Rossi, L., Cortese, E., Mori, M., Pauri, C., Cerlini, M., Cusmano, P., & Sabarino, F. (2020). Making of Love: Parliamo di sesso. La prossima rivoluzione (Italian Edition). FABBRI EDITORI.
- Chen, A. S., Leung, M., Chen, C. H., & Yang, S. C. (2013). Exposure to internet pornography among Taiwanese adolescents. *Social behavior and personality: An international journal*, 41(1), 157-164.
- Chorney, D. B., & Morris, T. L. (2008). The changing face of dating anxiety: Issues in assessment with special populations. *Clinical psychology: science and practice*, 15(3), 224.
- Claro, M., Preiss, D. D., San Martín, E., Jara, I., Hinojosa, J. E., Valenzuela, S., ... & Nussbaum, M. (2012). Assessment of 21st century ICT skills in Chile: Test design and results from high school level students. *Computers & Education*, 59(3), 1042-1053.
- Collins, W. A., & Steinberg, L. (2006). Adolescent development in interpersonal context.
- Committee on the Rights of the Child (2021). General comment (25) on children's rights in relation to the digital environment, 2 2021, CRC/c/GC/25. https://tbinternet.ohchr.org/_layouts/15/treatybodyexternal/Download.aspx?symbolno=CRC/C/GC/25&Lang=en.
- Common Sense Media. (2020). SurveyMonkey poll: How teens are coping and connecting in the time of the coronavirus. https://www.common sense media.org/sites/default/files/uploads/pdfs/2020_surveymonkey-key-findings-toplines-teens-and-coronavirus.pdf
- Cooper, K., Quayle, E., Jonsson, L., & Svedin, C. G. (2016). Adolescents and self-taken sexual images: A review of the literature. *Computers in human behavior*, 55, 706-716.
- Courtice, E. L., & Shaughnessy, K. (2017). Technology-mediated sexual interaction and relationships: A systematic review of the literature. *Sexual and Relationship Therapy*, 32(3-4), 269-290.
- Couturiaux, D. V., Young, H., Anthony, R. E., Page, N., Lowthian, E., Melendez-Torres, G. J., ... & Moore, G. F. (2021). Risk behaviours associated with dating and relationship violence among 11–16 year olds in Wales: results from the 2019 student health and wellbeing survey. *International journal of environmental research and public health*, 18(3), 1192.

- Crocker, J., & Wolfe, C. T. (2001). Contingencies of self-worth. *Psychological review*, 108(3), 593.
- Cornwell, J. K. (2013). Sexting: 21st-Century statutory rape. *SMUL Rev.*, 66, 111.
- Currin, J. M., & Hubach, R. D. (2019). Motivations for nonuniversity-based adults who sext their relationship partners. *Journal of Sex & Marital Therapy*, 45(4), 317-327.
- Currin, J. M., Pascarella, L. A., & Hubach, R. D. (2020). "To feel close when miles apart": Qualitative analysis of motivations to sext in a relationship. *Sexual and Relationship Therapy*, 35(2), 244-257.
- Dahl, R. E., Allen, N. B., Wilbrecht, L., & Suleiman, A. B. (2018). Importance of investing in adolescence from a developmental science perspective. *Nature*, 554(7693), 441-450.
- Dainton, M., & Aylor, B. (2001). A relational uncertainty analysis of jealousy, trust, and maintenance in long-distance versus geographically close relationships. *Communication Quarterly*, 49(2), 172-188.
- Dake, J. A., Price, J. H., Maziarz, L., & Ward, B. (2012). Prevalence and correlates of sexting behavior in adolescents. *American Journal of Sexuality Education*, 7(1), 1-15.
- Davey, M., Eaker, D. G., & Walters, L. H. (2003). Resilience processes in adolescents: Personality profiles, self-worth, and coping. *Journal of adolescent research*, 18(4), 347-362.
- Davis, N., & Schmidt, C. (2016). Cyberbullying and cyber abuse intervention: The three-tiered model for schools. *Journal of Creativity in Mental Health*, 11(3-4), 366-377.
- DeLamater, J., & Friedrich, W. N. (2002). Human sexual development. *Journal of sex research*, 39(1), 10-14.
- De Santisteban, P., & Gámez-Guadix, M. (2018). Prevalence and risk factors among minors for online sexual solicitations and interactions with adults. *The Journal of Sex Research*, 55(7), 939-950.
- De Vries, D. A., Peter, J., De Graaf, H., & Nikken, P. (2016). Adolescents' social network site use, peer appearance-related feedback, and body dissatisfaction: Testing a mediation model. *Journal of youth and adolescence*, 45(1), 211-224.
- Diamond, L. M., & Savin-Williams, R. C. (2009). Adolescent sexuality.
- Diliberto, G. M., & Matthey, E. (2009). Sexting: Just how much of a danger is it and what can school nurses do about it?. *NASN school nurse*, 24(6), 262-267.
- Dobson, A. S., & Ringrose, J. (2016). Sext education: pedagogies of sex, gender and shame in the schoolyards of Tagged and Exposed. *Sex Education*, 16(1), 8-21.

- Dodaj, A., Sesar, K., & Jerinić, S. (2020). A prospective study of high-school adolescent sexting behavior and psychological distress. *The journal of psychology, 154*(2), 111-128.
- Döring, N. (2012). Erotischer Fotoaustausch unter Jugendlichen: Verbreitung, Funktionen und Folgen des Sexting. *Zeitschrift für Sexualforschung, 25*(01), 4-25.
- Döring, N. (2014). Consensual sexting among adolescents: Risk prevention through abstinence education or safer sexting. *Cyberpsychology: Journal of Psychosocial Research on Cyberspace, 8*(1), 9.
- Döring, N. (2020). How is the COVID-19 pandemic affecting our sexualities? An overview of the current media narratives and research hypotheses. *Archives of sexual behavior, 49*(8), 2765-2778.
- Dunford, D., Dale, B., Stylianou, N., Lowther, E., Ahmed, M., & de la Torre Arenas, I. (2020). Coronavirus: The world in lockdown in maps and charts. BBC News-World. Retrieved from <https://www.bbc.com/news/world-52103747>.
- Eleuteri, S., Saladino, V., & Verrastro, V. (2017). Identity, relationships, sexuality, and risky behaviors of adolescents in the context of social media. *Sexual and Relationship Therapy, 32*(3-4), 354-365.
- Eleuteri, S., & Terzitta, G. (2021). Sexuality during the COVID-19 pandemic: The importance of Internet. *Sexologies, 30*(1), e55-e60.
- Ellis, W. E., Dumas, T. M., & Forbes, L. M. (2020). Physically isolated but socially connected: Psychological adjustment and stress among adolescents during the initial COVID-19 crisis. *Canadian Journal of Behavioural Science/Revue canadienne des sciences du comportement, 52*(3), 177.
- European Commission (2008). The use of ICT to support innovation and lifelong learning for all - A report on progress. Brussels: EC
- Ferráns, S. D., & Selman, R. (2014). How students' perceptions of the school climate influence their choice to upstand, bystand, or join perpetrators of bullying. *Harvard Educational Review, 84*(2), 162-187.
- Fegert, J. M., Vitiello, B., Plener, P. L., & Clemens, V. (2020). Challenges and burden of the Coronavirus 2019 (COVID-19) pandemic for child and adolescent mental health: a narrative review to highlight clinical and research needs in the acute phase and the long return to normality. *Child and adolescent psychiatry and mental health, 14*(1), 1-11.
- Field, T. (2018). Internet Addiction in Adolescents: A Review. *Journal of Addictions and Therapies, 1*, 1-11. 19.
- Field, T. (2018). Cyberbullying: A Narrative Review. *Journal of Addiction Therapy and Research, 2*, 10-27
- Field, T. (2019). Adolescent sexting: A narrative review. *International Journal of Psychological Research and Reviews, 2*, 18-18.

Fergus, S., & Zimmerman, M. A. (2005). Adolescent resilience: A framework for understanding healthy development in the face of risk. *Annu. Rev. Public Health, 26*, 399-419.

Ferrari, A. (2012). Digital competence in practice: An analysis of frameworks. *Sevilla: JRC IPTS, 10*, 82116.

Ferrari, S., Veronelli, A., Nardi, E., & Rivoltella, P. C. (2016). Social & Theatre: Body and Identity Education in Sexting Prevention. *Social & Theatre: Body and Identity Education in Sexting Prevention*, 261-271.

Ferguson, C. J. (2011). Sexting behaviors among young Hispanic women: Incidence and association with other high-risk sexual behaviors. *Psychiatric quarterly, 82*(3), 239-243.

Fish, J. N., McInroy, L. B., Paceley, M. S., Williams, N. D., Henderson, S., Levine, D. S., & Edsall, R. N. (2020). "I'm kinda stuck at home with unsupportive parents right now": LGBTQ youths' experiences with COVID-19 and the importance of online support. *Journal of Adolescent Health, 67*(3), 450-452.

Fortenberry, J. D. (2013). Sexual development in adolescents.

Frankel, A. S., Bass, S. B., Patterson, F., Dai, T., & Brown, D. (2018). Sexting, risk behavior, and mental health in adolescents: An examination of 2015 Pennsylvania Youth Risk Behavior Survey data. *Journal of school health, 88*(3), 190-199.

Fraillon, J., Schulz, W., & Ainley, J. (2013). *International Computer and Information Literacy Study: Assessment Framework*. International Association for the Evaluation of Educational Achievement. Herengracht 487, Amsterdam, 1017 BT, The Netherlands

Fraillon, J., Ainley, J., Schulz, W., Friedman, T., & Duckworth, D. (2020). *Preparing for life in a digital world: IEA international computer and information literacy study 2018 international report* (p. 297). Springer Nature.

Frankel, A. S., Bass, S. B., Patterson, F., Dai, T., & Brown, D. (2018). Sexting, risk behavior, and mental health in adolescents: An examination of 2015 Pennsylvania Youth Risk Behavior Survey data. *Journal of school health, 88*(3), 190-199.

Fredrickson, B. L., & Roberts, T. A. (1997). Objectification theory: Toward understanding women's lived experiences and mental health risks. *Psychology of women quarterly, 21*(2), 173-206.

Fredrickson, B. L., Roberts, T. A., Noll, S. M., Quinn, D. M., & Twenge, J. M. (1998). That swimsuit becomes you: sex differences in self-objectification, restrained eating, and math performance. *Journal of personality and social psychology, 75*(1), 269.

Furman, W., & Rose, A. J. (2015). Friendships, romantic relationships, and peer relationships.

- Furman, W., & Shaffer, L. (2003). The role of romantic relationships in adolescent development.
- Gabster, A., Erausquin, J. T., Michielsen, K., Mayaud, P., Pascale, J. M., Escale, C. P., ... & Tucker, J. D. (2021). How did COVID-19 measures impact sexual behaviour and access to STI&HIV services in Panama? Results from a national cross-sectional online survey. Preprint Available Online. <https://doi.org/10.1101/2021.02.03.21251095>
- Gámez-Guadix, M., de Santisteban, P., & Resett, S. (2017). Sexting among Spanish adolescents: Prevalence and personality profiles. *Psicothema*, 29(1), 29-34.
- Gámez-Guadix, M., & De Santisteban, P. (2018). "Sex pics?": Longitudinal predictors of sexting among adolescents. *Journal of Adolescent Health*, 63(5), 608-614.
- Gansner, M., Belfort, E., Cook, B., Leahy, C., Colon-Perez, A., Mirda, D., & Carson, N. (2019). Problematic internet use and associated high-risk behavior in an adolescent clinical sample: results from a survey of psychiatrically hospitalized youth. *Cyberpsychology, Behavior, and Social Networking*, 22(5), 349-354.
- Garcia, R. L., Earnshaw, V. A., & Quinn, D. M. (2016). Objectification in action: Self-and other-objectification in mixed-sex interpersonal interactions. *Psychology of Women Quarterly*, 40(2), 213-228.
- Grello, C. M., Welsh, D. P., & Harper, M. S. (2006). No strings attached: The nature of casual sex in college students. *Journal of sex research*, 43(3), 255-267.
- Greenfield, P. M. (2014). *Mind and media: The effects of television, video games, and computers*. Psychology Press.
- Gregg, D., Somers, C. L., Pernice, F. M., Hillman, S. B., & Kernsmith, P. (2018). Sexting rates and predictors from an urban midwest high school. *Journal of School Health*, 88(6), 423-433.
- Gómez, L. C., & Ayala, E. S. (2014). Psychological aspects, attitudes and behaviour related to the practice of sexting: a systematic review of the existent literature. *Procedia-Social and Behavioral Sciences*, 132, 114-120.
- Goodfellow, R. (2011). Literacy, literacies and the digital in higher education. *Teaching in Higher Education*, 16(1), 131–144.
doi:10.1080/13562517.2011.544125
- Gordon-Messer, D., Bauermeister, J. A., Grodzinski, A., & Zimmerman, M. (2013). Sexting among young adults. *Journal of adolescent health*, 52(3), 301-306.
- Gottfredson, M. R., & Hirschi, T. (1990). *A general theory of crime*. Stanford University Press.

- Gregg, D., Somers, C. L., Pernice, F. M., Hillman, S. B., & Kernsmith, P. (2018). Sexting rates and predictors from an urban midwest high school. *Journal of School Health, 88*(6), 423-433.
- Güemes-Hidalgo, M., Ceñal, M., & Hidalgo, M. (2017). Pubertad y adolescencia. *Revista de Formación Continuada de la Sociedad Española de Medicina de la Adolescencia, 5*(1), 7-22.
- Hall, S. S., & Zygmunt, E. (2021). "I Hate It Here": Mental health changes of college students living with parents during the COVID-19 quarantine. *Emerging Adulthood, 9*(5), 449-461.
- Hamilton, J. L., Nesi, J., & Choukas-Bradley, S. (2020). Teens and social media during the COVID-19 pandemic: Staying socially connected while physically distant. Katz, E., Blumler, J. G., & Gurevitch, M. (1973). Uses and gratifications research. *The public opinion quarterly, 37*(4), 509-523.
- Harden, K. P. (2014). A sex-positive framework for research on adolescent sexuality. *Perspectives on Psychological Science, 9*(5), 455-469.
- Harden, K. P. (2014). A sex-positive framework for research on adolescent sexuality. *Perspectives on Psychological Science, 9*(5), 455-469.
- Hart, E. A., Leary, M. R., & Rejeski, W. J. (1989). Tie measurement of social physique anxiety. *Journal of Sport and exercise Psychology, 11*(1), 94-104.
- Harrison, K., & Fredrickson, B. L. (2003). Women's sports media, self-objectification, and mental health in black and white adolescent females. *Journal of Communication, 53*(2), 216-232.
- Hatlevik, O. E., Throndsen, I., Loi, M., & Gudmundsdottir, G. B. (2018). Students' ICT self-efficacy and computer and information literacy: Determinants and relationships. *Computers & Education, 118*, 107-119.
- Hinduja, S., & Patchin, J. W. (2010). Sexting: A brief guide for educators and parents. *Cyberbullying Research Center, 1-4*.
- Hinduja, S., & Patchin, J. W. (2012). *School climate 2.0: Preventing cyberbullying and sexting one classroom at a time*. Corwin Press.
- Hirschi, T. (1979). Separate and unequal is better. *Journal of research in crime and delinquency, 16*(1), 34-38.
- Hoffmann, S., & Warschburger, P. (2018). Patterns of body image concerns in adolescence and early adulthood: A latent profile analysis. *Eating behaviors, 29*, 28-34.
- Hoffmann, A. M., & Verona, E. (2021). Psychopathic traits and sexual coercion against relationship partners in men and women. *Journal of interpersonal violence, 36*(3-4), NP1788-1809.
- Katz, E., Blumler, J. G., & Gurevitch, M. (1973). Uses and gratifications research. *The public opinion quarterly, 37*(4), 509-523.

- Hollá, K. (2020). Sexting Types and Motives Detected among Slovak Adolescents. *European Journal of Mental Health*, 15(2), 75-92.
- Holoyda, B., Landess, J., Sorrentino, R., & Friedman, S. H. (2018). Trouble at teens' fingertips: Youth sexting and the law. *Behavioral sciences & the law*, 36(2), 170-181.
- Houck, C. D., Barker, D., Rizzo, C., Hancock, E., Norton, A., & Brown, L. K. (2014). Sexting and sexual behavior in at-risk adolescents. *Pediatrics*, 133(2), e276-e282.
- International Society for the Study of Women's Sexual Health. (2020). Position statement on sexual activity and COVID-19. Accessed online on May, 2021 from https://www.isswsh.org/images/COVID_Position_Statement_5-08-20_-_revised.pdf.
- Ito, M., Baumer, S., Bittanti, M., boyd, d., Cody, R., & Herr-Stephenson, B. (2009). *Hanging out, messing around, and geeking out: Kids living and learning with new media*. Cambridge, MA: MIT Press.
- Jenkins, H. (2006). *Confronting the challenges of participatory culture: Media education for the 21st century. An occasional paper on digital media and learning*. John D. and Catherine T. MacArthur Foundation.
- Jewell, J. A., & Brown, C. S. (2013). Sexting, catcalls, and butt slaps: How gender stereotypes and perceived group norms predict sexualized behavior. *Sex Roles*, 69(11), 594-604.
- Jonsson, L. S., Priebe, G., Bladh, M., & Svedin, C. G. (2014). Voluntary sexual exposure online among Swedish youth—social background, Internet behavior and psychosocial health. *Computers in Human Behavior*, 30, 181-190.
- Karaiskos, D., Tzavellas, E., Balta, G., & Paparrigopoulos, T. (2010). P02-232-Social network addiction: a new clinical disorder?. *European Psychiatry*, 25(S1), 1-1.
- Karaian, L. (2014). Policing 'sexting': Responsibilization, respectability and sexual subjectivity in child protection/crime prevention responses to teenagers' digital sexual expression. *Theoretical criminology*, 18(3), 282-299.
- Kiefer, A. K., & Sanchez, D. T. (2007). Scripting sexual passivity: A gender role perspective. *Personal Relationships*, 14(2), 269-290.
- Kopecký, K. (2012). Sexting among Czech preadolescents and adolescents. *The New Educational Review*, 28(2), 39-48.
- Kopecký, K. (2015). Sexting among slovak pubescents and adolescent children. *Procedia-Social and Behavioral Sciences*, 203, 244-250.
- Kozma, R. B. (2003). *Technology, innovation, and educational change: a global perspective: a report of the second information technology in education study: module 2*. International society for technology in education (ISTE); International association for the evaluation of educational achiev.

Laguado, J., Gallardo, H., & Vergel, M. (2018). Fundamentos epistemológicos para un modelo psico-pedagógico en educación sexual. *Revista Logos Ciencia & Tecnología*, 10(1), 95–117. <https://doi.org/10.22335/rlct.v10i1.510>

Lawler, M., & Nixon, E. (2011). Body dissatisfaction among adolescent boys and girls: the effects of body mass, peer appearance culture and internalization of appearance ideals. *Journal of youth and adolescence*, 40(1), 59-71.

Laws, I. (2013). Better sex education for children is needed to combat dangers of pornography. *BMJ: British Medical Journal (Clinical Research Edition)*, 347, f5764. DOI: 10.1136/bmj.f5764.

Leary, M. R. (1992). Self-presentational processes in exercise and sport. *Journal of sport and exercise psychology*, 14(4), 339-351.

Lerner, R. M., Boyd, M. J., & Du, D. (2010). Adolescent development. *The Corsini encyclopedia of psychology*, 1-2.

Lehmiller, J. J., Garcia, J. R., Gesselman, A. N., & Mark, K. P. (2021). Less sex, but more sexual diversity: Changes in sexual behavior during the COVID-19 coronavirus pandemic. *Leisure Sciences*, 43(1-2), 295-304

Lenhart, A., Madden, M., & Hitlin, P. (2005). Teens and technology. Washington Pew Internet & American Life Project.

Lippman, J. R., & Campbell, S. W. (2014). Damned if you do, damned if you don't... if you're a girl: Relational and normative contexts of adolescent sexting in the United States. *Journal of Children and Media*, 8(4), 371-386.

Limber, S. P., Nation, M., Tracy, A. J., Melton, G. B., & Flerx, V. (2004). Implementation of the Olweus Bullying Prevention programme in the southeastern United States. *Bullying in schools: How successful can interventions be*, 55-79.

Ling, R. (2004). *The mobile connection: The cell phone's impact on society*. Elsevier.

Ling, R. (2005). Mobile communications vis-à-vis teen emancipation, peer group integration and deviance. In *The inside text* (pp. 175-193). Springer, Dordrecht.

Livingstone, S., Haddon, L., Görzig, A., & Olafsson, K. (2011). Risks and safety on the internet: the perspective of European children: full findings and policy implications from the EU Kids Online survey of 9-16 year olds and their parents in 25 countries. EU Kids Online Network. Retrieved from <http://eprints.lse.ac.uk/33731/1/Risks%20and%20safety%20on%20the%20internet%20>

Livingstone, S., & Smith, P. K. (2014). Annual research review: Harms experienced by child users of online and mobile technologies: The nature, prevalence and management of sexual and aggressive risks in the digital age. *Journal of child psychology and psychiatry*, 55(6), 635-654.

- Lu, Y., Baumler, E., & Temple, J. R. (2021). Multiple forms of sexting and associations with psychosocial health in early adolescents. *International journal of environmental research and public health*, 18(5), 2760.
- Maas, M. K., Bray, B. C., & Noll, J. G. (2019). Online sexual experiences predict subsequent sexual health and victimization outcomes among female adolescents: a latent class analysis. *Journal of youth and adolescence*, 48(5), 837-849.
- Macintyre, A. K., Montero Vega, A. R., & Sagbakken, M. (2015). From disease to desire, pleasure to the pill: A qualitative study of adolescent learning about sexual health and sexuality in Chile Health behavior, health promotion and society
- Maes, C., & Vandenbosch, L. (2022). Physically distant, virtually close: Adolescents' sexting behaviors during a strict lockdown period of the COVID-19 pandemic. *Computers in Human Behavior*, 126, 107033.
- Madigan, S., Ly, A., Rash, C. L., Van Ouytsel, J., & Temple, J. R. (2018). Prevalence of multiple forms of sexting behavior among youth: A systematic review and meta-analysis. *JAMA pediatrics*, 172(4), 327-335.
- Martinez-Prather, K., & Vandiver, D. M. (2014). Sexting among teenagers in the United States: a retrospective analysis of identifying motivating factors, potential targets, and the role of a capable guardian. *International Journal of Cyber Criminology*, 8(1).
- McEachern, A. G., McEachern-Ciattoni, R. T., & Martin, F. (2012). Sexting: New challenges for schools and professional school counselors. *Journal of School Counseling*, 10(20), n20.
- McLeod, R. S. (2015). SSAT presidential address 2014: here comes generation Y!. *Journal of gastrointestinal surgery*, 19(1), 1-5.
- Mitchell, K. S., & Mazzeo, S. E. (2009). Evaluation of a structural model of objectification theory and eating disorder symptomatology among European American and African American undergraduate women. *Psychology of women quarterly*, 33(4), 384-395.
- Michaud, P. A., & Free, C. (2017). Alice in wonderland: Adolescents and digital technologies. *International handbook on adolescent health and development*, 397-409
- Mitchell, K. J., Finkelhor, D., Jones, L. M., & Wolak, J. (2012). Prevalence and characteristics of youth sexting: A national study. *Pediatrics*, 129(1), 13-20.
- Moradi, B., & Huang, Y. P. (2008). Objectification theory and psychology of women: A decade of advances and future directions. *Psychology of women quarterly*, 32(4), 377-398.
- Morelli, M., Bianchi, D., Baiocco, R., Pezzuti, L., & Chirumbolo, A. (2016). Sexting, psychological distress and dating violence among adolescents and young adults. *Psicothema*.

- Mori, C., Choi, H. J., Temple, J. R., & Madigan, S. (2021). Patterns of sexting and sexual behaviors in youth: A Latent Class Analysis. *Journal of adolescence*, 88, 97-106.
- Mura, G., Bernardi, M., & Diamantini, D. (2014). Diffusion of ICT related problems among students: the teachers' experience. *Bordón: Revista de pedagogía*, 66(3), 105-120.
- National School Climate Center [NSCC]. (2017). FAQ's about school climate. Retrieved from <http://www.schoolclimate.org/climate/faq.php>
- Nelson, K. M., Gordon, A. R., John, S. A., Stout, C. D., & Macapagal, K. (2020). "Physical sex is over for now": impact of COVID-19 on the well-being and sexual health of adolescent sexual minority males in the US. *Journal of Adolescent Health*, 67(6), 756-762.
- Nesi, J., Choukas-Bradley, S., & Prinstein, M. J. (2018). Transformation of adolescent peer relations in the social media context: Part 1—A theoretical framework and application to dyadic peer relationships. *Clinical child and family psychology review*, 21(3), 267-294.
- Oattes, M. K., & Offman, A. (2007). Global self-esteem and sexual self-esteem as predictors of sexual communication in intimate relationships. *Canadian Journal of Human Sexuality*, 16.
- Ojeda, M., & Del Rey, R. (2021). Lines of Action for Sexting Prevention and Intervention: A Systematic Review. *Archives of sexual behavior*, 1-29.
- O'Keeffe, G. S. (2016). Social media: challenges and concerns for families. *Pediatric Clinics*, 63(5), 841-849.
- O'Keeffe, G. S., & Clarke-Pearson, K. (2011). The impact of social media on children, adolescents, and families. *Pediatrics*, 127(4), 800-804.
- Orben, A., Tomova, L., & Blakemore, S. J. (2020). The effects of social deprivation on adolescent development and mental health. *The Lancet Child & Adolescent Health*, 4(8), 634-640.
- Palop, M., Chalmeta, R., & Mollar, M. (2016). Curriculum design of a sextorsion prevention course. ICERI2016 Proceedings, 5728– 5731. <https://doi.org/10.21125/iceri.2016.0286>
- Park, N., & Peterson, C. (2008). Positive psychology and character strengths: Application to strengths-based school counseling. *Professional school counseling*, 12(2), 2156759X0801200214.
- Park, N., Peterson, C., & Seligman, M. E. (2004). Strengths of character and well-being. *Journal of social and Clinical Psychology*, 23(5), 603-619.
- Patchin, J. W., & Hinduja, S. (2020). Sextortion among adolescents: Results from a national survey of US youth. *Sexual Abuse*, 32(1), 30-54.

- Patterson, A., Ryckman, L., & Guerra, C. (2022). A Systematic Review of the Education and Awareness Interventions to Prevent Online Child Sexual Abuse. *Journal of Child & Adolescent Trauma*, 1-11.
- Peter, J., & Valkenburg, P. M. (2016). Adolescents and pornography: A review of 20 years of research. *The Journal of Sex Research*, 53(4-5), 509-531.
- Petersen, J. L., & Hyde, J. S. (2010). A meta-analytic review of research on gender differences in sexuality, 1993–2007. *Psychological bulletin*, 136(1), 21.
- Peterson, C., & Seligman, M. E. (2004). *Character strengths and virtues: A handbook and classification* (Vol. 1). Oxford University Press.
- Pistole, M. C., Roberts, A., & Chapman, M. L. (2010). Attachment, relationship maintenance, and stress in long distance and geographically close romantic relationships. *Journal of Social and Personal Relationships*, 27(4), 535-552.
- Polanin, J. R., Espelage, D. L., Grotzinger, J. K., Ingram, K., Michaelson, L., Spinney, E., ... & Robinson, L. (2021). A systematic review and meta-analysis of interventions to decrease cyberbullying perpetration and victimization. *Prevention Science*, 1-16.
- Pound, P., Denford, S., Shucksmith, J., Tanton, C., Johnson, A. M., Owen, J., ... & Campbell, R. (2017). What is best practice in sex and relationship education? A synthesis of evidence, including stakeholders' views. *BMJ open*, 7(5)
- Prensky, M. (2001). Digital natives, digital immigrants part 2: Do they really think differently?. *On the horizon*.
- Presnell, K., Bearman, S. K., & Madeley, M. C. (2007). Body dissatisfaction in adolescent females and males: Risk and resilience. *Prevention Researcher*, 14(3), 3-6.
- Prizant-Passal, S. (2014). *Social Anxiety and Internet Use: A Meta-Analysis*. University of Haifa (Israel).
- Quinn, D. M., Kallen, R. W., Twenge, J. M., & Fredrickson, B. L. (2006). The disruptive effect of self-objectification on performance. *Psychology of Women Quarterly*, 30(1), 59-64.
- Razi, A., Badillo-Urquiola, K., & Wisniewski, P. J. (2020, April). Let's Talk about Sext: How Adolescents Seek Support and Advice about Their Online Sexual Experiences. In *Proceedings of the 2020 CHI Conference on Human Factors in Computing Systems* (pp. 1-13).
- Rebellon, C. J. (2006). Do adolescents engage in delinquency to attract the social attention of peers? An extension and longitudinal test of the social reinforcement hypothesis. *Journal of Research in Crime and Delinquency*, 43(4), 387-411.
- Rey Alamillo, R. D., Ojeda Pérez, M., Casas Bolaños, J. A., Mora Merchán, J. A., & Elípe Muñoz, P. (2019). Sexting among adolescents: The emotional impact and influence of the need for popularity. *Frontiers in Psychology*, 10, 1-11.

Renfrow, D. G., & Rollo, E. A. (2014). Sexting on campus: Minimizing perceived risks and neutralizing behaviors. *Deviant Behavior*, 35(11), 903-920.

Rice, E., Rhoades, H., Winetrobe, H., Sanchez, M., Montoya, J., Plant, A., & Kordic, T. (2012). Sexually explicit cell phone messaging associated with sexual risk among adolescents. *Pediatrics*, 130(4), 667-673.

Rice, E., Gibbs, J., Winetrobe, H., Rhoades, H., Plant, A., Montoya, J., & Kordic, T. (2014). Sexting and sexual behavior among middle school students. *Pediatrics*, 134(1), e21-e28.

Ringrose, J., Gill, R., Livingstone, S., & Harvey, L. (2012). A qualitative study of children, young people and 'sexting': a report prepared for the NSPCC.

Rodríguez-Castro, Y., Martínez-Román, R., Alonso-Ruido, P., Adá-Lameiras, A., & Carrera-Fernández, M. V. (2021). Intimate partner cyberstalking, sexism, pornography, and sexting in adolescents: new challenges for sex education. *International journal of environmental research and public health*, 18(4), 2181.

Rousseau, A., Beyens, I., Eggermont, S., & Vandebosch, L. (2017). The dual role of media internalization in adolescent sexual behavior. *Archives of Sexual Behavior*, 46(6), 1685-1697.

Ruiz, M. J., Sáez, G., Villanueva-Moya, L., & Expósito, F. (2021). Adolescent sexting: the role of body shame, social physique anxiety, and social networking site addiction. *Cyberpsychology, Behavior, and Social Networking*, 24(12), 799-805.

Russo, C. J., & Arndt, K. J. (2010). Technology and the Law: The Dangers of Sexting in Schools. *School Business Affairs*, 76(4), 36-38.

Sabiston, C. M., Sedgwick, W. A., Crocker, P. R. E., Kowalski, K. C., & Mack, D. E. (2007). Social physique anxiety in adolescence: An exploration of influences, coping strategies, and health behaviors. *Journal of Adolescent Research*, 22(1), 78-101.

Salmivalli, C., & Poskiparta, E. (2012). KiVa antibullying program: Overview of evaluation studies based on a randomized controlled trial and national rollout in Finland. *International Journal of Conflict and Violence (IJCV)*, 6(2), 293-301.

Salmivalli, C., Poskiparta, E., Ahtola, A., & Haataja, A. (2013). The implementation and effectiveness of the KiVa antibullying program in Finland. *European Psychologist*.

Schubert, A., & Wurf, G. (2014). Adolescent sexting in schools: criminalisation, policy imperatives, and duty of care. *Issues in Educational Research*, 24(2), 190-211.

Seiler, S. J., & Navarro, J. N. (2014). Bullying on the pixel playground: Investigating risk factors of cyberbullying at the intersection of children's online-offline social lives. *Cyberpsychology: Journal of Psychosocial Research on Cyberspace*, 8(4), 37-52.

- Selwyn, N. (2011). *Education and technology: Key issues and debates*. London: Continuum
- Sesar, K., Dodaj, A., & Šimić, N. (2019). Motivational determinants of sexting: Towards a model integrating the research. *Psihologijske teme*, 28(3), 461-482.
- Setty, E. (2019). Meanings of bodily and sexual expression in youth sexting culture: Young women's negotiation of gendered risks and harms. *Sex Roles*, 80(9), 586-606.
- Setty, E. (2020). 'Confident' and 'hot' or 'desperate' and 'cowardly'? Meanings of young men's sexting practices in youth sexting culture. *Journal of Youth Studies*, 23(5), 561-577.
- Setty, E. (2020). *Risk and harm in youth sexting culture: Young people's perspectives*. Routledge.
- Ševčíková, A. (2016). Girls' and boys' experience with teen sexting in early and late adolescence. *Journal of adolescence*, 51, 156-162.
- Sexuality Information and Education Council of the United States (2014). *Comprehensive sexuality education*. Retrieved from www.siecus.org
- Shaughnessy, K., Byers, S., & Thornton, S. J. (2011). What is cybersex? Heterosexual students' definitions. *International Journal of Sexual Health*, 23(2), 79-89.
- Sicilia, A., Alcaraz-Ibáñez, M., Granero-Gallegos, A., Lirola, M. J., & Burgueño, R. (2020). Psychometric Properties of the Objectified Body Consciousness Scale (OBCS) in Spanish Preadolescents. *Sex Roles*, 82(3), 241-251.
- Siegle, D. (2010). Cyberbullying and sexting: Technology abuses of the 21st century. *Gifted child today*, 33(2), 14-65.
- Simpson, B. (2013). Challenging childhood, challenging children: Children's rights and sexting. *Sexualities*, 16(5-6), 690-709.
- Slater, A., & Tiggemann, M. (2015). Media exposure, extracurricular activities, and appearance-related comments as predictors of female adolescents' self-objectification. *Psychology of Women Quarterly*, 39(3), 375-389.
- Smahel, D., Machackova, H., Mascheroni, G., Dedkova, L., Staksrud, E., Ólafsson, K., ... & Hasebrink, U. (2020). EU Kids Online 2020: Survey results from 19 countries.
- Smith, P. K., Thompson, F., & Davidson, J. (2014). Cyber safety for adolescent girls: bullying, harassment, sexting, pornography, and solicitation. *Current opinion in obstetrics and gynecology*, 26(5), 360-365.
- Soriano-Ayala, E., & González-Jiménez, A. J. (2014). Spanish and Moroccan youths on social networks: A quantitative study in Spain. *Procedia-Social and Behavioral Sciences*, 132, 32-36.
- Southerland, E. H. (1947). *Principles of criminology*. Philadelphia, PA: Lippincott

- Speno, A. G., & Aubrey, J. S. (2019). Adolescent sexting: The roles of self-objectification and internalization of media ideals. *Psychology of Women Quarterly*, 43(1), 88-104.
- Steer, A., & Tiggemann, M. (2008). The role of self-objectification in women's sexual functioning. *Journal of Social and Clinical Psychology*, 27(3), 205-225.
- Strassberg, D. S., Cann, D., & Velarde, V. (2017). Sexting by high school students. *Archives of Sexual Behavior*, 46(6), 1667-1672.
- Strassberg, D. S., McKinnon, R. K., Sustaita, M. A., & Rullo, J. (2013). Sexting by high school students: An exploratory and descriptive study. *Archives of sexual behavior*, 42(1), 15-21.
- Subrahmanyam, K., & Šmahel, D. (2011). *Digital youth: The role of media in development* (pp. 27-40). New York, NY: Springer.
- Temple, J. R., Paul, J. A., Van Den Berg, P., Le, V. D., McElhany, A., & Temple, B. W. (2012). Teen sexting and its association with sexual behaviors. *Archives of pediatrics & adolescent medicine*, 166(9), 828-833.
- Temple, J. R., Le, V. D., van den Berg, P., Ling, Y., Paul, J. A., & Temple, B. W. (2014). Brief report: Teen sexting and psychosocial health. *Journal of adolescence*, 37(1), 33-36.
- Temple, J. R., & Choi, H. (2014). Longitudinal association between teen sexting and sexual behavior. *Pediatrics*, 134(5), e1287-e1292.
- Theodore, S. (2010). Integrated response to sexting: Utilization of parents and schools in deterrence. *J. Contemp. Health L. & Pol'y*, 27, 365.
- Tiggemann, M., & Williams, E. (2012). The role of self-objectification in disordered eating, depressed mood, and sexual functioning among women: A comprehensive test of objectification theory. *Psychology of Women Quarterly*, 36(1), 66-75.
- Tiggemann, M., & Slater, A. (2013). NetGirls: The Internet, Facebook, and body image concern in adolescent girls. *International Journal of Eating Disorders*, 46(6), 630-633.
- Tobin, E., & Drouin, M. (2013). Sexting: a possible route to physical and sexual covictimization. In *16th annual student research and creative endeavor symposium, Fort Wayne, IN*.
- Tomić, I., Burić, J., & Štulhofer, A. (2018). Associations between Croatian adolescents' use of sexually explicit material and sexual behavior: does parental monitoring play a role?. *Archives of sexual behavior*, 47(6), 1881-1893.
- Tungate, A. (2014). Bare necessities: the argument for a 'revenge porn' exception in Section 230 immunity. *Information & Communications Technology Law*, 23(2), 172-188.

- Udris, R. (2014). Cyberbullying among high school students in Japan: Development and validation of the Online Disinhibition Scale. *Computers in Human Behavior*, 41, 253-261.
- Uhler, S. F., & Smith, G. T. (2012). Regulating conduct in new frontiers. *The Education Digest*, 77(8), 47.
- Upreti, R. (2017). Identity construction: An important issue among adolescents. *IOSR Journal of Humanities and Social Science*, 22(6), 54-57.
- Vanden Abeele, M., Campbell, S. W., Eggermont, S., & Roe, K. (2014). Sexting, mobile porn use, and peer group dynamics: Boys' and girls' self-perceived popularity, need for popularity, and perceived peer pressure. *Media Psychology*, 17(1), 6-33.
- Vandenbosch, L., & Eggermont, S. (2012). Understanding sexual objectification: A comprehensive approach toward media exposure and girls' internalization of beauty ideals, self-objectification, and body surveillance. *Journal of Communication*, 62(5), 869-887.
- Vannucci, A., Simpson, E. G., Gagnon, S., & Ohannessian, C. M. (2020). Social media use and risky behaviors in adolescents: A meta-analysis. *Journal of Adolescence*, 79, 258-274.
- Van Ouytsel, J., Van Gool, E., Ponnet, K., & Walrave, M. (2014). Brief report: The association between adolescents' characteristics and engagement in sexting. *Journal of adolescence*, 37(8), 1387-1391.
- Van Ouytsel, J., Ponnet, K., & Walrave, M. (2014). The associations between adolescents' consumption of pornography and music videos and their sexting behavior. *Cyberpsychology, Behavior, and Social Networking*, 17(12), 772-778.
- Van Ouytsel, J., Lu, Y., Ponnet, K., Walrave, M., & Temple, J. R. (2019). Longitudinal associations between sexting, cyberbullying, and bullying among adolescents: Cross-lagged panel analysis. *Journal of adolescence*, 73, 36-41.
- Van Ouytsel, J., Van Gool, E., Walrave, M., Ponnet, K., & Peeters, E. (2017). Sexting: adolescents' perceptions of the applications used for, motives for, and consequences of sexting. *Journal of Youth Studies*, 20(4), 446-470.
- Van Ouytsel, J., Walrave, M., & Van Gool, E. (2014). Sexting: Between thrill and fear—How schools can respond. *The Clearing House: A Journal of Educational Strategies, Issues and Ideas*, 87(5), 204-212.
- Van Ouytsel, J., Punyanunt-Carter, N. M., Walrave, M., & Ponnet, K. (2020). Sexting within young adults' dating and romantic relationships. *Current opinion in psychology*, 36, 55-59.
- Van Ouytsel, J., Walrave, M., Ponnet, K., & Heirman, W. (2015). The association between adolescent sexting, psychosocial difficulties, and risk behavior: Integrative review. *The Journal of School Nursing*, 31(1), 54-69.

- Vannucchi, F., & Nimbi, F. M. (n.d.). Cosa vuol dire essere sex positive? *Sessuologia Clinica Roma*. Retrieved, from <https://sessuologiaclinicaroma.it/cosa-vuol-dire-essere-sex-positive>
- Vencill, J. A., Tebbe, E. A., & Garos, S. (2015). It's not the size of the boat or the motion of the ocean: The role of self-objectification, appearance anxiety, and depression in female sexual functioning. *Psychology of Women Quarterly*, 39(4), 471-483.
- Voogt, J., Erstad, O., Dede, C., & Mishra, P. (2013). Challenges to learning and schooling in the digital networked world of the 21st century. *Journal of computer assisted learning*, 29(5), 403-413.
- Wachs, S., Wright, M. F., Gámez-Guadix, M., & Döring, N. (2021). How are consensual, non-consensual, and pressured sexting linked to depression and self-harm? The moderating effects of demographic variables. *International journal of environmental research and public health*, 18(5), 2597.
- Walker, S., Sanci, L., & Temple-Smith, M. (2011). Sexting and young people: Experts' views. *Youth Studies Australia*, 30(4), 8-16.
- Walker, S., Sanci, L., & Temple-Smith, M. (2013). Sexting: Young women's and men's views on its nature and origins. *Journal of adolescent health*, 52(6), 697-701.
- Webb, H. J., & Zimmer-Gembeck, M. J. (2014). The role of friends and peers in adolescent body dissatisfaction: A review and critique of 15 years of research. *Journal of Research on Adolescence*, 24(4), 564-590.
- Weisskirch, R. S., Drouin, M., & Delevi, R. (2017). Relational anxiety and sexting. *The Journal of Sex Research*, 54(6), 685-693.
- West, J. (1999). (Not) talking about sex: youth, identity and sexuality. *The Sociological Review*, 47(3), 525-547
- West, J. H., Lister, C. E., Hall, P. C., Crookston, B. T., Snow, P. R., Zvietcovich, M. E., & West, R. P. (2014). Sexting among Peruvian adolescents. *BMC public health*, 14(1), 1-7.
- Whisnant, R. (2004). Confronting pornography: Some conceptual basics. *Not for sale: Feminists resisting prostitution and pornography*, 15-27.
- Wignall, L., Portch, E., McCormack, M., Owens, R., Cascalheira, C. J., Attard-Johnson, J., & Cole, T. (2021). Changes in sexual desire and behaviors among UK young adults during social lockdown due to COVID-19. *The Journal of Sex Research*, 58(8), 976-985.
- Wijayanti, Y. T. (2021). long distance marriage couple communication pattern during the Covid-19 pandemic. *Jurnal ASPIKOM*, 6(1), 208-221.
- Williford, A., Boulton, A., Noland, B., Little, T. D., Kärnä, A., & Salmivalli, C. (2012). Effects of the KiVa anti-bullying program on adolescents' depression,

anxiety, and perception of peers. *Journal of abnormal child psychology*, 40(2), 289-300.

Wolak, J., & Finkelhor, D. (2011). Sexting: A typology.

Wood, M., Barter, C., Stanley, N., Aghtaie, N., & Larkins, C. (2015). Images across Europe: The sending and receiving of sexual images and associations with interpersonal violence in young people's relationships. *Children and youth services review*, 59, 149-160.

World Health Organization (2006). *Defining sexual health: report of a technical consultation on sexual health, 28-31 January 2002, Geneva*. World Health Organization

Ybarra, M. L., & Mitchell, K. J. (2014). "Sexting" and its relation to sexual activity and sexual risk behavior in a national survey of adolescents. *Journal of adolescent health*, 55(6), 757-764.

Yépez-Tito, P., Ferragut, M., & Blanca, M. J. (2021). Punti di forza del carattere come fattori protettivi contro l'impegno nel sexting nell'adolescenza. *Anales de Psicología/Annali di Psicologia*, 37(1), 142-148.

Zuckerman, M (1979) *Sensation seeking Beyond the optimal level of arousal* Hillsdale, NJ Lawrence Erlbaum

RINGRAZIAMENTI

Vorrei ringraziare il professor Vieno, relatore di questa tesi di laurea, non solo per il supporto che mi ha fornito per la stesura di questa tesi, ma anche per le conoscenze che è stato in grado di trasmettermi, per la disponibilità, la pazienza e la precisione dimostratemi durante tutto il periodo di stesura.

Ai miei genitori, che sono e saranno per sempre la mia più grande ispirazione ad essere una persona migliore. A loro che mi hanno sempre sostenuto con grande amore e hanno sempre creduto in me anche quando io stessa ho dubitato delle mie capacità personali. Sicuramente queste poche righe non bastano ad esprimere quanto io sia grata e fiera di avervi al mio fianco, siete la mia forza.

Alla mia grande famiglia, che sa essere sempre ed amorevolmente presente in qualche modo. A chi c'è quest'oggi e a chi non ha potuto esserci perché la vita ha scelto diversamente.

Un grazie speciale ad Alessandro, la persona che più di tutte è stata capace di capirmi e di sostenermi nei momenti difficili, che è stata sempre al mio fianco, ha stimolato la mia ricerca, placato la mia rabbia e ridimensionato le mie preoccupazioni e che, dopo avermi sostenuta, tranquillizzata e incoraggiata per lunghi mesi durante la redazione di questa tesi e in generale durante tutto il mio percorso universitario, meriterebbe giustamente una laurea ad honorem in psicologia a sua volta.

Vorrei ringraziare anche Sara, Chiara, Edda e Giorgio, questa giornata rimarrà nel mio cuore ma più ancora rimarrà dentro di me la consapevolezza di aver avuto la fortuna rara di trovare degli amici veri, in questi anni – a volte difficili, a volte meravigliosi. Vi ringrazio per essere al mio fianco da sempre: senza di voi non sarei arrivata dove sono oggi!

Grazie anche alla mia seconda famiglia Zohara, Cristiana, Giuliano e Alessandro per aver condiviso con me in questi anni un percorso così bello e importante, ma non privo di momenti di difficoltà. Grazie per avermi sempre incoraggiato a non mollare mai e ad andare avanti a testa alta per arrivare fino a questo momento sostenendomi sempre ed incondizionatamente, ma soprattutto grazie per non avermi mai negato un aperitivo quando ne avevo bisogno.

Grazie a Elena (detta Cip) e ai milioni di the caldi che ha avuto la pazienza di bere davanti alla stufa con me, grazie per esserci stata sempre, in ogni istante. Per aver condiviso le cose belle e quelle brutte in questi anni così pieni di avventure e per avermi trasmesso tanto entusiasmo e coraggio.

Ultime, ma non per importanza, vorrei ringraziare Debora e Sara, le mie colleghe padovane che hanno dovuto quotidianamente sopportare tutte le mie pazzie ma che sono, sorprendentemente, riuscite a volermi bene lo stesso; non vedo l'ora di festeggiare anche i vostri traguardi, fiera di voi e dell'amicizia che ci lega.